

- SCHOOLMATES -

Report finale della ricerca transnazionale sul bullismo di stampo omofobico nelle scuole superiori di quattro Paesi europei

A cura di Raffaele Lelleri,

con la collaborazione di Laura Pozzoli, Marta Abramowicz e Roman Winkler

Bologna (Italy), novembre 2007

Nota introduttiva: prima di cominciare la nostra analisi è di cruciale importanza spiegare che questa ricerca non presenta un disegno quantitative del FENOMENO del bullismo omofobico, bensì esamina la PERCEZIONE che la popolazione scolastica (studenti, insegnanti, personale non docente) ha del bullismo omofobico, della violenza nei confronti delle persone omosessualie dell'omosessualità stessa.

Perciò, in queste pagine non si troveranno cifre indicative di quante aggressioni omofobiche si verificano a scuola ogni anno o di quanti studenti gay e quante studentesse lesbiche vengono bersagliati dai propri pari e degli insegnanti. Si leggerà, invece, la descrizione di come la popolazione scolastica percepisce quotidianamente la violenza omofobica psicologica, verbale e fisica e come vi si relaziona. Poiché il gruppo dei pari, gli insegnanti ed il personale non docente sono la prima e più efficace risorsa per prevenire e contrastare il bullismo a scuola e capire come essi possano essere motivati e formati a questo scopo è di massima importanza.

Miles Gualdi

Project manager

Indice:

1. Come introduzione	pag. 3
2. La ricerca	pag. 6
2.1 Metodologia	pag. 7
2.2 Strumenti	pag. 10
2.3 Il campione dell'indagine quantitativa	pag. 12
3. I risultati	pag. 16
3.1 Frequenza e caratteristiche del fenomeno	pag. 17
3.1.1 Bullismo verbale	pag. 17
3.1.2 Bullismo scritto	pag. 23
3.1.3 Bullismo escludente	pag. 25
3.1.4 Bullismo violento	pag. 27
3.1.4a - Analisi qualitativa, il caso italiano	pag. 33
3.1.4b - Analisi qualitativa, il caso polacco	pag. 37
3.1.4c - Analisi qualitativa, il caso austriaco	pag. 39
3.2 Percezione di sicurezza personale	pag. 38
3.2a - Analisi qualitativa, il caso italiano	pag. 41
3.2b - Analisi qualitativa, il caso polacco	pag. 42
3.2c - Analisi qualitativa, il caso austriaco	pag. 43
3.3 Riconoscibilità a presenza	pag. 45
3.4 Opinioni sull'omosessualità	pag. 49
3.5 Atteggiamenti sull'omosessualità	pag. 55
3.6 Approfondimento qualitativo	pag. 65
3.6a - Il caso italiano	pag. 65
3.6b - Il caso polacco	pag. 81
3.6c - Il caso austriaco	pag. 84

1.

COME INTRODUZIONE

Questo report presenta i risultati finali di una ricerca sociale quali-quantitativa sui temi del bullismo di stampo omofobico e degli atteggiamenti nei confronti delle persone omosessuali da parte di giovani ed adulti in ambiente scolastico.

Realizzata grazie al progetto Schoolmates, finanziato dalla Commissione Europea nel quadro del Programma DAPHNE II, la ricerca è stata condotta in alcune scuole superiori di 4 Paesi (Austria, Italia, Polonia e Spagna), l'indagine ha raggiunto circa 1.500 persone, contattate in 5 contesti locali dai partner di progetto:

- per l'Austria: Antidiskriminierungsstelle für gleichgeschlechtliche Lebensweisen di Vienna;
- per l'Italia: Arcigay nei contesti territoriali di Bologna e Modena;
- per la Polonia: [Kampania Przeciw Homofobii](#);
- per la Spagna: Federación Española COLEGAS.

Per quanto ne sappiamo, si tratta della più ampia ricerca transnazionale realizzata specificamente in questo ambito in Europa, su un argomento – il bullismo di stampo omofobico tra pari ma non solo, in ambito scolastico – che sconta purtroppo ancora alcuni ritardi, da diversi punti di vista:

- *quello della teoria*

Limitata è, innanzitutto, la riflessione scientifica in questo campo.

Fanno eccezione alcuni riferimenti bibliografici soprattutto anglosassoni, buona parte dei quali muove da esperienze concrete sul territorio ad opera soprattutto di operatori volontari o attivisti.

Non pare che i corsi istituzionali di formazione per operatori della scuola, in ogni caso, li abbiano inseriti nei loro curricula

- *quello della ricerca applicata*

Modesti e soprattutto non sempre omogenei tra di loro sono gli indicatori statistici disponibili per dimensionare il fenomeno e valutarne l'articolazione interna.

Nella quasi totalità dei Paesi considerati, le statistiche ufficiali non dicono pressoché nulla al riguardo; si tratta quindi di un tema invisibile agli occhi dei sistemi di rilevazione più consolidati.

Il più delle volte, anche la ricerca qualitativa (v. la raccolta di storie di vita con particolare attenzione per le esperienze di vittimizzazione) non è finora andata oltre la rendicontazione di singoli casi ed il racconto aneddotico.

In generale, la metodologia adottata non ha solitamente il rigore sufficiente per permettere di comparare tra di loro dati raccolti in tempi e contesti diversi

- *quello delle politiche e degli interventi concreti*

Manca tuttora una precisa e condivisa definizione operativa di 'bullismo di stampo omofobico' e, più di tutto, è carente il quadro di conoscenze, strumenti e competenze per prevenirlo e gestirlo al meglio, come emerge anche da questa ricerca (v. oltre). Nella maggior parte dei casi, i singoli operatori possono contare soltanto sulle proprie sensibilità personali.

In materia di governo del bullismo scolastico, si stanno sviluppando significative esperienze di training: il *know how* che trasmettono si concentra però solitamente su altri tratti dell'identità personale e sociale (v. l'origine etnica, l'appartenenza religiosa, il genere, la performance scolastica, le *skills* socio-emotive tra pari...) e, una volta ancora, non coglie le peculiarità dell'omofobia.

Comprensibilmente, all'interno di un contesto di questo tipo, risulta arduo fare una programmazione ed una valutazione di qualità delle azioni, che rimangono per lo più episodiche e soggettive

- *quello dei protagonisti, con particolare riferimento per le vittime*

Crescente è la consapevolezza dell'estensione e dell'ingiustizia del bullismo omofobico. Essa si scontra però con l'offerta a tutt'oggi molto circoscritta sia di canali tutelati di espressione di sé, sia di opportunità reali di soluzione dei propri problemi

Motivati dalle carenze sopra-riportate, con questo report intendiamo portare il nostro contributo di tematizzazione di una questione molto presente nella quotidianità della scuola europea ma, ciononostante, ancora così poco conosciuta.

Non siamo in grado di sciogliere definitivamente tutti i nodi ancora esistenti, ai diversi livelli. Miriamo ad essere molto operativi ed offrire agli operatori del settore ed a tutti gli interessati una serie di dati attendibili a volte anche inaspettati e le nostre riflessioni su tre macro-interrogativi principali:

- *Esiste il bullismo di stampo omofobico in ambito scolastico? In che misura? Che forme assume?*
- *Quali opinioni, atteggiamenti e reazioni emotive nei confronti dei teen-ager omosessuali o che sembrano tali sono presenti in ambito scolastico?*
- *Vi sono differenze significative in fatto di genere e di ruolo?*

Desideriamo ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile questa indagine, senza la loro essenziale collaborazione non avremmo potuto realizzare alcunché: i partner del progetto Schoolmates, ovviamente, ma anche lo staff scientifico che ha seguito in prima persona le varie fasi della ricerca (Laura Pozzoli, Marta Abramowicz e Roman Winkler) e in ultimo, ma non per importanza, le moltissime persone, di ogni età, che ci hanno dato un po' del loro tempo per rispondere alle nostre domande.

Grazie a tutti ed a tutte: pensiamo che la ricerca transnazionale di Schoolmates sia in sé, e pure al di là dei risultati scientifici che ha ottenuto, un'esperienza interessante di rete e lavoro in comune sui temi in oggetto.

Raffaele Lelleri,

coordinatore transnazionale dell'attività di ricerca

2.

LA RICERCA

In questo capitolo presentiamo:

- la metodologia adottata (§ 2.1);
- gli strumenti di ricerca utilizzati (§ 2.2);
- il campione ottenuto su cui si fondano le elaborazioni presentate nel terzo capitolo (§ 2.3).

§ 2.1

METODOLOGIA

La figura 1 sintetizza le caratteristiche metodologiche principali della nostra ricerca, che, come si può vedere, è piuttosto complessa per il fatto di:

- implicare obiettivi sia mirati che macro;
- rivolgersi a persone di diversa età e posizione all'interno della scuola;
- includere strumenti di indagine sia quantitativa che qualitativa;
- essere transnazionale, coinvolgendo 5 realtà locali (Bologna, Modena, Vienna, Varsavia e Madrid) in 4 diversi Paesi europei (Italia, Austria, Polonia e Spagna), ed avere quindi, ad esempio, a che fare con le specificità terminologiche (specie in riferimento alle parole denigratorie) e con le differenze esistenti in merito al mansionario del personale scolastico, all'iter scolastico ed al tipo di istituti educativi;
- essere in parte delegata ai ricercatori locali individuati autonomamente dai partner del progetto europeo, coordinati dal direttore scientifico Raffaele Lelleri.

Figura 1
Metodologia della ricerca sociale Shoolmates

Obbiettivi:

- Raccogliere dati attendibili e comparabili circa le differenti forme di bullismo omofobico a scuola e circa le loro principali caratteristiche: frequenza, vittime e perpetratori – persone gay/lesbiche e presunte tali, spazi e tempi degli episodi di bullismo, reazioni, questioni di genere, generazione and ruolo.
- Raccogliere dati attendibili e comparabili circa opinioni e atteggiamenti verso l'omosessualità e le persone omosessuali.
- Promuoverela discussione sulla questione del bullismo omofobico a scuola.
- Contribuire a standardizzare un database quantitativo internazionale relativo a tale questione.

Target:

- Studenti e loro rappresentanti scolastici
- Personale docente
- Personale non docente

- Rappresentanti scolastici dei genitori
- [LGBT] popolazione scolastica in generale

Strumenti:

- Questionari auto-somministrati, tradotti nelle quattro lingue dei partner di progetto (italiano, spagnolo, tedesco e polacco), con domande per lo più chiuse
- Interviste semi-strutturate (intervista individuale e focus-group), con domande tutte aperte
- Modulo on-line, tradotto nelle quattro lingue dei partner di progetto, con domande per lo più aperte

L'analisi dei dati raccolti si è svolta a livello centralizzato per quanto riguarda la valutazione quantitativa e a livello locale per la parte qualitativa.

I questionari auto-somministrati sono stati raccolti in forma anonima, all'interno delle scuole e dopo un breve intervento chiarificatore da parte del ricercatore locale. Agli intervistati è stata garantita piena riservatezza.

Il modulo on-line (disponibile su www.arcigay.it/schoolmates) ha permesso di raccogliere, con garanzia di riservatezza, sia ulteriori feed-back da parte delle persone coinvolte tramite questionario o intervista, sia commenti, proposte e storie da parte di persone non incluse nel campione e desiderose di portare il proprio contributo al progetto. I materiali così raccolti non sono stati analizzati in forma scientifica e non sono quindi parte di questo report (tranne i casi in cui i ricercatori locali hanno valutato opportuno inserirli nelle loro analisi qualitative); sono invece divenuti parte del materiale didattico prodotto dal progetto, di cui si rende conto in un'altra pubblicazione.

Campione:

a) In termini numerici:

- Per quanto riguarda il questionario auto-somministrato l'indirizzo generale è stato: 200 studenti per ogni città (100 tra i 13-15 anni e 100 tra i 16-19) + 50 insegnanti per città + 10 non docenti per città (preferibilmente 3 dirigenti scolastici, 3 impiegati e 4 bidelli/custodi).
- Per quanto riguarda l'intervista individuale l'indirizzo generale è stato: 10 intervistati (non coinvolti nel focus group) per città, preferibilmente: 3 dirigenti scolastici, 3 insegnanti, 2 non insegnanti, 2 rappresentanti dei genitori.
- Per quanto riguarda il focus group l'indirizzo generale è stato di realizzarne 1 in ogni città con 6 intervistati (non coinvolti nelle interviste individuali), preferibilmente: 4 adulti impiegati a scuola e 2 rappresentanti degli studenti.

Alla luce delle possibilità e dei vincoli esistenti a livello locale, ogni ricercatore locale ha interpretato tali indicazioni, adattandole dove necessario. La numerosità e la composizione del campione finale a nostra disposizione non riflette quindi esattamente il quadro ipotizzato in fase di impostazione della ricerca.

b) In termini di articolazione interna:

- Per quanto riguarda il campione degli studenti (questionario auto-somministrato): le

indicazioni sono state 3:

- tipi di scuola: più vari e diversificati possibile (Istituti di Istruzione Secondaria Superiore e pre-universitari);
- includere qualsiasi classe, non solo quelle che sarebbero poi state coinvolte nella fase laboratoriale o in cui si era già lavorato in passato sul tema del bullismo omofobico);
- includere l'intera classe, non solo le persone interessate alle tematiche di Schoolmates.

- Per quanto riguarda il campione degli insegnanti e del personale non docente (questionario auto-somministrato): le indicazioni sono state le stesse del sotto-campione degli studenti, con però maggiore autonomia decisionale da parte del ricercatore locale.
- Per quanto riguarda il campione delle interviste individuali e di gruppo: le indicazioni sono state le stesse del sotto-campione degli studenti, con però maggiore autonomia decisionale da parte del ricercatore locale.

Per quanto riguarda il form on-line, di cui sopra, va precisato che – naturalmente – non sono stati dati forniti né numerosità né criteri di campionamento.

Tempistica:

La somministrazione del questionario è durata circa un semestre: da maggio 2006 a gennaio 2007.

L'arco di tempo resosi necessario per realizzare le interviste individuali ed i focus group è stato più lungo e si è sviluppato fino ad aprile 2007.

§ 2.2

STRUMENTI

Gli strumenti di indagine utilizzati nel corso della ricerca (tutti forniti in allegato nella versione in lingua inglese) sono:

- il questionario (in un'unica versione: per studenti, insegnanti e personale non docente);
- la traccia di intervista (in un'unica versione: individuale e di gruppo);
- il form on-line.

Le loro caratteristiche generali sono state già descritte nella figura 1 (§2.1). Qui interessa sottolineare alcune scelte di fondo che abbiamo discusso e consapevolmente preso e che, a nostro parere, determinano la qualità del nostro lavoro:

- *prima di tutto, tutti e tre gli strumenti sono stati costruiti assieme dai partner con il supporto del direttore scientifico, al fine di massimizzare il consenso, l'identificazione e l'adattabilità ai quattro casi nazionali*

Va peraltro detto che, fin dall'inizio, la ricerca di Schoolmates ha assunto i connotati di un'esperienza-pilota, vista la scarsità di esperienze analoghe già realizzate.

Per tale motivo, consideriamo gli stessi strumenti, ed in particolar modo il questionario, un primo risultato del progetto

- *come si vedrà più chiaramente nel terzo capitolo, alla luce della bibliografia e delle esperienze disponibili non abbiamo considerato il bullismo con un corpus unico e monolitico ma l'abbiamo graduato su 4 livelli in scala:*

1. *Offese indirette*
2. *Offese scritte*
3. *Emarginazione/isolamento*
4. *Derisione/offesa diretta/aggressione*

Abbiamo così voluto dare voce non soltanto ai fenomeni più gravi e – auspicabilmente – più rari, bensì anche a quel sostrato di atteggiamenti e comportamenti meno intensi ma molto più frequenti – quindi potenzialmente più molesti. In questo quadro, la voce “offese indirette” raccoglie la

terminologia offensiva “normalmente” utilizzata per identificare le persone omosessuali che, anche quando non viene indirizzata a qualcuno in particolare, risulta offensiva e molesta.

- *convinti che il bullismo omofobico non aggredisce soltanto le persone omosessuali ma rappresenta una minaccia per il clima scolastico più in generale, a svantaggio di tutti e di tutte, e con la consapevolezza che, specie tra i teen-agers LG, il percorso di maturazione di sé e di visibilità sociale sia legittimamente ancora in corso, abbiamo voluto introdurre nel questionario la specifica ‘omosessuale o che sembra tale’*

Siamo persuasi di ciò anche per il fatto che la delazione di omosessualità gioca spesso il ruolo di intimidazione, svalutazione ed allontanamento in forma generica, vale a dire al di là delle caratteristiche proprie della persona a cui è rivolta.

Rimane il fatto, in casi come questi, che le vittime della molestia sono plurime: specificamente la persona a cui è rivolta l'accusa, ma, più in generale, anche le persone omosessuali ed i loro amici che apprendono infatti una volta in più come l'ambiente non sia accogliente nei confronti delle loro identità e rispettoso della loro dignità

- *al fine di massimizzare l'agio dell'intervistato nel fornire quante più informazioni possibili su quanto avviene ogni giorno a scuola, e visto che abbiamo comunque messo a disposizione lo strumento del form on-line, abbiamo deciso di non inserire nel questionario né domande relative alla propria identità sessuale, né domande relative al proprio coinvolgimento diretto in casi di bullismo omofobico (sia come vittima che come perpetratore)*

Più in generale, abbiamo sempre oculatamente evitato di inserire elementi di volontarietà o di opportunità nella ricostruzione degli eventi, che avrebbero potuto portare fuori rotta l'intervistato e che, in ogni caso, avrebbero potuto essere compresi appieno solo in sede di intervista non strutturata e/ in profondità

- *infine, in linea con quanto riportato in altre indagini, abbiamo esplicitamente previsto una serie di articolazioni:*
 - *i luoghi sono stati differenziati, proponendo sia quelli più formali (la classe, in primis), sia quelli più informali (gli spogliatoi, ad esempio); lo stesso vige per i tempi: non soltanto quelli propriamente scolastici (la classe), ma anche quello tra le classi e quelli immediatamente precedenti e successivi all'inizio della giornata;*
 - *il ruolo all'interno dell'istituzione scolastica è stato sempre riportato, anche per dare conto di eventuali forme di violenza omofobica verticale e non tra pari – pur rimanendo quest'ultima il cuore della nostra indagine;*

- *soprattutto, il genere è stato costantemente declinato: per l'intervistato/osservatore, per la vittima, per il perpetratore e per il difensore.*

§ 2.3

IL CAMPIONE DELL'INDAGINE QUANTITATIVA

Come anticipato, le persone che hanno compilato il nostro questionario sono 1.469.

Le tabelle seguenti ne tratteggiano le caratteristiche di background principali, che utilizzeremo nel terzo capitolo alla stregua di variabili indipendenti:

- soprattutto austriaci, ma anche molti italiani. Numericamente più piccola la componente spagnola (tabella 1);
- in maggioranza donne, in tutti e 4 i Paesi considerati (tabelle 2a e 2b). Tranne che in Spagna, le donne sono in maggioranza sia tra gli studenti, sia nel personale docente, sia nel personale non docente (tabelle 4a e 4b);
- come atteso, in maggioranza studenti. Più di 350 in totale in ogni caso, gli adulti (tabelle 3a e 3b);
- dai 13 ai 69 anni (range = 56 anni), con un'età media pari a 24,3 anni. Tra gli studenti, molto più numerosi sono i 16-19enni rispetto ai 13-15enni; anche in ragione del fatto che nei sotto-campioni italiano e spagnolo il secondo gruppo è quasi del tutto assente (tabelle 5a e 5b);
- sostanzialmente suddivisi in modo equo rispetto ai tre livelli considerati di istruzione formale dei genitori, benché con alcune differenze tra Paese e Paese (tabelle 6a e 6b).

Tabella 1

Appartenenza nazionale del campione quantitativo della ricerca sociale Shoolmates (n. e valid %)

	n.	valid %
Austria	620	42,2
Italy	437	29,7
Poland	260	17,7
Spain	152	10,3
TOT	1.469	100,0

Tabelle 2a e 2b

Genere del campione quantitativo della ricerca sociale Shoolmates (n. e valid %), e * Paese

	n.	valid %
Maschi	526	36,2
Femmine	926	63,8
(missing)	17	-
TOT	1.469	100,0

valid %	Austria	Italy	Poland	Spain
Maschi	35,5	34,3	46,5	27,0
Femmine	64,5	65,7	53,5	73,0
<i>TOT</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tabelle 3a e 3b

Ruolo nella scuola del campione quantitativo della ricerca sociale Shoolmates (n. e valid %), e * Paese

	n.	valid %
Studenti	1097	75,0
Docenti	289	19,8
Personale non docente	76	5,2
(missing)	7	-
<i>TOT</i>	<i>1.469</i>	<i>100,0</i>

valid %	Austria	Italy	Poland	Spain
Studenti	60,6	84,5	79,6	98,7
Docenti	30,6	12,7	16,5	1,3
Personale non docente	8,8	2,8	3,8	-
<i>TOT</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tabelle 4a e 4b

Ruolo nella scuola * genere del campione quantitativo della ricerca sociale Shoolmates (n. e valid %), e * Paese

	n.	valid %
Studenti M	383	26,4
Studentesse F	708	48,8
Docenti M	116	8,0
Docenti F	167	11,5
Personale non doc. M	27	1,9
Personale non doc. F	49	3,4
(missing)	19	-
<i>TOT</i>	<i>1.469</i>	<i>100,0</i>

valid %	Austria	Italy	Poland	Spain
Studenti M	21,5	29,6	32,3	27,0
Studentesse F	39,4	54,9	47,3	71,7
Docenti M	10,7	4,2	12,7	-
Docenti F	19,5	8,6	3,8	1,3
Personale non doc. M	3,3	0,7	1,5	-
Personale non doc. F	5,6	2,1	2,3	-
<i>TOT</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tabelle 5a e 5b

Età (in archi) del campione quantitativo della ricerca sociale Shoolmates (n. e valid %), e * Paese

	n.	valid %
13-15	152	10,5
16-19	863	59,6
20-29	101	7,0
30-39	69	4,8
40-49	135	9,3
50-59	112	7,7
60-69	15	1,0
(missing)	22	-
<i>TOT</i>	<i>1.469</i>	<i>100,0</i>

valid %	Austria	Italy	Poland	Spain
13-15	18,1	0,5	15,4	-
16-19	38,4	77,2	63,7	88,2
20-29	7,1	7,5	3,9	10,5
30-39	8,9	0,2	5,4	-
40-49	15,7	6,1	4,6	1,3
50-59	10,9	6,8	6,6	-
60-69	1,0	1,9	0,4	-

Tabelle 6a e 6b

Titolo di studio familiare del campione quantitativo della ricerca sociale Shoolmates (n. e valid %), e * Paese

	n.	valid %
Basso-Medio	391	28,4
Medio	546	39,7
Medio-Elevato	438	31,9
(missing)	94	-
<i>TOT</i>	<i>1.469</i>	<i>100,0</i>

valid %	Austria	Italy	Poland	Spain
Basso-medio	17,0	23,9	49,2	50,0
Medio	55,9	33,5	22,0	23,3
Medio-Elevato	27,2	42,6	28,7	26,7
<i>TOT</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

In conclusione, è evidente come, a fronte di una serie di caratteristiche trasversali comuni, i quattro sotto-campioni nazionali rimangono comunque piuttosto differenziati tra di loro.

Relativamente disomogenei sono i tipi di scuole coinvolti e diverse sono le strategie di contatto utilizzate nelle cinque città, come evidenziano gli stessi ricercatori locali:

- in Italia sono state campionate 6 scuole in 2 città;
- in Spagna un'unica scuola in una città;
- in Polonia, dato il contesto socio-politico fortemente problematico, il partner di Schoolmates, d'accordo con il direttore scientifico, ha deciso di somministrare il questionario soprattutto alle persone che, provenienti da diverse realtà scolastiche, frequentavano i Laboratori gestiti dalla stessa associazione;
- in Austria, ben 17 sono le scuole campionate – un numero particolarmente elevato per il fatto che il questionario è stato somministrato anche alle numerose persone in visita all'Ufficio gestito dal partner locale.

Per questi motivi ed alla luce pure delle differenze di 'colore' e 'calore' nelle parole denigratorie riferite alle persone omosessuali in uso nei quattro Paesi, nel capitolo terzo presenteremo sempre i risultati riferiti sia al campione transnazionale, sia ai quattro sotto-campioni nazionali, i quali possono essere comparati tra di loro soltanto con molta cautela.

La parte qualitativa della ricerca non è stata condotta dal partner spagnolo. Quindi i dati relativi alla Spagna sono unicamente quantitativi.

3.

I RISULTATI

In questo capitolo presentiamo i risultati della ricerca transnazionale Schoolmates.

Il suo indice riprende lo sviluppo dei temi nel questionario auto-somministrato, per poi passare alle evidenze emerse grazie alla ricerca tramite intervista e focus group. Dove possibile, l'interpretazione quantitativa sarà inframmezzata da alcuni approfondimenti di tipo qualitativo (v. le risposte aperte presenti nel questionario).

Questi sono gli argomenti che verranno via via discussi:

- frequenza e caratteristiche del fenomeno (§ 3.1);
- percezione di sicurezza personale (§ 3.2);
- riconoscibilità delle persone omosessuali (§ 3.3);
- opinioni sull'omosessualità (§ 3.4);
- reazioni emotive all'omosessualità (§ 3.5);
- l'analisi qualitativa (§ 3.6).

§ 3.1

FREQUENZA E CARATTERISTICHE DEL FENOMENO

3.1.1. Bullismo verbale

Le tabelle 7a e 7b riportano le risposte date a queste due domande:

- *In questo anno scolastico, nella tua scuola quante volte hai SENTITO PAROLE come “finocchio, frocio, checca, busone, culattone ... ” per indicare i maschi omosessuali o che sembrano omosessuali?*
- *In questo anno scolastico, nella tua scuola quante volte hai SENTITO PAROLE come “lesbicono, pervertita...” per indicare le femmine omosessuali o che sembrano omosessuali?*

Tabelle 7a e 7b

Frequenza di (valid %) * genere della vittima, e * Paese

valid %	Vittima M	Vittima F
Sempre	13,1	2,6
Spesso	23,5	7,2
A volte	23,2	18,8
Raramente	21,0	30,5
Mai	19,2	40,8
TOT	100,0	100,0

valid %	Vittima M				Vittima F			
	Austria	Italy	Poland	Spain	Austria	Italy	Poland	Spain
Sempre	8,3	15,1	26,5	3,9	1,3	4,1	2,7	3,3
Spesso	22,2	31,4	13,8	22,4	6,2	10,1	5,0	7,2
A volte	16,5	27,5	27,7	30,3	15,1	25,2	11,2	28,3
Raramente	23,2	18,1	19,2	23,0	26,5	33,0	34,2	33,6
Mai	29,8	7,8	12,7	20,4	51,0	27,5	46,9	27,6
TOT	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Più di un intervistato su 3 dichiara di sentire spesso o continuamente, a scuola, termini derogatori nei confronti dell'omosessualità rivolti a studenti maschi; la quota è notevolmente inferiore (9,8% vs. 36,6%) per quelli rivolte alle studentesse – in tutti i Paesi considerati.

Emergono per altro alcune differenze tra Paese e Paese: per i maschi la situazione peggiore è in Polonia e Italia, mentre per le femmine sono l'Italia e la Spagna ad occupare le prime

posizioni. Tale risultato può dipendere da fattori puramente linguistici e non significa che la situazione sia migliore o peggiore, ma la frequenza dell'utilizzo di linguaggio omofobo è uno specchio dell'omofobia sociale generalizzata e dà idea della pressione a cui gli adolescenti omosessuali sono esposti anche indirettamente.

Al fine di gestire con maggior facilità questa massa di dati, abbiamo costruito un punteggio sintetico denominato 'frequenza dell'esposizione al bullismo omofobico verbale'. Esso è continuo e pari a 100 nel caso in cui tutti gli intervistati abbiano selezionato la risposta 'sempre' e pari a 0 nel caso in cui tutti abbiano invece selezionato la risposta 'mai'.

Le medie di tale punteggio, differenziato per genere, Paese, ruolo e titolo di studio familiare, sono presentate in tabella 8. Il segno '*' indica che, all'interno della stessa colonna e dello stesso gruppo di modalità di risposta, la differenza tra le medie è statisticamente significativa (p. .005).

Tabella 8
PAROLE UDITE - Punteggio medio di 'frequenza dell'esposizione al bullismo omofobico verbale' (0-100) * genere, Paese, ruolo, titolo di studio familiare

	vittima M	vittima F
TOT	47,6	25,1
Intervistati M	54,9*	26,7
Intervistate F	43,5*	24,1
Studenti	53,1*	29,1*
Docenti	32,1*	12,1*
Personale non docente	27,6*	15,2*
Studenti M	62,4*	31,1*
Studentesse F	47,8*	27,9*
Docenti M	35,8*	13,8*
Docenti F	30,2*	11,1*
Personale non doc. M	31,5*	19,2*
Personale non doc. F	25,5*	13,0*
Titolo studio basso-medio	50,0*	25,2
Titolo studio medio	43,3*	23,4
Titolo studio medio-elevato	52,7*	27,4
Austria	39,0*	20,1*
Italy	57,0*	32,6*
Poland	55,6*	20,6*
Spain	41,6*	31,3*

L'analisi statistica rivela una serie di differenze in fatto di esposizione al bullismo omofobico verbale:

- in generale, è assodato che esso riguarda molto più di frequente vittime maschili; benché meno evidente, anche quello femminile è comunque presente. Tale trend è confermato in tutti i gruppi di intervistati considerati;
- sul bullismo omofobico verbale rivolto alle studentesse le opinioni sono più concordi rispetto a quello rivolto agli studenti maschi, che fanno invece sempre registrare differenze significative;
- i più esposti al bullismo omofobico verbale rivolto agli studenti maschi sono, nell'ordine: gli studenti maschi stessi, gli italiani, i polacchi, gli intervistati maschi in generale e gli studenti in generale;
- i meno accorti rispetto al bullismo omofobico verbale rivolto agli studenti maschi sono, invece: il personale non docente di genere femminile, il personale non docente in generale, le professoresse ed il personale non docente di genere maschile.

Approfondiamo ora questa tematica riportando le risposte raccolte alle seguenti domande-sonda (per ognuna delle quali era possibile dare più di una risposta):

- *Da chi le hai sentite dire?*
- *Quando le hai sentite dire?*
- *Dove le hai sentite dire?*

Tabelle 9a e 9b
Se HEARD WORDS, chi le ha dette (valid %), e * Paese [multiresponse]

	%
Studenti M	95,0
Studentesse F	56,2
Docenti M	3,2
Docenti F	0,8
Personale non doc. M/F	1,8
Altri	1,9

%	Austria	Italy	Poland	Spain
Studenti M	93,7	96,5	96,4	91,9
Studentesse F	55,5	62,2	48,9	52,4
Docenti M	2,9	4,9	1,3	1,6
Docenti F	0,4	1,0	1,8	-
Personale non doc. M	1,3	2,2	2,2	-
Personale non doc. F	0,4		1,8	1,6

Altri	1,1	3,5	-	3,2
-------	-----	-----	---	-----

N.B. Per un mero errore di stampa, nel questionario utilizzato in Italia il personale non docente era considerato come un unico gruppo, non differenziato cioè per genere

Gli intervistati di tutti i Paesi campionati condividono l'idea per cui i perpetratori di insulti di stampo omofobico a scuola sono soprattutto gli studenti maschi.

Considerevole, sebbene probabilmente meno visibile a livello sociale, il ruolo giocato in ogni caso anche dalle studentesse, specie in Italia.

Il personale adulto raccoglie invece valori nettamente inferiori; di nuovo in Italia, da sottolineare è il quasi 5% degli intervistati che dichiara di aver sentito ingiurie di questo tipo da parte dei docenti maschi.

Tabelle 10a e 10b
Se HEARD WORDS, quando (valid %), e * Paese [multiresponse]

	%
Durante le lezioni	33,8
Tra una lezione e l'altra/ nell'intervallo	80,4
Prima dell'inizio delle lezioni	50,0
Dopo la fine delle lezioni	41,7

%	Austria	Italy	Poland	Spain
Durante le lezioni	38,0	25,8	47,6	19,7
Tra una lezione e l'altra/ nell'intervallo	93,5	60,5	88,0	83,6
Prima dell'inizio delle lezioni	34,0	77,5	49,8	18,9
Dopo la fine delle lezioni	47,4	30,8	51,1	39,3

Tabelle 11a e 11b
Se HEARD WORDS, dove (valid %), e * Paese [multiresponse]

	%
In classe	57,0
Nei corridoi, giardino, spazi comuni	80,6
Nei bagni, spogliatoi	28,4
In palestra	27,8

%	Austria	Italy	Poland	Spain
In classe	64,3	49,8	61,4	45,0
Nei corridoi, giardino, spazi comuni	80,4	89,1	76,2	59,6
Nei bagni, spogliatoi	19,0	32,8	38,6	30,3

In palestra	21,0	29,1	45,3	15,6
-------------	------	------	------	------

Le tabelle 10a e 11a confermano con forza il quadro emerso già in altre ricerche simili e dalle testimonianze degli operatori di progetti educativi e degli studenti LGB: il bullismo verbale omofobico a scuola si sviluppa soprattutto nei tempi e nei luoghi per così dire ‘interstiziali’ rispetto alla lezione in classe vera e propria. Sono le pause, le attese prima del suono della campanella, i corridoi, gli spazi comuni i contesti dove questa forma di violenza si sviluppa più di frequente.

Va del resto sottolineato il fatto che, a quanto pare soprattutto in Polonia, anche la lezione in classe diviene spesso un campo di attacco al sé per gli studenti LGB o che sembrano tali.

E’ difficile dire in che misura, a comportare la ‘pericolosità’ degli spazi e dei tempi ‘periferici’ in ambito scolastico, c’entri il fatto che si tratta di contesti o ritenuti di non propria precipua giurisdizione da parte del personale adulto, oppure, indipendentemente da ciò che questi pensano, di fatto de-regolamentati nel concreto.

E’ verosimile che istituti scolastici diversi li tutelino in modi diversi e che gli adulti li frequentino e presidino con modalità differenziate, come solo dei case-study specifici sarebbero però in grado di rilevare. Anche il mansionario può inoltre essere differenziato da Paese a Paese.

Le tabelle 12 e 13 apportano un contributo all’analisi di tali questioni differenziando per ruolo l’esposizione temporale e spaziale al bullismo omofobico.

Non viene pienamente confermata l’ipotesi avanzata da altri ricercatori ed operatori per cui gli adulti hanno dei pattern di esposizione significativamente diversi rispetto agli studenti. In altre parole, la differenza sta soprattutto nel livello di esposizione (v. tabella 8), che come si è visto rimane notevolmente differenziato, e non invece nella consapevolezza dei luoghi e dei tempi.

Il personale non docente, in particolare, emerge come una fondamentale risorsa per i tempi strategici dell’immediatamente prima e dell’immediatamente dopo le lezioni scolastiche.

Molto ‘scoperti’, come atteso, rimangono gli spazi più privati quali i bagni, gli spogliatoi e la palestra.

Tabelle 12
Se HEARD WORDS, quando (valid %) * ruolo [multiresponse]

%	Studenti	Docenti	Personale non doc.
Durante le lezioni	33,8	35,0	27,3
Tra una lezione e l’altra/ nell’intervallo	79,7	82,8	86,4
Prima dell’inizio delle lezioni	55,7	25,6	40,9

Dopo la fine delle lezioni	44,9	26,1	47,7
----------------------------	------	------	------

Tabelle 13
Se HEARD WORDS, dove (valid %) * ruolo [multiresponse]

%	Studenti	Docenti	Personale non doc.
In classe	59,7	49,0	36,4
Nei corridoi, giardino, spazi comuni	80,0	81,4	93,2
Nei bagni, spogliatoi	32,7	12,3	15,9
In palestra	31,8	12,3	15,9

3.1.2 Bullismo scritto

Passiamo ora ad esaminare un'altra forma di bullismo di stampo omofobico in ambito scolastico:

- *In questo anno scolastico, nella tua scuola quante volte hai LETTO PAROLE come "finocchio, frocio, checca, busone, culattone ..." per indicare maschi omosessuali o che sembrano omosessuali?*
- *E parole come "Lesbicona, pervertita..." per indicare femmine omosessuali o che sembrano omosessuali?*
- *Dove hai letto queste parole?*

Tabelle 14a e 14b
Frequenza di READ WORDS (valid %) * genere della vittima, e * Paese

valid %	Vittima M	Vittima F
Continuamente	3,6	1,6
Spesso	8,4	3,1
Qualche volta	19,9	10,6
Raramente	26,4	28,9
Mai	41,7	55,9
TOT	100,0	100,0

valid %	Vittima M				Vittima F			
	Austria	Italy	Poland	Spain	Austria	Italy	Poland	Spain
Continuamente	1,1	2,8	10,4	4,6	0,3	1,6	4,2	2,0
Spesso	5,5	12,4	10,0	5,3	2,5	3,9	2,3	4,6
Qualche volta	11,6	28,6	18,8	30,9	6,1	14,8	8,5	20,4
Raramente	25,6	26,0	29,2	25,7	22,3	34,0	35,4	29,6
Mai	56,2	30,2	31,5	33,6	68,9	45,6	49,6	43,4
TOT	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il bullismo omofobico scritto appare meno frequente di quello verbale (v. tabelle 7a e 7b), in tutti i sotto-campioni nazionali. Di nuovo, inoltre, quello indirizzato ai maschi è più presente di quello indirizzato alle femmine.

La tabella 15 conferma questo spaccato e delinea dei pattern di esposizione simili a quelli evidenziati nella tabella 8.

Tabella 15
 READ WORDS - Punteggio medio di 'frequenza dell'esposizione al bullismo omofobico scritto' (0-100) * genere, Paese, ruolo, titolo di studio familiare

	Vittima M	Vittima F
TOT	26,5	16,4
Intervistati M	27,1	16,9
Intervistate F	26,3	16,2
Studenti	30,3*	19,5*
Docenti	14,0*	6,3*
Personale non docente	18,7*	10,1*
Studenti M	32,3*	20,7*
Studentesse F	29,2*	18,8*
Docenti M	12,7*	5,6*
Docenti F	15,0*	7,0*
Personale non doc. M	15,7*	11,6*
Personale non doc. F	20,3*	9,4*
Titolo studio basso-medio	29,0	18,0
Titolo studio medio	22,7	14,2
Titolo studio medio-elevato	30,4	18,8
Austria	17,5*	10,8*
Italy	32,9*	20,5*
Poland	34,6*	19,0*
Spain	30,4*	23,0*

Contrariamente a quello orale, nel caso del bullismo omofobico scritto il genere di chi osserva non fa differenza. Probabilmente, le modalità ed i luoghi con cui e dove questa forma di violenza si sviluppa risultano trasversali rispetto a tale variabile.

Non lo sono, invece, rispetto al ruolo ricoperto nell'istituzione scolastica: di nuovo, gli adulti dichiarano di esserne molto meno esposti, in questo caso specialmente i docenti.

Le tabelle 16a, 16b e 16c integrano questi dati con un profilo dei luoghi di esposizione.

Tabelle 16a, 16b e 16c
Se READ WORDS, dove (valid %), e * Paese e * ruolo [multiresponse]

	%
Muri esterni della scuola	33,3
Pareti all'interno della scuola	31,7
Porte dei bagni	57,4
Biglietti in giro	28,0
Diari/quaderni	16,2
Lavagna	21,1
Altro	18,3

%	Austria	Italy	Poland	Spain
Muri esterni della scuola	11,0	47,5	39,7	40,2
Pareti all'interno della scuola	30,8	38,6	31,0	13,0
Porte dei bagni	44,7	71,3	55,2	53,3
Biglietti in giro	48,0	16,5	25,9	10,9
Diari/quaderni	15,4	14,9	16,7	21,7
Lavagna	21,6	16,5	22,4	32,6
Altro	20,5	13,2	30,5	5,4

%	Studenti	Docenti	Personale non doc.
Muri esterni della scuola	35,2	22,3	28,1
Pareti all'interno della scuola	33,0	25,2	21,9
Porte dei bagni	59,6	38,8	65,6
Biglietti in giro	27,1	37,9	18,8
Diari/quaderni	18,3	3,9	9,4
Lavagna	22,3	11,7	28,1
Altro	17,2	25,2	21,9

Le risposte raccolte si distribuiscono lungo un arco piuttosto ampio di modalità, lo scenario è notevolmente differenziato al proprio interno.

Si sostanzia, tuttavia, il caso delle porte dei bagni, che sostanzialmente tutti i ruoli e tutti i sotto-campioni nazionali delineano come il veicolo più usuale di esposizione.

Molto selezionati, in Italia, Spagna e Polonia, sono anche i muri esterni, su cui è talvolta controversa, come evidenziano le interviste qualitative realizzate, la attribuzione di competenza – La loro ‘gestione’ spetta propriamente al personale scolastico?. Di certo, essi influenzano notevolmente il clima, la percezione di sicurezza e l’agio anche all’interno della scuola.

3.1.3 Bullismo escludente

Avanzando lungo la scala di gravità delle possibili forme di bullismo omofobico, presentiamo nelle tabelle 17a e 17b le risposte fornite alle seguenti due domande, che ribadiscono il gap tra vittime maschi e vittime femmine:

- *In questo anno scolastico, nella tua scuola quante volte ti è capitato di vedere un ragazzo EMARGINATO o ISOLATO perché o sembra omosessuale?*
- *In questo anno scolastico, nella tua scuola quante volte ti è capitato di vedere una ragazza EMARGINATA o ISOLATA perché è o sembra omosessuale?*

Tabelle 17a e 17b

Frequenza di SEEN ISOLATED/MARGINALISED (valid %) * genere della vittima, e * Paese

valid %	Vittima M	Vittima F
Continuamente	2,7	1,5
Spesso	4,2	1,4
Qualche volta	11,8	4,6
Raramente	17,4	17,7
Mai	63,9	74,8
TOT	100,0	100,0

valid %	Vittima M				Vittima F			
	Austria	Italy	Poland	Spain	Austria	Italy	Poland	Spain
Continuamente	1,7	1,2	5,8	6,2	1,1	0,5	2,3	4,6
Spesso	3,6	3,0	4,6	9,7	1,5	0,9	1,5	2,6
Qualche volta	6,8	10,7	20,5	20,0	3,9	3,9	5,8	7,2
Raramente	11,6	22,9	13,5	32,4	6,9	16,5	17,4	65,1
Mai	76,4	62,1	55,6	31,7	86,6	78,2	73,0	20,4
TOT	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Come atteso, la quota di persone sempre o spesso esposta a fenomeni di bullismo di stampo omofobico di questo tipo si riduce rispetto al tipo precedente: di 19 e 7 punti percentuali rispettivamente per le vittime maschi e le vittime femmine rispetto al bullismo verbale e di 3 e 2 punti percentuali rispetto a quello scritto.

La Spagna e la Polonia emergono come i Paesi più problematici, sia per gli studenti maschi che sono o sembrano omosessuali, sia per le studentesse che sono o che sono percepiti come omosessuali.

Come di consueto, presentiamo in tabella 18 i valori medi del punteggio sintetico ‘frequenza dell’esposizione al bullismo omofobico escludente’.

Tabella 18
SEEN ISOLATED/MARGINALISED - Punteggio medio di ‘frequenza dell’esposizione al bullismo omofobico escludente’ (0-100) * genere, Paese, ruolo, titolo di studio familiare

	Vittima M	Vittima F
TOT	16,1	9,3
Intervistati M	17,6	9,8
Intervistate F	15,2	9,1
Studenti	19,1*	11,5*
Docenti	6,8*	2,2*
Personale non docente	7,6*	4,6*
Studenti M	21,5*	12,4*
Studentesse F	17,7*	11,0*
Docenti M	7,2*	2,8*
Docenti F	6,7*	1,8*
Personale non doc. M	5,8*	2,8*
Personale non doc. F	8,6*	5,6*
Titolo studio basso-medio	20,0*	11,6*
Titolo studio medio	12,6*	6,9*
Titolo studio medio-elevato	17,4*	10,4*
Austria	10,7*	5,9*
Italy	14,6*	7,2*
Poland	22,9*	10,7*
Spain	31,6*	26,5*

Per rendere conto della realtà, considerando il campione internazionale nel suo complesso, si conferma la bontà di utilizzare i già noti due assi interpretativi:

- il genere delle vittime – con la vittimizzazione dei maschi molto più visibile di quella delle donne
- il ruolo degli osservatori – per cui gli studenti, da un lato, e gli adulti, dall'altro, paiono vivere, pur all'interno della stessa scuola, in due sotto-ambienti in parte diversi.

Il genere dell'osservatore non è invece discriminante, in questo caso.

3.1.4 Bullismo violento

Infine, all'estremità della scala di gravità, ecco una serie di domande specifiche sul bullismo omofobico di tipo esplicito e corporeo, propriamente violento:

- *In questo anno scolastico, nella tua scuola quante volte ti è capitato di vedere un ragazzo DERISO, OFFESO O AGGREDITO perché è o sembra omosessuale?*
- *In questo anno scolastico, nella tua scuola quante volte ti è capitato di vedere una ragazza DERISA, OFFESA O AGGREDITA perché è o sembra omosessuale?*
- *Da chi sono derise, offese o aggredite queste persone perché sono o sembrano omosessuali?*
- *Qualcuno è intervenuto in occasione di queste derisioni, offese o aggressioni, a difesa della 'vittima'?*
- *Perché, secondo te, a scuola le persone non intervengono a difesa della 'vittima'?*
- *Chi sono le persone che sono intervenute a difesa della 'vittima'?*
- *Ti è capitato di 'dire la tua', in difesa della 'vittima', quando hai assistito a queste derisioni, offese o aggressioni?*
- *Spiega perché sei intervenuto/intervenuta o perché non sei intervenuto/intervenuta in difesa della 'vittima':*

Tabelle 19a e 19b

Frequenza di SEEN MOCKED/OFFENDED/ASSAULTED (valid %) * genere della vittima, e * Paese

valid %	Vittima M	Vittima F
Continuamente	3,3	1,2
Spesso	6,7	1,6
Qualche volta	15,0	5,8

Raramente	21,2	17,1
Mai	53,8	74,3
TOT	100,0	100,0

valid %	Vittima M				Vittima F			
	Austria	Italy	Poland	Spain	Austria	Italy	Poland	Spain
Continuamente	1,5	2,5	5,0	9,9	0,3	0,5	1,9	5,9
Spesso	4,9	7,6	8,1	8,6	1,5	1,2	2,7	1,3
Qualche volta	11,3	13,6	16,2	32,2	4,6	4,4	5,0	15,8
Raramente	20,4	22,4	20,4	22,4	11,9	19,9	15,4	33,6
Mai	61,9	53,9	50,4	27,0	81,7	74,1	75,0	43,4
TOT	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La tabella 19a presenta dei valori, per le vittime di genere maschile, superiori a quelli riportati nella tabella 17°, cioè gli intervistati affermano di aver assistito a più casi in cui gli studenti (soprattutto maschi) vengono aggrediti (fisicamente o verbalmente) che esclusi; questo conferma il fatto che il continuum che abbiamo delineato (offese verbali indirette, esclusione, comportamenti violenti) non è lineare e che ogni situazione è sfaccettata perché richiama elementi di natura diversa.

Mentre per le vittime di genere femminile i casi di derisione, offesa o aggressione rimangono residuali, per la controparte maschile questi assumono infatti maggior visibilità, al punto che quasi il 50% del campione ne è stato testimone almeno una volta, soprattutto in Spagna, com'è meglio reso visibile nella tabella 20.

Tabella 20

SEEN MOCKED/OFFENDED/ASSAULTED - Punteggio medio di 'frequenza dell'esposizione al bullismo omofobico propriamente violento' (0-100) * genere, Paese, ruolo, titolo di studio familiare

	Vittima M	Vittima F
TOT	21,1	9,6
Intervistati M	22,7	8,9
Intervistate F	20,2	10,0
Studenti	24,4*	11,4*
Docenti	11,8*	3,6*
Personale non docente	8,0*	5,7*
Studenti M	27,5*	11,0*
Studentesse F	22,7*	11,6*
Docenti M	10,9*	3,2*
Docenti F	12,5*	4,0*

Personale non doc. M	5,6*	4,6*
Personale non doc. F	9,4*	6,2*
Titolo studio basso-medio	26,4*	13,4*
Titolo studio medio	18,1*	7,7*
Titolo studio medio-elevato	21,6*	9,1*
Austria	15,9*	6,7*
Italy	20,6*	8,5*
Poland	24,2*	10,3*
Spain	38,0*	23,2*

Anche quando il fenomeno è, in teoria, maggiormente evidente, come in questo caso, studenti ed adulti hanno una percezione della realtà significativamente diversa.

Come interpretare questa differenza? Di nuovo, le due ipotesi principali, probabilmente interagenti tra di loro, riguardano:

- il vivere in sotto-ambienti diversi, con attori, luoghi, tempi e dinamiche differenziati e solo in parte inter-comunicanti;
- l'aver a disposizione definizioni e frame cognitivi diversi di ciò che bullismo è e significa – apparentemente, e con nostra totale sorpresa, la definizione di bullismo data dagli studenti è più ampia e comprensiva rispetto a quella data dal personal scolastico.

La tabella 20 mostra, inoltre, un inedito lieve effetto specifico della variabile di genere:

- fermo rimanendo il gap tra la visibilità delle vittime di genere maschile e quella delle vittime di genere femminile – la prima sempre significativamente maggiore della seconda;
- pur confermandosi la sostanziale omogeneità nel livello di esposizione tra osservatori maschi ed ossservatrici – anche il questo caso il genere dell'intervistato non fa la differenza;
- si nota che i testimoni maschi tendono a riportare come più numerosi gli episodi di violenza contro studenti maschi e le testimoni femmine tendono ad avere una maggiore percezione degli episodi di violenza contro le studentesse femmine. La ragione, verosimilmente, di questa differenza è dovuta a: la maggiore frequentazione quotidiana, a questa età, di persone del proprio genere e le dinamiche sia competitive/aggressive che di confidenza/coping tra pari; ma soprattutto al possibile contesto degli eventi violenti: i bagni, gli spogliatoi, ed i luoghi/tempi scolastici in cui ragazzi e ragazze vengono divisi per genere, che sono anche quelli già indicati come più problematici in quanto al di fuori della supervisione degli adulti.

Le tabelle 21a e 21b riportano le rappresentazioni degli intervistati in merito ai perpetratori di tali atti di bullismo.

Tabelle 21a e 21b
Se SEEN MOCKED/OFFENDED/ASSAULTED, chi l'ha fatto (valid %), e * Paese
[multiresponse]

	%
Studenti M	95,3
Studentesse F	54,1
Docenti M	3,3
Docenti F	2,0
Personale non doc. M/F	1,3
Altri	0,4

%	Austria	Italy	Poland	Spain
Studenti M	93,9	95,7	97,7	94,6
Studentesse F	56,5	54,1	45,8	58,6
Docenti M	4,9	2,9	3,8	-
Docenti F	2,0	1,4	3,1	1,8
Personale non doc. M	2,4	1,4	-	-
Personale non doc. F	0,4		-	1,8
Altri	2,4	1,9	0,8	1,8

N.B. Per un mero errore di stampa, nel questionario utilizzato in Italia il personale non docente era considerato come un unico gruppo, non differenziato cioè per genere

Lo spaccato in sostanza è sovrapponibile a quello degli autori di bullismo verbale (v. tabelle 9a e 9b), con gli studenti maschi ben oltre il 90%, le studentesse circa al 55% e, notevolmente distanziati, tutti gli adulti.

La domanda *“Qualcuno è intervenuto in occasione di queste derisioni, offese o aggressioni, a difesa della ‘vittima’?”* è una domanda fondamentale nell’economia del questionario che abbiamo somministrato, perché mira a trovare conferme in merito al fatto, risaputo nella letteratura internazionale considerata, per cui la maggior parte degli atti di bullismo anche propriamente violento, come questi, rimane per lo più irrisolta.

Tabelle 22a e 22b
Se SEEN MOCKED/OFFENDED/ASSAULTED, frequenza di qualcuno intervenuto (valid %), e * Paese

	%
Continuamente	10,8
Spesso	7,3
Qualche volta	20,8

Raramente	23,5
Mai	21,6
Non so	16,1
<i>TOT</i>	<i>100,0</i>

valid %	Austria	Italy	Poland	Spain
Always	9,8	-	18,9	24,5
Often	11,0	5,2	5,5	4,5
Sometimes	21,7	25,0	8,7	24,5
Seldom	22,4	27,8	19,7	21,8
Never	15,4	20,3	42,5	14,5
Non so	19,7	21,7	4,7	10,0
<i>TOT</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Le tabelle 22a e 22b confermano, purtroppo, questo scenario, anche se con notevoli differenze tra i sottocampioni nazionali, che richiama questioni di diverso tipo:

- la non piena conoscenza di quanto avviene quotidianamente all'interno della scuola, specie nei luoghi e negli spazi 'interstiziali', come abbiamo già visto nelle pagine precedenti;
- la carenza di skills per governare efficacemente questi fenomeni, sia da parte dei pari che degli adulti;
- la possibile scelta – consapevole o meno – di trattare questi fenomeni in ambito personale e/o interpersonale, lontano quindi dagli occhi degli osservatori. Questo può portare alla risoluzione del singolo episodio in maniera meno conflittuale, ma dà al corpo studenti l'impressione di una mancanza di politiche o impegno della struttura scolastica nel contrasto al bullismo.

Le tabelle 23a, 23b, 24a, 24b e 24c completano il quadro con alcuni dati sulle caratteristiche di ruolo delle persone intervenute a difesa delle vittime e sull'eventuale intervento personale da parte del compilatore.

Tabelle 23a e 23b

Se qualcuno è intervenuto in casi di MOCKED/OFFENDED/ASSAULTED, chi l'ha fatto (valid %), e * Paese [multiresponse]

	%
Studenti M	40,4
Studentesse F	58,8
Docenti M	43,8
Docenti F	51,3
Personale non doc. M	6,3
Personale non doc. F	5,0
Altri	7,1

valid %	Austria	Italy	Poland	Spain
Studenti M	41,5	46,3	45,2	23,9
Studentesse F	61,0	64,9	54,8	48,9
Docenti M	49,8	30,6	20,4	75,0
Docenti F	52,2	37,3	43,0	79,5
Personale non doc. M	5,4	6,0	6,5	9,1
Personale non doc. F	2,4	7,5	4,3	8,0
Altri	9,3	6,7	4,3	5,7

Le studentesse sono percepite come le più intervenenti, seguite dalle insegnanti. Staccati di più di 10 punti percentuali sono gli studenti maschi, che hanno finora sempre dimostrato di essere le persone più esposte ai casi di bullismo. Si tratta, pertanto, di un panorama alquanto inedito rispetto alle analisi precedenti. Si conferma invece marginale il personale non docente.

In Spagna il corpo docente risulta giocare un ruolo attivo di tutela delle vittime e questo può spiegare il ruolo minore giocato dagli studenti e dalle studentesse: nel momento in cui la scuola prova attraverso il proprio personale di avere una politica forte di contrasto del bullismo, gli studenti sono meno chiamati a difendere i propri pari. Nella scuola iberica campionata, ciò avviene molto più spesso di quanto succede in tutti gli altri Paesi considerati.

Tabelle 24a, 24b e 24c

Se SEEN MOCKED/OFFENDED/ASSAULTED, “*Did you ‘speak up’ to defend who was offended or assaulted?*” (valid %), e * Paese e * ruolo

	%
Continuamente	16,9
Spesso	14,2
Qualche volta	26,2
Raramente	16,1
Mai	26,6
TOT	100,0

valid %	Austria	Italy	Poland	Spain
Continuamente	20,2	8,1	25,6	16,4
Spesso	17,8	14,8	10,9	9,1
Qualche volta	24,8	26,2	11,6	46,4
Raramente	16,1	19,5	10,9	15,5
Mai	21,1	31,4	41,1	12,7
TOT	100,0	100,0	100,0	100,0

valid %	Studenti M	Studentesse F	Docenti M	Docenti F	Personale non doc. M	Personale non doc. F
Continuamente	11,4	8,2	65,0	53,6	33,3	36,4

Spesso	12,3	14,2	25,0	19,6	-	-
Qualche volta	21,5	31,5	10,0	17,9	50,0	27,3
Raramente	21,0	16,5	-	7,1	-	18,2
Mai	33,8	29,5	-	1,8	16,7	18,2
TOT	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Interessante è notare come la tabella 24c ribadisca, specularmente, quanto già emerso con la tabella 23a, con alcune specificità degne di nota:

- studentesse di genere femminile: queste si auto-percepiscono meno intervenenti di quanto le percepiscano gli altri;
- docenti di genere maschile: significativo è il fatto che tutti gli intervistati appartenenti a questo sotto-gruppo si concentrino nelle prime tre modalità di risposta, mentre nella percezione collettiva essi non sono così intervenenti;
- personale non docente: tende ad avere di sé una percezione più interveniente di quanto ce l'abbiano gli altri su di loro.

Al fine di riflettere più in profondità su questi temi, ai compilatori del questionario è stato chiesto di rispondere, con le proprie parole, a due domande aperte: “*Perché, secondo te, a scuola le persone non intervengono a difesa della ‘vittima’?*” e “*Spiega perché sei intervenuto/intervenuta o perché non sei intervenuto/intervenuta in difesa della ‘vittima’*”.

L'analisi qualitativa delle risposte così raccolta è stata fatta dai local researchers.

3.1.4a

Analisi qualitativa – Il caso italiano, di Laura Pozzoli

1) *Perché, secondo te, a scuola le persone non intervengono a difesa della ‘vittima’?*

A questa domanda hanno risposto 189 intervistati.

Si possono ravvisare diverse tipologie di risposte:

- Una fa riferimento al timore delle possibili ripercussioni che la difesa di una vittima di bullismo omofobico può comportare (l'isolamento e la derisione, l'identificazione nel gruppo minoritario bersaglio delle vessazioni)
- Una richiama alcune valutazioni sull'attuale società contemporanea, conformista e individualista: vige, secondo alcuni, egoismo e indifferenza; si rinuncia a difendere chi ne ha bisogno per evitare di mescolarsi con la minoranza e per conservare la presunta approvazione del gruppo maggioritario
- Alcune risposte fanno riferimento alla capacità di riconoscere e intervenire sul bullismo omofobico: c'è spesso la tendenza a minimizzare il fatto; gli episodi di bullismo spesso avvengono fuori dallo sguardo di altre persone, per cui non è facile esserne testimoni

- Non si interviene a difesa delle vittime in quanto si condividono gli stessi pregiudizi omofobici degli autori delle vessazioni
- Per alcuni la difesa spetta ai singoli, ai diretti interessati, per cui non esiste alcun debito morale nei confronti delle vittime
- Poche risposte, ma significative, infine, pongono l'attenzione sulle persone omosessuali e non sull'autore dell'atto di bullismo, secondo il meccanismo della 'colpevolizzazione della vittima': il/la ragazzo/a omosessuale, in quanto tale, si rende bersaglio di maltrattamenti e soprusi

Sulla base di queste linee, le risposte aperte sono state ricodificate secondo le variabili presentate in tabella 25. Il totale delle risposte non corrisponde al totale dei casi che hanno dato una risposta in quanto i contenuti di alcune risposte aperte sono stati considerati come risposte multiple e conteggiati in più di una opzione ricodificata.

Tabella 25

Se SEEN MOCKED/OFFENDED/ASSAULTED e talvolta qualcuno non è intervenuto, "Perché, secondo te, a scuola le persone non intervengono a difesa della 'vittima'?" (italiani, n.)

	n.
Temone di subire isolamento, derisione	53
Per indifferenza, egoismo	34
Atteggiamento conformista	27
Temone di essere considerati gay	24
Si minimizza l'accaduto	22
Per la diffusione di pregiudizi verso le vittime	12
Ognuno si deve difendere da solo	8
Non si è testimoni di atti di bullismo	6
La responsabilità è degli omosessuali	5
Non so	3

Riportiamo di seguito alcuni esempi di risposte per ognuna delle variabili.

- Timore di subire isolamento o derisione
 - *Temone di diventare la prossima vittima da prendere in giro, di venire isolati dal gruppo.*
 - *Per non essere a loro volta aggredite e assimilate al gruppo degli 'sfigati' (per 'sfigati' si intende un grande gruppo chiamato così per vari motivi, come abiti fuori moda ecc.).*
 - *Potrebbero a loro volta essere derisi perché considerati 'amico del frocio o della lesbica'.*
 - *Hanno paura di mettersi in mezzo per difendere un amico. Per evitare di farsi dare nomi spiacevoli si tende a non difendere la vittima.*
- Indifferenza ed egoismo
 - *Perché sono persone menefreghiste che pensano solo a se stesse.*
 - *Ci è stato insegnato 'mors tua vita mea'.*
 - *Per egoismo. La società di oggi ha perduto valori come solidarietà, coraggio e onestà.*
 - *L'indifferenza è comune a qualunque tipo di aggressione, non solo nel campo della sessualità.*

- *Non interessa. Nessuno si preoccupa per gli altri e per i soprusi di cui sono vittima.*
- *Individualismo esasperato e falsi pudori.*
- **Atteggiamento conformista**
 - *Per seguire la massa e non mostrare un pensiero diverso che potrebbe essere deriso e non condiviso.*
 - *Offendere la stessa persona è un modo per conformarsi al comportamento generale. Inoltre insultare una persona dandogli del 'frocio' anche se non è gay è molto 'semplice'. Si preferisce seguire il gruppo invece di difendere il singolo ed essere magari discriminato a tua volta per il tuo comportamento.*
 - *I giovani d'oggi sono immaturi per concepire certe cose. Non pensano che le loro parole possono far soffrire e temono di non essere ammessi nella società. Il vero problema è che la società di oggi non ammette diversità radicali tra individui.*
 - *Non vogliono far vedere che stano dalla parte di un omosessuale che comunque è visto diversamente dagli altri.*
 - *Non hanno il coraggio di pensare con la propria testa.*
 - *Offendere la stessa persona è un modo per conformarsi al comportamento generale.*
- **Timore di essere considerati gay**
 - *Forse perché hanno paura di sembrare omosessuali anche loro.*
 - *Hanno paura di venire derise a loro volta come 'omosessuali' in quanto li difendono.*
 - *Proteggendo una persona omosessuale verrebbero schernite anche loro per lo stesso motivo.*
- **Si minimizza l'accaduto**
 - *Perché questi termini vengono usati in tono scherzoso*
 - *Ormai le parole che descrivono una persona omosessuale vengono usate come scherzo anche se non si dovrebbe.*
 - *Non danno troppa importanza alle derisioni e le considerano più modi di dire che offese vere e proprie.*
- **Diffusione di pregiudizi omofobici**
 - *Perché pensano che gli omosessuali vadano isolati e siano malati.*
 - *Penso che questo sia un fenomeno non ancora accettato da molte persone che perciò tendono ad emarginare le persone interessate.*
 - *Buona parte delle persone la pensa a favore delle persone che attuano le derisioni.*
 - *Si ha paura delle persone 'diverse' probabilmente per paura che la loro diversità possa 'contaminare'.*
- **Ognuno si deve difendere da solo**
 - *Abbiamo già un'età matura e dovremmo già saper proteggere da soli la propria persona e autostima*
- **Non si è testimoni di atti di bullismo**
 - *Solitamente chi offende lo fa quando non c'è nessuno che possa difendere la vittima, lo avvicinano quando è da solo*
- **La responsabilità è degli omosessuali**
 - *Per fortuna l'eterosessualità è ancora considerata un valore nonostante questa società decadente cerchi di contaminarci con comportamenti contro-natura. Quindi quasi tutti i ragazzi, non ancora lobotomizzati dai mass-media, contrastano la depravazione o per lo*

meno non si oppongono a coloro che la contrastano. L'omosessualità è un disvalore sia da un punto di vista biologico che umano, quindi questi test sono la prova della decadenza e perversione che abbiamo raggiunto.

- [Le persone non intervengono a difesa delle vittime] perché sono 'diversi'.

La tabella 25 mostra come la paura di essere identificati come omosessuali sia il maggiore ostacolo che impedisce ai testimoni di intervenire in difesa della vittima di bullismo omofobo. Questo sottolinea una specificità del bullismo omofobo rispetto a, per esempio, il bullismo razzista: un testimone "bianco" che sia disposto a intervenire in difesa di un compagno o una compagna di classe non sarà fermato dalla paura di essere identificato come membro di un gruppo etnico o nazionale minoritario.

Le persone che sono oggetto di bullismo omofobo si trovano in una situazione di isolamento potenzialmente maggiore rispetto alle vittime di altri tipi di bullismo.

2) Spiega perché sei intervenuto/a o perché non sei intervenuto/a in difesa della vittima

A questa domanda hanno risposto in tutto 178 intervistati.

Tra le risposte di coloro (52 intervistati) che hanno dato spiegazione del perché non sono intervenuti, o l'hanno fatto solo raramente, a difesa delle vittime di bullismo omofobico si ritrovano le risposte date alla domanda precedente (riferite alla situazione in generale).

In 17 non sono mai stati testimoni di casi di bullismo omofobico.

10 intervistati ritengono che il tono scherzoso degli atti di cui sono stati testimoni non ne rendessero necessario l'intervento. Alcuni ritengono che ciascuno debba 'pensare ai fatti propri' e non intromettersi in quelli degli altri.

Riteniamo doveroso, soprattutto per la gravità e la violenza di alcune affermazioni, riportare alcune delle risposte di coloro che hanno espresso giudizi negativi verso l'omosessualità e che sono alla base del non intervento a difesa delle vittime di bullismo:

- Non intervengo in quanto ritengo l'omosessualità non normale e contro-natura.

- Non sono interessato all'argomento e da cristiano non considero bene gli omosessuali e le lesbiche. Dio ci ha fatto per accoppiarsi e ricreare e i gay e le lesbiche non possono.

- Sono fascista e i gay li brucerei tutti, tranne quelli che non lo fanno vedere.

- Se un omosessuale viene aggredito significa che ha assunto comportamenti contrastanti alla normalità e per questa sua decisione di oltraggiare il sentire comune con i suddetti comportamenti deve mettere in conto le reazioni anche violente delle persone ancora normali.

Tabella 26

Se SEEN MOCKED/OFFENDED/ASSAULTED, "Perché non sei intervenuto a difesa della 'vittima'?" (italiani, n.)

	n.
Mai stato testimone di atti di bullismo	17
Minimizzazione l'accaduto	10
Non ci si intromette nei fatti degli altri	9

Atteggiamento negativo nei confronti dell'omosessualità	6
Paura di subire ritorsioni	5
Colpevolizzazione della vittima	3
Identificazione con l'autore/conformismo	2

Le risposte di coloro che hanno riportato le ragioni che li hanno spinti ad intervenire almeno una volta a difesa delle vittime di bullismo omofobico possono essere ricondotte alle seguenti tipologie di risposta:

- l'affermazione dell'uguaglianza ed il contrasto delle discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale
 - *Non si possono discriminare queste persone, sono uguali a noi e bisogna rispettarle come veniamo rispettati noi.*
 - *Perché gli omosessuali sono uguali a me. La mia migliore amica è omosessuale e quando la offendono divento una bestia. Come si può giudicare una persona solo perché è omosessuale?*
- un generico senso di ingiustizia e di rispetto per gli altri: in queste risposte l'attenzione è puntata sull'offesa, sulla mancanza di rispetto verso gli altri, sull'inaccettabilità di qualunque tipo di aggressione
 - *Sono intervenuta davanti ad un'ingiustizia.*
 - *Non mi piace la gente che non ha rispetto per gli altri.*
 - *Intervengo come quando intervengo se uno chiama un ragazzo 'handicappato', in difesa della diversità.*
- Un gruppo di risposte fa riferimento allo squilibrio di forza tra aggressore e vittima, alla debolezza della vittima, alla incapacità di questa di difendersi autonomamente e, quindi, alla necessità di essere supportata nella reazione ad un attacco
 - *Sono intervenuta perché la persona aggredita non era in grado di difendersi.*
 - *Non è giusto offendere e deridere chi è indifeso.*
 - *Sono intervenuto perché mi sembrava brutto vedere persone soffrire a causa di altri.*
- Un piccolo gruppo di intervistati ha dato centralità a se stesso, alla propria personalità e alla propria iniziativa:
 - *Sono intervenuto perché mi andava.*
 - *Perché ne avevo voglia.*
 - *Perché dico sempre ciò che penso.*
- alcuni insegnanti hanno sottolineato l'intento educativo dell'intervento
- tre intervistati, infine, hanno dichiarato di essere intervenuti in quanto l'accusa di omosessualità verso un'altra persona era falsa ed infondata.

Tabella 27

Se SEEN MOCKED/OFFENDED/ASSAULTED, "Perché sei intervenuto a difesa della 'vittima'?" (italiani, n.)

	n.
Reazione a ingiustizia	34
Posizione di debolezza della vittima	24
Contrasto all'omofobia	21
Iniziativa personale	6
Scopo educativo (insegnanti)	4
La vittima non è omosessuale	3

3.1.4b

Analisi qualitativa – Il caso polacco, di Marta Abramowicz

1) *Perché, secondo te, a scuola le persone non intervengono a difesa della 'vittima'?*

Le risposte a questa domanda possono essere raggruppate in 5 punti principali:

- **Paura**
Si teme di essere aggrediti fisicamente se si interviene in difesa di una persona omosessuale; oppure si teme di essere percepiti come omosessuali ed anche in questo caso di divenire a propria volta bersaglio di attacchi fisici e psicologici.
- **Indifferenza**
Non ci si preoccupa di ciò che succede agli altri, in particolar modo quando non vi è identificazione con la sofferenza della vittima che viene trattata come membro interno al gruppo.
Il pensiero dominante è: "non è un problema mio".
- **Approvazione silenziosa**
C'è consapevolezza di ciò che accade e perfino una presa di posizione contro la violenza, ma non relativa a quella ai danni di persone omosessuali.
- **Sostegno ad azioni omofobiche**
Alcuni sono d'accordo con il pensiero "I gay e le lesbiche dovrebbero essere eliminati" e dunque sostengono gli attacchi omofobici. Talvolta camuffano la propria omofobia nella vita di tutti i giorni (ma non necessariamente) e quanto si trovano di fronte ad un episodio di omofobia, supportano gli aggressori.
- **Scherzo**
Le parole usate per denigrare gli omosessuali sono così comuni in Polonia, che la gente è abituata a sentirle continuamente anche per bocca dei politici. Gli episodi di violenza sono sottovalutati alla stregua di scherzi inoffensivi anche se crudeli.

2) *Spiega perché sei intervenuto/a o perché non sei intervenuto/a in difesa della vittima*

Solo poche risposte hanno spiegato il perché dell'intervento a favore delle vittime e la ragione è sempre la stessa: è ovvio che si dovrebbe reagire alla violenza o agli insulti verso le altre persone.

La maggior parte delle risposte riguarda il motivo di un mancato intervento e riproduce la casistica delle risposte alla precedente domanda. Gli intervistati hanno menzionato:

- **Paura** – Timore di essere fisicamente o verbalmente attaccati.
- Avevo paura di essere picchiato anch'io così adesso anche io ti do del gay!
- **Indifferenza**
- Non mi importava perché questa persona dovrebbe imparare a cavarsela da sé o chiedere aiuto a studenti più grandi.
- **Approvazione silenziosa**
- Perché dovrei reagire? Mi pare che I gay siano orribili e più apertamente omofobici degli altri.
- Non mi piacciono gli omosessuali..

- Alcuni precisano di non essersi sentiti di intervenire perché percepivano la situazione come uno scherzo.
- *So che era solo per scherzo.*

3.1.4c

Analisi qualitativa – Il caso austriaco, di Roman Winkler

1) *Perché, secondo te, a scuola le persone non intervengono a difesa della 'vittima'?*

Di base, ci sono tre principali ragioni per cui le persone a scuola (insegnanti, studenti e altri) non intervengono in casi di bullismo omofobico:

- Il bullismo omofobico è parte del “linguaggio corrente” della scuola.
Gli intervistati hanno risposto che parole come “gay”, “checca” e “lesbica” sono utilizzate a scuola quasi quotidianamente.
Quindi c'è una mancanza di consapevolezza dei significati di queste parole che vengono usate indifferentemente.
- Paura
La maggioranza degli intervistati indicano che I fattori delle dinamiche di gruppo e la pressione dei pari sono le ragioni principali per cui la gente non reagisce al bullismo omofobico a scuola.
Si teme di essere etichettati come gay/lesbiche se si aiutano coloro che sono bullati a causa del proprio orientamento sessuale.
Alcuni menzionano il rischio di diventare a propria volta bersagli. Inoltre, è presente il timore di subire isolamento e di perdere il proprio status sociale nella classe e nella scuola.
- Mancanza di coraggio civile.
Tra coloro che hanno risposto al questionario, alcuni hanno affermato che manca consapevolezza del problema e coraggio civile.
Queste argomentazioni si ricollegano alla precedente categoria – la carenza di consapevolezza e di coraggio è spesso nutrita dalla paura.

2) *Spiega perché sei intervenuto/a o perché non sei intervenuto/a in difesa della vittima*

La parte del campione che è intervenuta o interverrebbe in caso di bullismo omofobico indica i seguenti motivi alla radice del proprio comportamento:

- La discriminazione (qualsiasi ne sia la causa) non deve essere tollerata a scuola
- L'omosessualità è “normale” quanto l'eterosessualità
- Intervenire è un obbligo morale
- È parte del regolamento della scuola
- Prevenzione della disparità all'interno della classe
- Messa in discussione della norma eterosessuale

Per contro, chi ha spiegato I motive per cui non è intervenuto o non interverrebbe in caso di bullismo omofobico ha indicato:

- Mancanza di tempo – “perché ero di fretta”
- Indifferenza riguardo al tema – “non sono affair miei”

- L' intervento non avrebbe fatto nessuna differenza – “I bulli non smetterebbero comunque di attaccare gli studenti gay e le studentesse lesbiche”
- La situazione non era abbastanza seria; non c'erano attacchi fisici, solo attacchi verbali
- Le persone devono imparare a risolvere questi conflitti da sole

§ 3.2

PERCEZIONE DI SICUREZZA PERSONALE

Questo paragrafo esamina le risposte date alle seguenti quattro domande:

- *Pensi che un ragazzo che è o sembra omosessuale si senta al sicuro nella tua scuola?*
- *Pensi che una ragazza che è o sembra omosessuale si senta al sicuro nella tua scuola?*
- *Perché?*

Tabelle 28a e 28b

Livello di sicurezza percepita nella propria scuola per uno studente omosessuale (valid %) *
genere, e * Paese

	Studente gay	Studentessa lesbica
Sì, molto sicuro/a	9,4	13,4
Abbastanza sicuro/a	31,4	31,1
Poco sicuro/a	23,2	19,1
No, per niente sicuro/a	12,3	10,2
Non so	23,7	26,2
<i>TOT</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

valid %	Studente gay				Studentessa lesbica			
	Austria	Italy	Poland	Spain	Austria	Italy	Poland	Spain
Sì, molto sicuro/a	10,2	7,2	13,5	5,3	13,3	11,8	21,4	4,7
Abbastanza sicuro/a	22,4	45,6	33,5	22,1	22,8	42,2	35,7	25,3
Poco sicuro/a	23,6	19,0	22,3	36,6	20,5	17,1	14,3	27,3
No, per niente sicuro/a	13,9	9,0	13,9	12,2	11,0	9,7	8,3	12,0
Non so	29,9	19,2	16,7	23,7	32,3	19,4	20,2	30,7
<i>TOT</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Circa un quarto del campione dice di non saper rispondere a questa domanda, soprattutto quando essa è rivolta pensando alle studentesse omosessuali. Gioca di certo un

ruolo la difficoltà di mettersi nei panni dell'altro, per un verso, e l'invisibilità della maggior parte delle persone omosessuali di questa età, per l'altro verso, specie di genere femminile.

In ogni caso, nettamente diviso al proprio interno emerge, in tutti i Paesi, il quadro dell'attribuzione di sicurezza, con una differenza significativa di genere: mentre pensando agli studenti maschi omosessuali, il polo positivo supera di soli 5 punti percentuali quello negativo (40,8% vs. 35,7%), pensando alle studentesse lesbiche la rappresentazione migliora ed il gap è di 15 punti percentuali (44,5% vs. 29,3%).

In definitiva, le studentesse lesbiche risultano contemporaneamente:

- più difficili da realizzare, per alcuni;
- anche per tale ragione, vivere in un ambiente scolastico più accogliente nei loro specifici confronti, per altri.

I sotto campioni nazionali presentano differenze rilevanti: in generale, la scelta si è concentrata maggiormente sulle risposte più moderate, ma in Austria e in Spagna gli studenti gay sono percepiti come meno sicuri rispetto ai campioni italiani e polacchi. Questo potrebbe dipendere dalla tipologia delle scuole coinvolte e anche dalla consapevolezza del fenomeno da parte dei compagni (è da tenersi a mente che la ricerca si è focalizzata sulla percezione da parte di compagni ed insegnanti; un campione di soli studenti gay e studentesse lesbiche avrebbe probabilmente fornito una prospettiva completamente diversa).

Le tabelle 29a, 29b, 30a e 30b conferma, da una parte, la difficoltà di alcuni nell'identificarsi pienamente nell'altro omosessuale, e, dall'altra parte, la ricalibrazione di gravità che alcuni adottano nei confronti dei termini derogatori.

Tabelle 29a e 29b

*“For a gay/lesbian students, words like ‘fag’, ‘faggot’, ‘dyke’.. are:” (valid %), e * Paese*

	%
Molto offensive	44,8
Abbastanza offensive	28,4
Poco offensive	5,5
Per nulla offensive	3,4
Non so	13,5
Altro	4,4
TOT	100,0

	Austria	Italy	Poland	Spain
Molto offensive	33,2	51,9	54,3	57,2
Abbastanza offensive	31,5	29,6	24,6	18,4
Poco offensive	8,8	3,2	4,3	0,7
Per nulla offensive	6,0	1,7	2,0	-
Non so	15,0	10,4	10,2	21,1

Altro	5,4	3,2	4,7	2,6
TOT	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabelle 30a e 30b

“If someone used words like ‘fag’, ‘faggot’, ‘dyke’... with you, how would you feel?” (valid %), e * Paese

	%
Molto offeso/a	37,3
Abbastanza offeso/a	19,8
Poco offeso/a	11,1
Per nulla offeso/a	17,2
Non so	6,3
Altro	8,3
TOT	100,0

	Austria	Italy	Poland	Spain
Molto offeso/a	22,1	48,3	52,5	42,1
Abbastanza offeso/a	18,4	24,1	14,8	21,7
Poco offeso/a	10,4	11,1	11,3	13,8
Per nulla offeso/a	30,1	8,1	5,1	11,2
Non so	7,5	n.d.	11,7	9,9
Altro	11,4	8,3	4,7	1,3
TOT	100,0	100,0	100,0	100,0

N.B. Per un mero errore di stampa, nel questionario utilizzato in Italia non era riportata la modalità di risposta ‘Non so’

Abbiamo poi chiesto alle persone raggiunte tramite questionario di argomentare la risposta riportata nelle tabelle 28a e 28b. I ricercatori locali hanno esaminato le informazioni raccolte in questo modo.

3.2a

Analisi qualitativa – Il caso italiano, di Laura Pozzoli

- Perché pensi che un/a ragazzo/a che è o sembra omosessuale si senta sicuro/a o insicuro/a nella tua scuola?

Gli intervistati che hanno risposto a questa domanda sono 346 su 437.

Chi ritiene che persone che sono o sembrano omosessuali percepiscano sicurezza all'interno della scuola, ha addotto queste motivazioni:

- La scuola è esente dal fenomeno del bullismo, in generale

- La popolazione scolastica è scevra dai pregiudizi e accoglie in un clima di tolleranza e apertura. Razzismi e discriminazioni sono ormai fenomeni del passato
- Non ci sono ragazzi in grado di commettere cattiverie, atti violenti e seriamente offensivi della dignità degli altri
- Alcuni ritengono che il fatto di non avere mai assistito a atti di bullismo sia indicatore di un clima di sicurezza
- Non ci sono situazioni violente, solo qualche derisione che non incide sul senso di insicurezza
- Solo in pochi riconducono la sicurezza percepita alla capacità del personale scolastico di intervenire a difesa e di prevenire ogni tipo di aggressione. Un solo intervistato (insegnante) menziona un progetto realizzato sul tema specifico dell'omosessualità e del contrasto delle discriminazioni nel campo dell'orientamento sessuale
- Una sola risposta, ma degna di nota, fa riferimento al fatto che gli orientamenti sessuali alternativi all'eterosessualità vengono spesso tenuti nascosti al fine di evitare attacchi

Coloro che valutano la propria scuola un luogo poco sicuro per ragazzi/e che sono o sembrano omosessuali hanno dato le seguenti possibili spiegazioni:

- Il clima di machismo diffuso nella scuola rende minacciosa la situazione per un ragazzo omosessuale
- Continuano ad essere diffusi e radicati pregiudizi verso le persone omosessuali nella società odierna e, quindi, anche all'interno della scuola
- Qualcuno richiama il senso di insicurezza che prova chiunque appartenga ad una minoranza
- Altri, infine, fanno riferimento alla diffusione di atteggiamenti genericamente violenti da parte dei ragazzi, interessati solo alle apparenze e poco attenti alle conseguenze dei loro gesti o parole

3.2b

Analisi qualitativa – Il caso polacco, di Marta Abramowicz

- Perché pensi che un/a ragazzo/a che è o sembra omosessuale si senta sicuro/a o insicuro/a nella tua scuola?

Le risposte a questa domanda caratterizzano molto bene l'atteggiamento della popolazione polacca nei confronti dell'omosessualità.

Per prima cosa, la maggioranza degli interpellati ha puntualizzato che non esistono gay e lesbiche nella loro scuola, o forse ci sono, ma "Non se ne parla". Le risposte mostrano che l'omosessualità a scuola è un tabù e che gli adolescenti omosessuali vivono nel nascondimento quanto quelli maturi nella società polacca. Ecco qualche esempio di affermazioni tipiche di questo genere:

- *Non penso che abbiamo gay o lesbiche nella nostra scuola.*
 - *nessuno ha affermato pubblicamente la propria omosessualità.*
- Penso lo dicano solo a poche persone di fiducia. Come una persona lo ha detto a me.*

- Il problema non è visibile nella nostra scuola. Ma suppongo che se si scoprisse che uno o una è omosessuale, questa persona avrebbe dei problemi.

Il linguaggio denigratorio è talmente comune che molte persone dichiarano di esserci abituate e di considerarlo uno scherzo:

- La parola "finocchio" è frequentemente usata, ma penso che la si usi come sinonimo di "stupido".

Un altro gruppo di risposte dimostra che le persone sono abbastanza tolleranti, ma non nei confronti degli omosessuali – ciò significa che si può essere tolleranti (pensare di esserlo e essere ritenuti tali dagli altri), senza automaticamente esserlo nei confronti degli omosessuali. Gay e lesbiche sono spesso così emarginati che non vengono neppure menzionati nelle discussioni sulla prevenzione delle discriminazioni:

- Quasi tolleranti. Non discriminiamo apertamente, ma prendiamo in giro gay e lesbiche.

- Perché, a parte la tolleranza generale, la gente non accetta gay e lesbiche.

Ci sono state anche affermazioni dichiaratamente omofoniche:

- Scuola normale: senza gay e lesbiche, per fortuna!

Qualcuno considera la scuola tollerante, eccezione fatta per alcuni studenti di idee fasciste:

- La mia scuola è nella parte occidentale del paese quindi l'omosessualità non è una cosa strana e non desta stupore. Quindi gli omosessuali possono sentirsi al sicuro, tranne quando entrano in contatto con nazionalisti.

Infine, vorrei presentare due interessanti dichiarazioni:

- *A volte la violenza serve per proteggere gli etero dai gay. Non sappiamo come comportarci, perciò attacchiamo.*

Se ne deduce che la maggioranza eterosessuale attacca i gay perché non conoscono alcun altro modo di relazionarsi con loro e che gli eterosessuali si sentono minacciati dagli omosessuali.

C'è un mito comune duro a morire in Polonia che i gay siano ossessionati dal sesso e vogliano sedurre gli eterosessuali sani.

- *Dipende se la si ostenta*

L'atteggiamento di molte persone –anche gay- si schiera contro l'ostentazione pubblica del proprio orientamento sessuale, come nel caso di chi ammette di avere un/a compagno/a o esplicita il proprio impegno a favore di organizzazioni LGBT.

Se un omosessuale si dichiara tale, si espone agli attacchi con l'approvazione silenziosa o esternata del resto della società, perché la nostra società pensa che l'orientamento sessuale sia una questione privata da viverci in segreto.

3.2c

Analisi qualitativa – Il caso austriaco, di Roman Winkler

- Perché pensi che un/a ragazzo/a che è o sembra omosessuale si senta sicuro/a o insicuro/a nella tua scuola?

A parte qualche “non lo so” circa la sicurezza degli omosessuali a scuola, la maggioranza delle risposte può essere suddivisa in due categorie principali:

- Omosessualità come tabù

L'omosessualità non è un problema: o “l'omofobia non esiste” oppure la questione non viene affrontata per evitare ulteriori conflitti.

- Tolleranza verso studenti omosessuali

La maggior parte delle risposte di questo tipo indicano che gli studenti omosessuali non vengono esclusi a scuola. Tuttavia non ricevono neppure un trattamento speciale a causa del loro orientamento sessuale – le risposte lasciano piuttosto presumere che l'essere gay/lesbica fa parte della vita scolastica e che l'inclusione o l'esclusione dalla comunità non dipende dall'orientamento sessuale, che non sarebbe dunque un criterio di appartenenza.

Ciononostante, si riscontrano alcune risposte espressamente aggressive nei confronti di studenti e studentesse omosessuali (Es.: *“I Gay sono disgustosi, mentre le lesbiche sono viziose”* o *“I Gay vanno picchiati”*).

Fortunatamente, tali risposte non hanno rappresentato l'opinione comune del campione, però devono essere prese seriamente in quanto indici dell'esistenza del bullismo omofobico e di come esso sia spesso correlato al sessismo. (Es.: *“Penso che I gay siano anormali, ma le lesbiche non mi dispiacciono perché mi eccitano”*).

§ 3.3

RICONOSCIBILITA' E PRESENZA

Due sono le domande all'oggetto di questo paragrafo. I temi che trattano sono connessi tra di loro:

- *Come puoi capire se un/a ragazzo/a è gay/lesbica?*
- *Nella tua scuola conosci personalmente almeno un/a ragazzo/a gay/lesbica?*

Tabelle 31a e 31b

Criteri di riconoscibilità (valid %) * genere, e * Paese [multiresponse, max 2 answers]

	Studente gay	Studentessa lesbica
Come si atteggia (modo di camminare, gesticolare...)	62,8	30,4
Come si veste, come cura la propria persona/immagine	24,2	19,7
Che persone frequenta, con chi preferisce stare	10,8	16,6
Come si rivolge agli altri, come parla	38,6	20,1
Ciò che fa nel tempo libero (hobby, interessi, luoghi frequentati...)	5,0	7,5
Quali materie preferisce	0,5	0,6
Non posso capirlo	24,6	44,0
Altro	6,3	7,8

valid %	Studente gay				Studentessa lesbica			
	Austria	Italy	Poland	Spain	Austria	Italy	Poland	Spain
Come si atteggia (modo di camminare, gesticolare...)	61,6	76,9	30,4	82,4	28,9	34,2	9,7	62,3
Come si veste, come cura la propria persona/immagine	21,9	27,0	30,0	15,5	16,0	23,7	13,6	33,6
Che persone frequenta, con chi preferisce stare	6,8	16,4	13,2	6,8	15,4	23,7	10,5	11,6
Come si rivolge agli altri, come parla	29,8	53,1	23,0	59,5	13,7	30,5	7,8	37,7
Ciò che fa nel	4,4	6,9	5,4	0,7	6,3	8,8	5,4	12,3

tempo libero (hobby, interessi, luoghi frequentati...)								
Quali materie preferisce	0,2	0,2	0,4	2,7	0,7	0,7	0,8	-
Non posso capirlo	28,0	14,8	40,5	11,5	46,7	36,7	65,9	15,1
Altro	9,9	4,4	4,7	-	12,0	6,0	5,4	-

La disamina delle statistiche rivela una serie di risultati di nota:

- non emergono modalità di risposta su cui converge la totalità dei rispondenti. Al contrario, le risposte si distribuiscono lungo un arco piuttosto ampio di possibilità;
- ciò è soprattutto vero in riferimento alle studentesse lesbiche, la cui modalità di risposta relativamente più selezionata risulta proprio *'Non posso capirlo'*;
- vi sono differenze anche accentuate tra Paese e Paese, con i polacchi molto più cauti rispetto agli altri a fare attribuzioni e congetture.

Proseguendo su questo tema, le tabelle 32a e 32b rendono conto della frequenza di conoscenza diretta di studenti gay e lesbiche nella propria scuola.

Tabelle 32a e 32b

"In your school do you personally know... ?" (valid %), e * Paese e * ruolo

	Studente gay	Studentessa lesbica
Sì, siamo amici	9,7	4,5
Sì, lo/la conosco appena	9,0	6,8
Ce n'è almeno uno/a, ma non lo/la conosco di persona	14,4	9,4
No	9,9	10,7
Non so	57,0	68,6
<i>TOT</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

valid %	Studente gay				Studentessa lesbica			
	Austria	Italy	Poland	Spain	Austria	Italy	Poland	Spain
Sì, siamo amici	6,4	7,9	12,8	21,7	4,2	5,7	3,9	3,3
Sì, lo/la conosco appena	6,8	7,9	12,1	15,8	8,5	5,4	5,8	5,3
Ce n'è almeno uno/a, ma non	10,2	20,3	10,5	21,1	9,3	14,2	5,8	2,7

Io/la conosco di persona								
No	8,8	4,4	24,1	5,9	6,9	6,1	27,6	9,3
Non so	67,9	59,4	40,5	35,5	71,1	68,6	56,8	79,3
TOT	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Sorprendentemente, la gran parte degli intervistati riferisce di non sapere se nella propria scuola c'è o meno almeno uno studente omosessuale. Invece di dare per scontato che non ce ne siano visto che loro non ne conoscono, preferiscono il dubbio (ammettendo comunque che è possibile che ce ne siano). Di nuovo la quota di indecisi sale in riferimento alle studentesse.

Circa un intervistato su 10, in merito sia ai ragazzi che alle ragazze, è invece certo che non ve ne siano.

La conoscenza personale, anche non approfondita, raccoglie il 18,7% per i gay e l'11,3% per le lesbiche.

Contrariamente alla domanda precedente, infine, in questo caso le differenze tra sottocampioni nazionali non sono particolarmente nette.

Le tabelle 33a e 33b mettono a confronto le due tematiche qui affrontate per valutare se ed in che misura la conoscenza diretta di teen-agers omosessuali modifichi i criteri di riconoscibilità.

Al fine di facilitarne la lettura, la variabile sulla conoscenza diretta è stata ricodificata in tre gruppi: sì, no, non so.

Tabelle 33a e 33b
Criteri di riconoscibilità [multiresponse, max 2 answers] * conoscenza diretta tricotomizzata (valid %), * genere

Studente gay	Sì conoscenza	No conoscenza	Non so
Come si atteggia (modo di camminare, gesticolare...)	71,9	60,0	58,4
Come si veste, come cura la propria persona/immagine	29,2	24,3	21,7
Che persone frequenta, con chi preferisce stare	9,9	12,1	11,3
Come si rivolge agli altri, come parla	46,7	35,7	35,4
Ciò che fa nel tempo libero (hobby, interessi, luoghi frequentati...)	6,6	5,7	3,9
Quali materie preferisce	0,8	0,7	0,2
Non posso capirlo	14,0	27,1	29,8
Altro	5,9	1,4	6,8

Studentessa lesbica	Sì conoscenza	No conoscenza	Non so
---------------------	---------------	---------------	--------

Come si atteggia (modo di camminare, gesticolare...)	35,5	32,0	28,7
Come si veste, come cura la propria persona/immagine	25,2	20,7	17,8
Che persone frequenta, con chi preferisce stare	23,1	16,0	15,2
Come si rivolge agli altri, come parla	23,1	19,3	19,5
Ciò che fa nel tempo libero (hobby, interessi, luoghi frequentati...)	7,6	10,0	7,0
Quali materie preferisce	0,7	1,3	0,5
Non posso capirlo	32,8	44,7	47,3
Altro	11,0	3,3	7,1

La conoscenza diretta di almeno un teen-ager omosessuale, seppure a diversi livelli di intensità, fa la differenza in fatto di capacità di riconoscere su alcuni campi:

- innanzitutto, diminuisce sia per i maschi che per le femmine la porzione di chi ritiene impossibile l'identificazione. Rilevante è in ogni caso il fatto che tale quota non venga azzerata; in riferimento alle studentesse lesbiche, essa raggiunge comunque quasi un caso su 3;
- aumenta poi, in entrambi in casi, il consenso sulle movenze, sulle modalità di vestire, e sullo stile di contatto inter-personale – che non raggiungono tuttavia mai la maggioranza relativa delle risposte raccolte;
- sebbene tra chi conosce direttamente almeno un teen-ager omosessuale si registri una relativamente maggiore concentrazione delle risposte, queste rimangono però molto eterogenee, specie in riferimento alle studentesse lesbiche.

§ 3.4

OPINIONI SULL'OMOSESSUALITA'

Abbiamo voluto inserire nel questionario anche una batteria di domande di tipo valorizzale sull'omosessualità in generale, non connesse, quindi, né a specifici casi di bullismo, né a determinate persone.

Nel comporre il set, abbiamo selezionato i pensieri collettivi ed i luoghi comuni più diffusi in questo campo.

Alcune domande richiamano direttamente possibili comportamenti dell'intervistato.

Tabelle 33a, 33b, 33c, 33d e 33e

Grado di accordo su una serie di questioni connesse all'omosessualità (valid %), e * Paese

	Segno	Molto d'acc.	Abb. d'acc.	Poco d'acc.	Per nulla d'acc.	Non so	TOT
Se una persona ha attrazioni omosessuali, dovrebbe fare di tutto per superarle	-	9,5	10,2	23,4	45,9	11,1	100,0
Cambierei i miei sentimenti verso un amico o un'amica se venissi a sapere che è gay o lesbica	-	5,7	9,1	20,6	54,3	10,3	100,0
Le persone omosessuali non dovrebbero fare lavori a contatto con i minorenni	-	5,6	6,3	14,6	69,0	4,6	100,0
L'omosessualità va condannata perché è contro-natura	-	7,5	6,5	14,0	66,7	5,3	100,0
L'omosessualità è semplicemente una delle espressioni della sessualità e dell'affettività, al pari delle altre	+	47,7	22,7	8,6	11,5	9,5	100,0
Gli uomini gay e le donne lesbiche sono così perché hanno avuto relazioni	-	4,4	7,4	19,9	40,5	27,8	100,0

disturbate con uno o entrambi i genitori							
Molti dei problemi che vivono le persone omosessuali sono l'effetto degli atteggiamenti negativi della società	+	31,2	33,5	8,8	12,6	13,9	100,0
L'omosessualità è una fase passeggera, che le persone poi risolvono	(-)	3,8	5,0	29,1	37,3	24,8	100,0

N.B. La domanda sull'abbinamento con la pedofilia è presente soltanto nel questionario utilizzato in Italia

Austria	Molto d'acc.	Abb. d'acc.	Poco d'acc.	Per nulla d'acc.	Non so	TOT
Se una persona ha attrazioni omosessuali, dovrebbe fare di tutto per superarle	5,5	7,5	30,6	43,9	12,5	100,0
Cambierei i miei sentimenti verso un amico o un'amica se venissi a sapere che è gay o lesbica	4,3	8,9	22,7	54,6	9,4	100,0
Le persone omosessuali non dovrebbero fare lavori a contatto con i minorenni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
L'omosessualità va condannata perché è contro-natura	3,5	3,8	14,0	73,3	5,3	100,0
L'omosessualità è semplicemente una delle espressioni della sessualità e dell'affettività, al pari delle altre	56,0	21,8	6,0	7,0	9,3	100,0
Gli uomini gay e le donne lesbiche sono così perché hanno avuto relazioni disturbate con uno o entrambi i genitori	1,7	6,5	22,2	44,0	25,7	100,0
Molti dei problemi che vivono le persone omosessuali sono l'effetto degli atteggiamenti negativi della società	28,6	34,7	9,0	11,0	16,8	100,0

L'omosessualità è una fase passeggera, che le persone poi risolvono	0,8	4,4	34,9	31,0	28,9	100,0
---	-----	-----	------	------	------	-------

Italia	Molto d'acc.	Abb. d'acc.	Poco d'acc.	Per nulla d'acc.	Non so	TOT
Se una persona ha attrazioni omosessuali, dovrebbe fare di tutto per superarle	6,9	11,8	19,9	51,2	10,2	100,0
Cambierei i miei sentimenti verso un amico o un'amica se venissi a sapere che è gay o lesbica	2,8	6,0	16,9	62,5	11,8	100,0
Le persone omosessuali non dovrebbero fare lavori a contatto con i minorenni	5,6	6,3	14,6	69,0	4,6	100,0
L'omosessualità va condannata perché è contro-natura	5,8	6,3	13,0	68,4	6,5	100,0
L'omosessualità è semplicemente una delle espressioni della sessualità e dell'affettività, al pari delle altre	34,8	31,6	13,0	13,9	6,7	100,0
Gli uomini gay e le donne lesbiche sono così perché hanno avuto relazioni disturbate con uno o entrambi i genitori	2,1	6,0	22,5	39,6	29,9	100,0
Molti dei problemi che vivono le persone omosessuali sono l'effetto degli atteggiamenti negativi della società	31,9	32,2	11,9	13,1	11,0	100,0
L'omosessualità è una fase passeggera, che le persone poi risolvono	0,2	2,3	27,4	43,6	26,5	100,0

Polonia	Molto d'acc.	Abb. d'acc.	Poco d'acc.	Per nulla d'acc.	Non so	TOT
Se una persona ha attrazioni omosessuali, dovrebbe fare di tutto	21,2	13,9	7,3	49,4	8,1	100,0

per superarle						
Cambierei i miei sentimenti verso un amico o un'amica se venissi a sapere che è gay o lesbica	16,2	12,0	12,4	47,9	11,6	100,0
Le persone omosessuali non dovrebbero fare lavori a contatto con i minorenni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
L'omosessualità va condannata perché è contro-natura	21,4	14,0	7,4	52,5	4,7	100,0
L'omosessualità è semplicemente una delle espressioni della sessualità e dell'affettività, al pari delle altre	43,4	12,8	9,3	20,9	13,6	100,0
Gli uomini gay e le donne lesbiche sono così perché hanno avuto relazioni disturbate con uno o entrambi i genitori	17,1	14,3	14,3	29,1	25,2	100,0
Molti dei problemi che vivono le persone omosessuali sono l'effetto degli atteggiamenti negativi della società	36,3	32,0	5,0	13,5	13,1	100,0
L'omosessualità è una fase passeggera, che le persone poi risolvono	18,1	9,7	18,9	36,3	17,0	100,0

Spagna	Molto d'acc.	Abb. d'acc.	Poco d'acc.	Per nulla d'acc.	Non so	TOT
Se una persona ha attrazioni omosessuali, dovrebbe fare di tutto per superarle	12,8	9,5	32,4	32,4	12,8	100,0
Cambierei i miei sentimenti verso un amico o un'amica se venissi a sapere che è gay o lesbica	1,3	14,0	37,3	40,0	7,3	100,0
Le persone omosessuali non dovrebbero fare lavori a contatto con i minorenni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

L'omosessualità va condannata perché è contro-natura	4,7	4,7	28,0	60,0	2,7	100,0
L'omosessualità è semplicemente una delle espressioni della sessualità e dell'affettività, al pari delle altre	59,2	17,7	4,8	6,8	11,6	100,0
Gli uomini gay e le donne lesbiche sono così perché hanno avuto relazioni disturbate con uno o entrambi i genitori	-	2,7	13,3	48,7	35,3	100,0
Molti dei problemi che vivono le persone omosessuali sono l'effetto degli atteggiamenti negativi della società	30,7	34,7	6,0	16,7	12,0	100,0
L'omosessualità è una fase passeggera, che le persone poi risolvono	1,4	7,4	28,4	45,9	16,9	100,0

L'impressione generale, è che il campione abbia dell'omosessualità un'opinione moderatamente positiva: su tutte le domande di segno negativo sono maggioritarie le risposte di disaccordo e su tutte le domande di segno positivo quelle di accordo.

Considerevole la quota di indecisi sulla presunta origine familiare dell'omosessualità e sul carattere passeggero o strutturale di tale identità – in entrambi questi casi i 'non so' sono di circa un intervistato su 4.

La porzione di persone avverse all'omosessualità varia, a seconda delle domande, tra il 10 ed il 20%.

Allo scopo di gestire più efficientemente questa mole di dati e consentire pure il confronto con una serie di variabili di background, calcoliamo per ogni affermazione un punteggio sintetico denominato 'grado di accordo'. Come già realizzato in precedenza con altre dimensioni, esso è continuo e pari a 100 nel caso in cui tutti gli intervistati abbiano selezionato la risposta 'molto d'accordo' e pari a 0 nel caso in cui tutti abbiano invece selezionato la risposta 'per nulla d'accordo'; le risposte 'non so', il cui peso è evidenziato in tabella 33a, non sono state considerate nel computo.

Le medie di tale punteggio, differenziato per genere, Paese, ruolo e titolo di studio familiare, sono presentate in tabella 34. Anche questa volta, il segno '*' indica che, all'interno della stessa colonna e dello stesso gruppo di modalità di risposta, la differenza tra le medie è statisticamente significativa (p. .005).

Avvertenza: per interpretare correttamente gli indicatori statistici tabellati, è opportuno sempre tenere a mente il segno dell'affermazione, che abbiamo segnato sulla prima riga di ogni colonna ('+' e '-').

Tabella 34
Punteggio medio di 'grado di accordo' (0-100, escludendo i 'non so') * genere, Paese, ruolo, titolo di studio familiare

	Se una persona ha attrazioni omosessuali, dovrebbe fare di tutto per superarle -	Cambierei i miei sentimenti verso un amico o un'amica se venissi a sapere che è gay o lesbica -	Le persone omosessuali non dovrebbero fare lavori a contatto con i minorenni -	L'omosessualità va condannata perché è contro-natura -
TOT	27,1	20,8	15,3	17,4
Intervistati M	31,6*	24,2*	28,0*	22,3*
Intervistate F	24,6*	18,6*	8,6*	14,6*
Studenti	29,4*	23,8*	17,0	20,1*
Docenti	17,8*	10,5*	4,7	8,1*
Personale non docente	24,7*	14,6*	3,0	12,9*
Studenti M	35,9*	28,2*	32,2*	27,1*
Studentesse F	26,1*	21,4*	9,2*	16,4*
Docenti M	18,6*	12,5*	2,0*	8,6*
Docenti F	17,0*	8,4*	5,9*	7,6*
Personale non doc. M	23,8*	17,4*	.*	13,9*
Personale non doc. F	25,2*	13,2*	4,2*	12,3*
Titolo studio basso-medio	32,4	28,0*	10,8	24,6*
Titolo studio medio	22,6	18,0*	13,6	13,6*
Titolo studio medio-elevato	26,8	18,5*	20,4	15,9*
Austria	23,7	19,7*	n.d.	11,3*
Italy	23,9	14,1*	15,3	15,3*
Poland	35,9	32,0*	n.d.	34,8*
Spain	34,4	24,9*	n.d.	17,6*

N.B. La domanda sull'abbinamento con la pedofilia è presente soltanto nel questionario utilizzato in Italia

[continua]	L'omosessualità è	Gli uomini gay e le donne	Molti dei problemi che	L'omosessualità è una fase
------------	--------------------------	----------------------------------	-------------------------------	-----------------------------------

	semplicemente una delle espressioni della sessualità e dell'affettività, al pari delle altre +	lesbiche sono così perché hanno avuto relazioni disturbate con uno o entrambi i genitori -	vivono le persone omosessuali sono l'effetto degli atteggiamenti negativi della società +	passaggera, che le persone poi risolvono (-)
TOT	72,6	22,1	65,5	22,4
Intervistati M	67,7*	25,8*	64,1	22,7
Intervistate F	75,6*	20,2*	66,6	22,5
Studenti	70,3	23,4*	65,1	24,1
Docenti	79,3	19,1*	69,1	16,7
Personale non docente	80,6	15,3*	57,6	22,6
Studenti M	63,3*	27,9	64,3	24,4
Studentesse F	74,1*	21,3	65,7	24,0
Docenti M	79,3*	21,8	66,7	17,4
Docenti F	79,5*	17,4	71,7	16,7
Personale non doc. M	77,3*	15,9	48,3	24,6
Personale non doc. F	82,5*	15,1	61,9	21,7
Titolo studio basso-medio	67,6	30,6	65,0	29,2
Titolo studio medio	77,1	18,7	66,8	20,6
Titolo studio medio-elevato	72,1	19,4	66,9	19,0
Austria	79,9	18,0*	65,7	21,6
Italy	64,6	19,4*	64,4	14,8
Poland	63,7	42,0*	68,3	37,2
Spain	82,1	9,6*	63,4	19,0

Queste sono le tendenze riscontrabili in tabella 34:

- le intervistate hanno dell'omosessualità un'opinione migliore degli intervistati maschi, in tutte le domande nella lista. La differenza è molto spesso significativa anche a livello statistico. Questa evidenza è confermata in molta letteratura internazionale e, secondo alcune analisi, ha a che fare con le specificità di genere in

fatto di socializzazione e di costruzione e difesa del proprio Sé; anche gli stili di interazione sociale e con i pari giocano un ruolo importante in questo campo;

- i docenti dimostrano di avere sempre un'opinione migliore dell'omosessualità rispetto agli studenti. Tale risultato pare andare in direzione opposta rispetto a quanto rivelano i sondaggi d'opinione sulla maggiore apertura su questi temi delle giovani generazioni rispetto alle generazioni precedenti. Può però essere spiegato da due ordini di fattori in parte diversi: la frequente omofobia nei rapporti interpersonali tra pari nei giovani (v. punto precedente), da un lato, e dall'altro il fatto che per ricchezza culturale, civica e valoriale, gli insegnanti non possono essere presi come gruppo rappresentativo della propria generazione. Rimane da capire come e perché questa risorsa non riesca sempre, come si è visto, ad essere appieno trasmessa e implementata a scuola;
- a conferma dei primi due punti di analisi, vi è l'effetto combinato di ruolo e genere: infatti gli studenti maschi risultano quasi sempre il sotto-gruppo con il punteggio più alto nelle domande con segno negativo e, simmetricamente, con il punteggio più basso nelle domande con segno positivo;
- quello polacco si conferma come il contesto nazionale relativamente più problematico in fatto di opinioni sull'omosessualità, per quanto il nostro campione è in grado di dire.

§ 3.5

ATTEGGIAMENTI SULL'OMOSESSUALITA'

Dopo aver trattato di comportamenti, di opinioni e di valori, concludiamo il percorso con una serie di domande sugli atteggiamenti all'omosessualità.

D'accordo con l'équipe di Schoolmates, sono state selezionate 2 fotografie di teenagers omosessuali in atteggiamento affettuoso – una con due ragazzi e l'altra con due ragazze.

Queste immagini sono state inserite nel questionario ed è stato chiesto ai compilatori di segnare, con franchezza, la propria reazione alla loro vista graduandola rispetto ad una serie di aggettivi predefiniti. Le tabelle 35a-35d rendono conto delle risposte raccolte. Come per la tabella 33a, abbiamo riportato il segno della reazione.

Il partner polacco ha deciso di non inserire questa domanda nel proprio questionario.

Tabelle 35a, 35b, 35c e 35d
 “How do you feel... ?” (valid %) * genere, e * Paese

	Segno	Coppia gay					Coppia lesbica				
		Molto	Abbastanza	Un po'	Per nulla	TOT	Molto	Abbastanza	Un po'	Per nulla	TOT
Imbarazzato/a	-	11,1	11,2	24,3	53,4	100,0	5,0	9,5	27,2	58,2	100,0
Attratto/a	+	2,1	2,0	4,3	91,5	100,0	4,7	5,2	13,9	76,2	100,0
Spaventato/a	-	5,6	3,2	11,0	80,2	100,0	1,8	2,1	10,7	85,5	100,0
Incoraggiato/a	+	2,3	1,8	5,8	90,2	100,0	2,0	4,1	8,7	85,3	100,0
In difficoltà	-	5,3	6,0	20,3	68,4	100,0	1,9	4,8	18,9	74,3	100,0
Arrabbiato/a	-	5,0	4,5	6,6	83,9	100,0	1,3	1,9	5,7	91,0	100,0
Provo vergogna	-	6,5	4,2	13,5	75,8	100,0	2,3	2,8	11,2	83,7	100,0
Disgustato/a	-	14,8	7,4	15,4	62,4	100,0	5,6	5,4	15,6	73,4	100,0
Sorpreso/a	-	7,2	8,9	20,9	63,0	100,0	4,2	8,8	23,9	63,1	100,0
Contento/a	+	5,6	6,2	13,3	74,8	100,0	7,1	10,5	17,5	64,8	100,0

Confuso/a	(-)	4,4	4,4	20,8	70,4	100,0	1,7	4,0	20,7	73,6	100,0
Indifferente	(-+)	23,8	24,5	19,1	32,6	100,0	29,2	29,3	17,0	24,5	100,0
Contrario/a	-	13,9	4,1	10,3	71,7	100,0	6,9	4,0	9,1	80,1	100,0

Austria	Coppia gay					Coppia lesbica				
	Molto	Abbastanza	Un po'	Per nulla	TOT	Molto	Abbastanza	Un po'	Per nulla	TOT
Imbarazzato/a	8,0	7,1	19,8	65,1	100,0	5,2	4,7	20,2	69,8	100,0
Attratto/a	2,2	1,9	3,9	92,0	100,0	4,6	4,8	16,5	74,1	100,0
Spaventato/a	5,9	2,7	12,2	79,1	100,0	1,9	2,7	12,2	83,3	100,0
Incoraggiato/a	2,9	2,1	6,2	88,9	100,0	2,4	5,0	9,8	82,8	100,0
In difficoltà	3,9	2,9	18,0	75,2	100,0	1,4	1,9	14,4	82,4	100,0
Arrabbiato/a	4,6	3,6	6,6	85,2	100,0	1,2	1,7	6,1	91,0	100,0
Provo vergogna	5,1	2,6	11,9	80,4	100,0	2,0	2,0	9,0	87,0	100,0
Disgustato/a	14,2	6,6	13,0	66,2	100,0	4,9	5,1	13,6	74,6	100,0
Sorpreso/a	8,0	4,9	10,9	76,2	100,0	3,7	2,9	9,7	83,7	100,0
Contento/a	4,7	4,5	12,0	78,8	100,0	6,4	7,7	18,6	67,4	100,0
Confuso/a	3,4	2,6	19,7	74,3	100,0	1,0	2,6	18,6	77,8	100,0
Indifferente	31,5	27,3	14,3	26,9	100,0	37,7	31,6	10,7	20,0	100,0
Contrario/a	12,1	3,2	8,4	76,3	100,0	5,4	2,4	6,6	85,6	100,0

Italia	Coppia gay					Coppia lesbica				
	Molto	Abbastanza	Un po'	Per nulla	TOT	Molto	Abbastanza	Un po'	Per nulla	TOT
Imbarazzato/a	15,5	18,6	30,8	35,1	100,0	5,4	16,7	34,8	43,1	100,0
Attratto/a	1,7	2,9	4,6	90,8	100,0	5,8	6,1	12,3	75,8	100,0
Spaventato/a	6,5	3,6	12,3	77,6	100,0	1,7	1,2	9,9	87,2	100,0

Incoraggiato/a	1,2	1,2	2,7	94,9	100,0	1,5	1,7	5,6	91,3	100,0
In difficoltà	6,5	12,2	25,9	55,4	100,0	2,9	9,9	25,7	61,5	100,0
Arrabbiato/a	6,3	5,8	7,0	81,0	100,0	1,9	2,4	6,7	88,9	100,0
Provo Vergogna	9,7	7,7	16,7	65,9	100,0	3,4	4,6	16,1	75,9	100,0
Disgustato/a	19,5	9,2	21,9	49,4	100,0	7,9	6,7	20,9	64,4	100,0
Sorpreso/a	8,0	15,9	34,7	41,4	100,0	4,1	17,3	42,7	35,9	100,0
Contento/a	5,0	8,7	13,4	73,0	100,0	5,7	16,0	14,6	63,7	100,0
Confuso/a	5,3	7,7	20,8	66,2	100,0	2,7	7,2	22,2	68,0	100,0
Indifferente	15,7	25,2	23,3	35,7	100,0	19,5	31,0	24,8	24,8	100,0
Contrario/a	18,3	5,3	14,5	61,9	100,0	9,6	6,3	14,9	69,2	100,0

Spagna	Coppia gay					Coppia lesbica				
	Molto	Abbastanza	Un po'	Per nulla	TOT	Molto	Abbastanza	Un po'	Per nulla	TOT
Imbarazzato/a	10,6	6,1	23,5	58,9	100,0	2,9	8,1	33,8	55,1	100,0
Attratto/a	3,1	-	5,5	91,4	100,0	1,5	4,6	6,9	86,9	100,0
Spaventato/a	1,5	3,8	1,5	93,1	100,0	1,6	2,3	6,3	89,8	100,0
Incoraggiato/a	3,1	2,3	13,8	80,8	100,0	1,6	7,9	13,5	77,0	100,0
In difficoltà	7,7	-	13,1	79,2	100,0	1,5	2,3	17,7	78,5	100,0
Arrabbiato/a	3,1	4,6	5,4	86,9	100,0	-	1,5	0,8	97,7	100,0
Provo vergogna	3,0	0,7	10,4	85,8	100,0	-	0,8	5,4	93,8	100,0
Disgustato/a	3,0	5,2	6,0	85,8	100,0	1,5	3,0	7,6	87,9	100,0
Sorpreso/a	1,5	4,5	22,4	71,6	100,0	6,8	8,3	28,0	56,8	100,0
Contento/a	11,5	6,2	19,2	63,1	100,0	15,2	6,1	22,0	56,8	100,0
Confuso/a	6,1	2,3	25,8	65,9	100,0	1,5	-	25,4	73,1	100,0
Indifferente	15,7	10,7	26,	47,1	100,	22,5	14,5	20,	42,8	100,

			4		0			3		0
Contrario/a	8,3	3,8	6,1	81,8	100,0	5,2	3,7	1,5	89,6	100,0

Le reazioni raccolte sono tutte poco intense. I colori, per così dire, sono tenui e solamente un atteggiamento – significativamente quello di indifferenza – supera il 20% dei consensi in riferimento ad entrambe le coppie. Altri apici sono registrati con il sentimento di felicità, soprattutto per la coppia di ragazze, e quelli di imbarazzo, di disgusto e di contrarietà per la coppia di ragazzi.

E' interessante notare che, in generale, gli atteggiamenti riscontrati nei confronti della coppia lesbica sono più positivi di quelli registrati verso la coppia gay.

Le tabelle 36a e 36b mettono a confronto i valori medi del punteggio sintetico, calcolato anche questa volta con le oramai note modalità (0-100, 0 = tutti 'per nulla' e 100 = tutti 'molto'), rispetto alla lista pre-definita di variabili di background socio-demografico.

Tabella 36
Punteggio medio di 'grado di accordo' (0-100) * genere, Paese, ruolo, titolo di studio familiare

Coppia gay	Imbarazzat o/a -	Attratto/a +	Spaventato /a -	Incoraggiat o/a +	In difficoltà -
TOT	26,7	4,9	11,4	5,4	16,1
Intervistati M	37,6*	5,1	23,2*	6,5	26,1*
Intervistate F	21,3*	4,8	5,5*	4,9	11,1*
Studenti	27,5	4,8	13,8*	5,1	18,1
Docenti	23,5	4,7	3,9*	6,3	9,9
Personale non docente	26,6	5,9	20,9*	6,0	9,8
Studenti M	42,5*	4,2	29,3*	5,8	31,9*
Studentesse F	20,2*	5,2	6,0*	4,9	11,2*
Docenti M	24,8*	7,5	4,8*	9,6	9,6*
Docenti F	22,4*	3,4	3,5*	4,8	9,8*
Personale non doc. M	13,7*	9,3	5,6*	5,6	1,9*
Personale non doc. F	32,4*	4,0	4,2*	6,3	14,1*
Titolo studio basso-medio	27,5	7,3	5,8	7,2	15,8*
Titolo studio medio	23,4	3,9	11,9	5,5	13,8*

Titolo studio medio-elevato	29,5	5,1	13,7	4,3	19,7*
Austria	19,3*	4,8	11,8	6,3	11,8
Italy	38,2*	5,1	13,0	2,9	23,3
Poland	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Spain	22,5*	4,9	4,6	9,2	12,1

Coppia gay [continua]	Arrabbiato/a -	Provo vergogna -	Disgustato/a -	Sorpreso/a -	Contento/a +
TOT	10,2	13,8	24,9	20,1	14,1
Intervistati M	19,6	23,2*	40,4*	30,6*	11,0
Intervistate F	5,4	9,2*	16,7*	14,8*	16,0
Studenti	12,6*	16,0*	29,2*	23,8*	14,6
Docenti	2,4*	6,6*	10,5*	8,3*	12,8
Personale non docente	3,3*	8,2*	12,2*	7,8*	12,5
Studenti M	25,2*	28,9*	48,9*	38,3*	9,5
Studentesse F	6,2*	9,7*	19,0*	16,5*	17,4
Docenti M	2,6*	6,6*	14,1*	7,8*	16,7
Docenti F	2,4*	6,4*	7,8*	8,8*	10,9
Personale non doc. M	1,9*	1,9*	16,7*	5,3*	11,1
Personale non doc. F	4,2*	11,8*	9,7*	9,4*	13,3
Titolo studio basso-medio	9,2	14,2	21,7	18,8	17,2
Titolo studio medio	9,7	12,6	24,1	18,7	13,3
Titolo studio medio-elevato	11,6	15,4	27,8	22,3	14,5
Austria	9,2	10,8	22,9*	14,9	11,7
Italy	12,4	20,4	32,9*	30,1	15,2
Poland	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Spain	7,9	7,0	8,5*	11,9	22,1

Coppia gay [continua]	Confuso/a (-)	Indifferente (-+)	Contrario/a -
TOT	14,3	46,5	20,1
Intervistati M	20,9*	41,6*	35,2*
Intervistate F	10,8*	49,2*	12,5*

Studenti	15,5	44,1	22,9*
Docenti	11,5	54,1	10,3*
Personale non docente	6,7	53,5	13,3*
Studenti M	24,9*	38,5*	42,9*
Studentesse F	10,7*	47,2*	12,9*
Docenti M	10,1*	50,0*	11,3*
Docenti F	11,7*	56,3*	9,8*
Personale non doc. M	3,7*	55,0*	13,0*
Personale non doc. F	8,3*	52,5*	13,5*
Titolo studio basso-medio	13,1	43,2	20,4
Titolo studio medio	13,6	48,8	18,3
Titolo studio medio-elevato	16,4	45,2	21,7
Austria	11,7*	54,5*	17,1
Italy	17,4*	40,3*	26,7
Poland	n.d.	n.d.	n.d.
Spain	16,2*	31,7*	12,9

Coppia lesbica	Imbarazzat o/a -	Attratto/a +	Spaventato /a -	Incoraggiat o/a +	In difficoltà -
TOT	20,5	12,8	6,7	7,6	11,5
Intervistati M	17,7*	27,7*	7,5	9,3	11,7
Intervistate F	22,0*	5,1*	6,4	6,8	11,4
	17,7	27,7	7,5	9,3	11,7
Studenti	19,9	13,9	7,7	8,0	12,3
Docenti	20,5	9,6	3,5	5,8	8,4
Personale non docente	30,2	7,2	4,0	8,8	11,1
Studenti M	18,8*	30,9*	9,2	9,9	13,9
Studentesse F	20,6*	5,2*	7,0	7,0	11,6
Docenti M	15,0*	19,6*	2,2	7,2	5,3
Docenti F	23,1*	4,5*	4,2	5,2	10,0
Personale non doc. M	11,8*	9,3*	3,7	7,4	3,7
Personale non doc. F	38,7*	6,1*	4,2	9,7	15,2

Titolo studio basso-medio	23,4	11,9	3,5	8,6	10,1
Titolo studio medio	17,3	12,5	7,5	8,3	10,2
Titolo studio medio-elevato	20,8	14,8	7,4	6,8	14,0
Austria	15,1*	13,3	7,7	9,0	7,4*
Italy	28,2*	14,0	5,8	4,4	18,0*
Poland	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Spain	19,6*	6,9	5,2	11,4	9,0*

Coppia lesbica [continua]	Arrabbiato/a -	Provo vergogna -	Disgustato/a -	Sorpreso/a -	Contento/a +
TOT	4,6	7,9	14,4	18,0	20,0
Intervistati M	5,7	8,4	14,5	21,6*	23,2*
Intervistate F	3,9	7,7	14,3	16,3*	18,4*
Studenti	5,0	8,4	16,6	21,2	20,9
Docenti	2,4	5,6	6,7	7,9	17,4
Personale non docente	4,1	8,8	11,1	8,5	16,7
Studenti M	6,7	9,6	17,6	26,8*	23,3
Studentesse F	4,2	7,8	16,1	18,5*	19,6
Docenti M	2,2	4,3	4,7	6,1*	23,7
Docenti F	2,6	6,3	7,3	9,0*	14,4
Personale non doc. M	3,7	5,6	7,4	5,3*	18,5
Personale non doc. F	4,3	10,8	13,1	10,4*	15,6
Titolo studio basso-medio	3,4	7,9	10,6	19,5	20,5
Titolo studio medio	4,9	7,2	13,7	14,8	19,4
Titolo studio medio-elevato	5,3	8,4	16,7	20,9	21,4
Austria	4,3	6,4	12,8	8,9*	17,7
Italy	5,8	11,8	19,4	29,9*	21,2
Poland	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Spain	1,3	2,3	6,1	21,7*	26,5

Coppia lesbica [continua]	Confuso/a (-)	Indifferente (-+)	Contrario/a -
TOT	11,2	54,5	12,6

Intervistati M	14,0*	50,1*	16,1*
Intervistate F	9,8*	56,7*	10,8*
Studenti	11,8	53,4	13,6
Docenti	10,3	57,6	7,9
Personale non docente	6,0	56,8	15,7
Studenti M	16,3*	48,2	18,6
Studentesse F	9,6*	56,2	11,0
Docenti M	8,3*	54,5	7,5
Docenti F	11,0*	59,1	8,1
Personale non doc. M	1,9*	60,0	13,0
Personale non doc. F	8,3*	54,9	17,2
Titolo studio basso-medio	10,0	48,1	11,3
Titolo studio medio	10,0	58,1	10,7
Titolo studio medio-elevato	14,1	53,6	14,8
Austria	8,9	62,4*	9,2
Italy	14,9	48,4*	18,8
Poland	n.d.	n.d.	n.d.
Spain	10,0	38,9*	8,2

N.B. Questo set di domande non è stato somministrato in Polonia

Molteplici sono le considerazioni che possiamo fare a partire dall'analisi d'insieme degli indicatori numerici appena presentati; buona parte di esse ribadiscono il quadro già abbozzato in precedenza:

- la coppia lesbica tende ad essere percepita come meno 'controversa' di quella gay: il campione a nostra disposizione dimostra infatti di avere un 'orientamento reattivo' piuttosto omogeneo nei suoi confronti (vale a dire, in termini statistici: minori sono le differenze tra medie risultate staticamente significative); all'opposto, è la coppia gay che fa differenza nettamente gli atteggiamenti;
- la coppia lesbica registra, inoltre, sempre delle reazioni più positive rispetto a quella gay. Sono soprattutto gli intervistati maschi a riferire un diverso atteggiamento se si tratta di coppia di soli maschi o di sole femmine: rilevante, ad esempio, è il caso di 'spaventato' (M 23,2 e F 5,5 in riferimento alla coppia gay vs. M 7,5 e F 6,4 in riferimento alla coppia lesbica); anche 'in difficoltà' e 'sorpreso' vanno nella stessa direzione;
- considerando gli atteggiamenti negativi, il corpo studentesco mostra spesso di avere delle reazioni più intense rispetto a quelle degli insegnanti, specialmente nei

confronti della coppia gay. In questo caso, a sé stante pare invece sostanzarsi il personale non docente, che mostra dei ‘pattern reattivi’ di frequente più simili a quelli degli studenti rispetto a quelli dei pari-età (i professori);

- come già notato, l’effetto combinato di ruolo e genere è sottolineato dallo stile di atteggiamento del sotto-gruppo degli studenti maschi: fanno sempre registrare le reazioni comparativamente più forti agli item negativi rispetto alla coppia gay e, allo stesso tempo, le reazioni comparativamente più forti agli item positivi rispetto alla coppia lesbica. Come fa opportunamente notare Roman Winkler, il ricercatore locale austriaco, si inframmezzano nel loro discorso anche elementi di sessismo;
- il livello familiare del titolo di studio si conferma come una variabile non significativa in questi casi, per lo meno in termini lineari, in parte perché di altra natura si rivelano le dimensioni in campo, in parte per il modo in cui il campione a nostra disposizione è composto – altri sono gli assi di differenziazione interna;
- nel confronto tra Paesi, l’Italia mostra elementi di problematicità maggiori, in riferimento ad entrambi i target.

§ 3.6

APPROFONDIMENTO QUALITATIVO

Conclude la presentazione dei risultati della ricerca Schoolmates una ricca sezione dedicata alle interviste faccia a faccia ed ai focus group.

Redatta dai ricercatori locali, essa tocca i seguenti argomenti:

- frequenza e caratteristiche della questione ‘bullismo di stampo omofobico tra pari a scuola’;
- possibili strumenti per prevenire e contrastare il problema;
- valutazione di questi strumenti;
- bisogni e aspettative nei confronti di “Schoolmates”.

L’analisi qualitativa integra quella quantitativa, di cui alle pagine precedenti, e permette di andare in maggiore profondità su una serie di questioni ritenute di precipuo interesse, e/o che non trovano sufficiente spazi nelle domande chiuse.

3.6a

Il caso italiano, di Laura Pozzoli

CAMPIONE

- Interviste realizzate

Liceo scientifico Copernico (Bologna):

- 1 studente
- 1 dirigente scolastico
- 1 personale non docente

Istituto tecnico e Liceo Scienze Sociali E. Mattei (San Lazzaro di Savena – Bologna):

- 1 segretaria
- 1 bidello
- 1 bidello

Liceo scientifico Tassoni (Modena):

- 1 vicepresidente
- 1 insegnante
- 1 bidello

Istituto tecnico per Attività sociali Selmi (Modena):

- 1 dirigente scolastico
- 1 insegnante
- 1 bidello

Liceo classico Galvani (Bologna):

- 1 preside
- 1 insegnante
- 1 bidello
- 1 segretaria

Liceo scientifico Fermi (Bologna) (fuori campione):

- 1 studente

- Focus group

1 focus group al quale hanno partecipato solo 2 insegnanti (1 insegnante/vice-preside del Mattei e 1 insegnante del Galvani)

DIMENSIONI E CARATTERISTICHE DEL FENOMENO DEL BULLISMO OMOFOBICO

- Esistenza del fenomeno del bullismo omofobico nelle scuole intervistate

Nessuno tra gli intervistati è a conoscenza di casi di bullismo di stampo chiaramente omofobo all'interno del proprio istituto scolastico.

Tuttavia, nessuna scuola tra quelle contattate, sembra essere esente da forme di prevaricazioni e molestie, sebbene generalmente sembra trattarsi di casi isolati senza la cronicizzazione che connota il rapporto bullo-vittima.

Difficilmente il bullismo assume forme aperte e dirette. Più diffuse, invece, sono le forme indirette e più nascoste.

- Le forme di bullismo più diffuse sono quelle più indirette e più sottili [...]. Sono sempre velate, mai troppo evidenti; essendo un ambiente educato la violenza passa attraverso le forme dissimulate e filtri sociali e culturali dell'educazione.

- [Bullismo omofobico] palese non esiste, nel senso che non ci sono stati, da quando sono qui, dei casi eclatanti arrivati davanti al mio tavolo o comunque alla mia attenzione. Quindi sicuramente non becerò, non palese, poi però questo non vuol dire che lo escludo.

E' possibile che ad emergere siano solo i casi più eclatanti di una serie che rimane ignota a docenti e dirigenti scolastici.

Tuttavia, se non sono segnalati casi di bullismo omofobico, non mancano invece chiarissimi segnali che dimostrano l'esistenza di stereotipi e di atteggiamenti omofobici tra i ragazzi.

- I casi di omofobia esisteranno, però bullismo, in questi senso, non me ne sono accorta [...]. Ho assistito, appunto, a questa ricaduta dell'attività [corso di Arcigay] svolta in una classe, e ho visto che

c'era, in verità non molti, un ragazzo che alla domanda "Se un tuo amico ti confidasse di essere un omosessuale, tu cosa faresti, lo respingeresti"? lui ha detto categoricamente che lo avrebbe respinto, come ha detto che quando passa in certi bar in cui trova omosessuali, prova schifo, ribrezzo, che sono maiali, vanno curati e via dicendo.

Dirigenti scolastici ed insegnanti ne danno interpretazioni e motivazioni differenti.

- C'è chi ritiene che questi siano riconducibili al livello socio-culturale di provenienza di chi li assume:
 - *Eventi che denotano un bullismo omofobico non li conosco e non credo che ci siano. Non escludo che ci siano comportamenti omofobici, anche inconsapevoli. Io come persona di scuola tendo a pensare che questi atteggiamenti di omofobia siano dovuti soprattutto a bassi livelli culturali della famiglia.*
- C'è chi invece pensa si possa trattare di una reazione dei ragazzi nel loro percorso di socializzazione e di costruzione dell'identità maschile (cfr. 'men studies'):
 - *Molti ragazzi hanno scritto "Lo cancellerei dalla mia vita... andrei in un altro gruppo... non lo vorrei più vedere...". I maschi sono stati molto ma molto più rigidi, selettivi, ma io penso anche che sia perché questo è proprio il periodo, l'età in cui loro si costituiscono la loro identità, come persona fisica.*
- Secondo alcuni non si ha chiaro il significato delle parole e delle definizioni, che vengono utilizzate con superficialità e poca consapevolezza degli effetti che possono avere sui destinatari verso cui sono indirizzate:
 - *Credo molto che spesso negli adolescenti sia una cosa che dicono perché non sanno cosa dire. E' mancanza di consapevolezza, ma anche le poche parole che hanno per dire le loro cose, per cui si servono degli stereotipi televisivi.*
 - *Abbiamo notato invece che scrivono frasi sulle pareti fuori della scuola, offese e espressioni con allusione all'omosessualità, parole che vogliono essere offensive. C'è da dire che i ragazzi spesso usano parole o simboli senza essere perfettamente consapevoli. Faccio un esempio che non centra molto: alcuni di loro indossano la kefiyah, io chiedo loro "Ma perché la indossi?", loro non lo sanno, non sanno cosa rappresenta. Altre volte le croci celtiche... I ragazzi non sempre usano le parole sapendo il significato.*
- C'è a volte la tendenza a minimizzare i fatti negandovi ogni intenzione offensiva:
 - *Dove non c'è rispetto [verso omosessuali] secondo me è perché i ragazzi vivono la scuola in modo goliardico, quindi se fanno la battuta è perché la inseriscono in un contesto di goliardia, ma mai mirata. Io non ho mai notato la cattiveria.*
 - *Mi avevano detto che ce ne sono di giovani omosessuali e mi avevano detto che quelli che hanno il modo di fare un po' affettato, che a volte capita nell'adolescente, vengono un po' presi in giro, ma mai in modo molto offensivo. La maggior parte degli studenti ritiene che l'omosessualità sia uguale all'eterosessualità.*

- È difficile riconoscere atteggiamenti omofobi in situazioni di ambiguità attribuzionale¹, come nel caso descritto da un'insegnante, in cui la diversità di trattamento ricevuto da uno studente apparentemente omosessuale potrebbe essere giustificata da altri motivi:
 - *Se voglio ricordare un po', un ragazzo, che secondo me era sicuramente omosessuale, anche se non mai dichiarato, era in una classe un po' a volte trattato in modo un po' diverso, ma non credo per questo, forse per altri suoi atteggiamenti, per altre sue caratteristiche di comportamento [...]. Aveva altri atteggiamenti strani per certi aspetti e quando si trovava un po' fuori dal coro..*

- Quali forme assume il bullismo?

Gli esempi di casi di bullismo di cui sono stati testimoni le persone intervistate non riguardano nello specifico, fatte alcune eccezioni, l'omosessualità.

Si ritiene comunque interessante darne conto per offrire un quadro del clima presente nelle scuole in cui si è svolta l'indagine e abbozzare un ventaglio delle forme più riconoscibili che il bullismo può assumere (dirette, come le violenze fisiche e le offese verbali, e indirette, come le umiliazioni o l'isolamento).

- Scritte sui muri

Le scritte offensive sui muri – rivolte a studenti e insegnanti - sono assai diffuse e sono le forme che più frequentemente sembra assumere l'omofobia nelle scuole.

- *Ci sono delle scritte "tizio frocio", nella mia scuola.*
- *Sì, qualche parola può essere stata scritta, ma più sui docenti, che sia uomo o donna, ma così.*
- *Nei bagni ci sono spesso scritte "gay", vere o non vere, gay si dice su qualsiasi persona che...*

In teoria, perché possano essere effettivamente riconosciute come forme di bullismo di stampo omofobico, occorre che vi sia il carattere della reiterazione. Le letture del fenomeno da parte degli intervistati sono differenti. Per un docente, il solo fatto di rimanere impressa su una superficie per un periodo di tempo, almeno fino alla sua cancellazione, conferisce alla scritta il carattere di persistenza e ripetitività.

- *Le scritte sono evidenti e fastidiose perché c'è nome e cognome, caratteristiche. Poi è ripetitiva. È un messaggio reiterato, perché lo vedi sempre in un luogo che frequenti sei ore al giorno. Poi sono luoghi di particolare promiscuità, il bagno, i luoghi di passaggio. La scritta è davvero terribile. Poi anche fuori dalla scuola, ma lì però le scritte sono soprattutto rivolte ad insegnanti, credo sia abbastanza comune, e lì c'è l'aspetto omofobico più forte.*

Per un dirigente scolastico, invece, la reiterazione dell'atto si ha solo se la scritta ricompare anche dopo essere stata cancellata. Secondo la sua esperienza, l'intervento della scuola

¹ L'ambiguità attribuzionale fa riferimento a quelle circostanze in cui la discriminazione viene perpetrata in situazioni in cui essa può essere giustificata da altri motivi diversi dall'appartenenza categoriale della vittima che la subisce. "L'atteggiamento negativo verso gli omosessuali si traduce in comportamenti discriminatori solo quando l'azione è sufficientemente ambigua da permettere un'interpretazione non razzista, non minacciando quindi l'immagine di sé come persona tollerante" (Pietrantonio L., 1999. *L'offesa peggiore. L'atteggiamento verso l'omosessualità: nuovi approcci psicologici ed educativi*. Edizioni del Carro, Tirrenia-Pisa).

nell'eliminare l'offesa – attraverso al pulizia della parete – è sufficiente a far scomparire la vessazione.

- lo vedo che quando cancello la scritta, perché di solito le cancelliamo, poi non ricompaiono. Ciò vuol dire non c'è l'insistenza. Perché il bullismo invece è proprio: "Ti voglio schiacciare", invece qui non c'è l'insistenza.

- Pettegolezzi e dicerie

Assieme alle scritte sui muri, anche il pettegolezzo è una delle forme che può colpire una persona che è o sembra omosessuale, come dimostrano le testimonianze di due studenti, di cui uno gay che non ha mai fatto coming out nella sua scuola:

- A me è capitato che parlassero di me... ma non credo con cattiveria, ma semplicemente "E' gay o non è gay", le risatine [...]. Me lo hanno riferito più che altro, dopo me ne sono accorto anch'io dopo che me lo avevano riferito. Non con crudeltà, ma a me ha dato fastidio, un fastidio immane. Però non con crudeltà: "Vedi quel frocio che schifo", questo no.

I pettegolezzi si stampo omofobico, quello che si scopre che uno è omosessuale, iniziano e non finiscono. Rappresentano la forma che sfugge più di altre al controllo dei docenti:

- Presumo ci siano, ma è difficile che noi docenti ne veniamo a conoscenza. Gira tra i ragazzi, ma noi non riusciamo a coglierle. Presumo però che questo sia uno degli aspetti più comuni. Magari senti la parola buttata lì nell'intervallo, ma a me non arriva appieno.

- Parole o gesti offensivi

Le forme di bullismo più dirette come le offese verbali, secondo le testimonianze raccolte, si manifestano più frequentemente negli ordini di scuola inferiori:

- In prima media eravamo proprio bambini, mi offendevano pesantemente, allora non sapevo, per un undicenne, io l'ho capito in quel periodo, però mi dicevano per come mi muovevo, per come parlavo, e il più usato era "checca". E ricordo, che in prima media ero emarginato come ci sono i classici sfigati delle classe [...]. Ricordo che mi offendevano pesantemente.

- Emarginazione

L'isolamento e l'emarginazione sono in assoluto le forme più diffuse e quelle su cui è più difficile l'intervento dei docenti.

Sono stati raccolti casi di emarginazione di studenti a causa della loro (reale o presunta) omosessualità, per l'aspetto fisico, per lo status socio-economico, per le relazioni rispetto ai pari (per la cosiddetta 'secchioneria').

- Emarginazione ce n'è. C'è in una classe un ragazzo che sanno che è gay, per loro questo non esiste. Io non la conosco bene, però c'è chi mi dice che per loro è come se non esiste, cioè da una parte non vedono il problema, dall'altra il grande problema è che loro non lo considerano. Per loro lui è gay e sta là [...]. C'era una che non si lavava, nessuno voleva starle vicino. Le abbiamo comprato anche un bagnoschiuma grande così... Direi che si è accorta molto bene perché tutti... lei non parlava con nessuno, lei si sedeva in classe poi usciva.

- Ci possono essere forme di emarginazione, quindi di vessazione più psicologica. In questa scuola soprattutto per una diversità di carattere socio-economica.

▪ **Minacce**

Sebbene sporadici, non mancano casi di minacce.

E' stato raccolto un caso di minaccia di una ragazza nei confronti di una compagna, poi risolto con l'intervento dei genitori della vittima.

- Una ragazza ha accusato l'altra di averle rubato qualcosa. La ragazza offesa ha fatto avere all'altra un cuneo di legno con scritte offensive e con minacce del tipo "Non osare dire niente altrimenti sappi che ti denuncio e andrai in carcere per calunnia". Questa ragazza ha vissuto per un mese con il terrore di queste minacce. L'ho saputo poi dalla madre che ha scoperto la cosa [...] e mi ha riferito la cosa. La ragazza, pur essendo terrorizzata, non ha chiesto il mio intervento spontaneamente. Solo dopo che era venuto il genitore la situazione si è risolta.

Un altro esempio raccolto riferisce di minacce ricevute da alcune ragazze da parte di un compagno. Anche in questo caso - come nel precedente - la gravità della situazione ha richiesto l'intervento della scuola, che ha messo in piedi un progetto ad hoc sul bullismo con l'intervento di uno psicologo per la discussione del tema.

- In terza e in quarta abbiamo proprio dovuto affrontare questo problema, perché c'erano alcuni ragazzini - cioè c'era un maschio, soprattutto che si imponeva sulle ragazzine, sulle ragazze, e, ad esempio obbligava loro a prendere appunti, quindi questo non faceva niente, e diceva "Poi ci vediamo fuori", minacce verbali, alcune ragazze non volevano venire più a scuola...

▪ **Umiliazioni**

E' stato raccolto un caso di umiliazione perpetrata da due ragazzi verso una compagna:

- Esperienze di gesti offensivi, non omofobici, di due ragazzi verso una ragazza. Ne siamo venuti a conoscenza e abbiamo risolto il problema. Era una ragazza molto timida, riservata. I due ragazzi erano ripetenti e si sono sentiti molto forti. E l'hanno umiliata. Si sono tirati giù i pantaloni mostrandole il sedere. Ne siamo venuti a conoscenza, abbiamo convocato i ragazzi e abbiamo dato loro una punizione.

▪ **Furti/danni ad oggetti della vittima**

Solo un caso di bullismo concretizzato in danni ad oggetti di uno studente, senza alcun riferimento, però, all'orientamento sessuale.

- Quest'anno hanno segnalato casi di danneggiamenti fatti a motorini, vandalismi. Un ragazzo aveva la sensazione di essere preso di mira perché il suo motorino era riconoscibile e aveva subito dei danni.

- Chi è il 'bullo', chi è la 'vittima'

Il profilo dell'autore di atti di bullismo delineato dagli intervistati ricalca le definizioni più note di 'bullo': è aggressivo, propenso a ricorrere alla violenza e ad imporsi sui più deboli, bisognoso di sentirsi rispettato e di attirare l'attenzione su di sé, scaricando sugli altri e dentro alla scuola le proprie tensioni.

- Secondo me sono ragazzi un po' discoli. All'ora della ricreazione qui fuori si fermano quelli che fumano. Allora, non è che tutti quelli che fumano sono dei bulli, ma spesso - non sempre ma spesso - il bullo ha dei vizi diversi perché scarica dentro la scuola delle sue tensioni che vive fuori dalla scuola. Mi ricordo un ragazzo che 'faceva l'asino' e che aveva dei problemi, economicamente ad esempio. Loro hanno bisogno di realizzarsi in qualche modo, sono superficiali, si sentono il numero uno.

Spesso il bullo è un ragazzo che vuole fare il trasgressivo. Inoltre, è spesso un leader nella classe di tipo negativo, che riesce a farla franca, un ragazzo dal carattere apparentemente più forte.

Le vittime sono invece dei ragazzi a volte timidi, introversi, che non rientrano nei parametri della moda, dell'atteggiamento condiviso, quelli che studiano molto.

Secondo gli intervistati le ragazze mostrano un maggiore grado di tolleranza verso l'omosessualità rispetto ai ragazzi. Nelle scuole in cui Arcigay ha attuato interventi di formazione sul tema, il questionario generalmente utilizzato ad introduzione del corso per rilevare le opinioni degli studenti e riadattare su di esse gli argomenti del percorso formativo ha più di una volta messo in luce la differenza di atteggiamento tra studenti e studentesse: gli atteggiamenti negativi sembrano più probabili tra i maschi che non tra le femmine, come già verificato da altri studi.

- C'era proprio una domanda specifica che diceva: "Se nel tuo gruppo sportivo la tua migliore amica/il tuo migliore amico ti dicessero che sono omosessuali, lesbica, tu cosa faresti?". La maggior parte delle ragazze ha scritto "Non avrei nessun problema, le/gli parlerei"; molti ragazzi hanno invece scritto "Lo cancellerei dalla mia vita", "Andrei in un altro gruppo", "Non lo vorrei più vedere".

- Un ragazzo, alla domanda "Se un tuo amico ti confidasse di essere un omosessuale, tu cosa faresti, lo respingeresti?", ha detto categoricamente che lo avrebbe respinto [...]. Le ragazze sono più sensibili e più disponibili alla comprensione del fenomeno, alla non emarginazione, al valutare e prendere in considerazione un fenomeno che esiste, che non va in alcun modo stigmatizzato.

La differenza di atteggiamento delle ragazze rispetto ai ragazzi è confermata anche dalla testimonianza di uno studente intervistato:

- Per loro [i maschi] è come se [il compagno gay] non ci fosse in classe [...] invece alcune ragazze lo considerano, sì".

- Evoluzione del fenomeno del bullismo omofobico negli anni

I pareri raccolti rispetto all'eventuale trasformazione del bullismo omofobico nel tempo sono diversi.

- Alcuni sostengono che il bullismo omofobico e l'esistenza di pregiudizi verso le persone che sono o sembrano omosessuali siano diminuiti nel tempo proporzionalmente alla diffusione di una maggiore cultura del rispetto delle diversità.

- *Mi sembra che ci sia un'accettazione maggiore per lo meno in questo ambito*

- *Credo che le cose siano migliorate. Oggi l'atteggiamento verso l'omosessualità è migliore di un tempo. C'è da dire che una volta era più nascosta, invece oggi se un ragazzo ha questo problema è più evidente. Al contempo è più accettata, quindi le due cose sono andate di pari passo.*

- Secondo altri, invece, gli ultimi anni sono segnati da un aumento delle dimensioni del fenomeno, soprattutto per i ragazzi più giovani, inseriti nelle prime classi, che alcuni hanno definito più aggressivi di un tempo e privi di un senso sociale, poco orientati al compattamento del gruppo e all'ascolto dell'altro.
 - *Sono vent'anni che insegno in questa scuola, ventidue anni, e c'è una differenza enorme fra i ragazzi di vent'anni fa e quelli di oggi [...]. I ragazzi sono molto più problematici, rispettano molto poco le regole.*
 - *I più giovani, i ragazzi che arrivano dalle medie sono tendenzialmente più aggressivi tra di loro, non c'è un senso sociale forte, è diminuito il senso di compattamento e di ascolto.*
- Altri ancora puntano l'accento sul progressivo inaridimento culturale che sembra connotare i tempi attuali e che pare avere grosse ripercussioni sulla produzione di idee e pensieri da parte dei ragazzi, sempre meno capaci, secondo lo sguardo di presidi e insegnanti, di ragionare e riflettere sulle differenze.
 - *La relazione avviene solo per gruppi e per condivisione di gesti o di mode. E questo si è accentuato negli ultimi anni, sempre di più.*
 - *Questi atteggiamenti sono figli di una società fondata poco sulla sostanza e molto sull'apparire.*
 - *Secondo me [l'atteggiamento verso l'omosessualità] è migliorato e peggiorato: migliorato nella misura in cui noi siamo riusciti a dare ai ragazzi una formazione, per cui c'è un rispetto della diversità; peggiorato quando io - molto banalmente - dico andiamo contro l'ignoranza. Quando io parlo di ignoranza, non parlo di ignoranza tipo non sanno la data di nascita di Cristoforo Colombo, ma ignoranza di riflettere dentro se stesso e di vedere come tante diversità le puoi avere tu, tante diversità le può avere un altro, etc. Anzi forse quelle sono le più macroscopiche se te ne accorgi, ma ce ne sono altre che sono ben peggiori... anche a livello di carattere, di rapporto, di persone di personalità.*

- Come si viene a conoscenza di casi di bullismo?

Secondo gli intervistati sono pochi gli strumenti e/o gli indicatori che consentono di monitorare la situazione e di cogliere casi di bullismo.

In particolare:

- Qualcuno legge come un segnale di disagio diffuso l'aumento delle richieste da parte degli studenti di consulto dello psicologo di Istituto, laddove questa figura è prevista. Lo psicologo è presente in tutte le scuole coinvolte nella ricerca, fatta eccezione per un

Istituto modenese il cui il dirigente scolastico ha espresso parere negativo alla presenza dello sportello psicologico. (Secondo questo intervistato, è preferibile il rimando alle strutture pubbliche presenti sul territorio il cui ricorso possa essere eventualmente valutato anche dal genitore).

- La richiesta di intervento dei genitori, quando lo studente chiede aiuto alla famiglia, cosa che avviene in particolare nei casi più gravi (ad esempio in caso di minacce).
- La sensibilità dei singoli docenti e, in generale, del personale scolastico, che, tuttavia, non è però sempre spiccata. Talvolta, secondo quanto testimoniato dagli intervistati, il ruolo assunto dai docenti si limita all'insegnamento delle materie curriculari e si mantiene a distanza da quanto concerne le relazioni umane e i percorsi di socializzazione dei ragazzi.

- D: Secondo lei i docenti sono abbastanza attenti nel cogliere situazioni di bullismo? – R: Ma, guardi, io le parlo sinceramente, probabilmente sarebbero in grado tutti, però io penso che ci siano dei colleghi che fanno finta di niente per non avere problemi.

- Qualche insegnante è già sensibile al problema, altri non particolarmente. Credo che alcuni insegnanti ritengano che la loro professionalità si esprime più in ambito disciplinare, nella materia che insegnano. Alcuni magari perché insegnano materie che non hanno a che fare con l'essere umano, la relazione umana, e non si sentono coinvolte. Ma è una mia impressione.

Occorre, inoltre, precisare che gli incauti commenti e l'uso sconsiderato di espressioni offensive di alcuni insegnanti poco sensibilizzati sul tema possono avvalorare e rafforzare gli stereotipi e i pregiudizi degli studenti, ferire gli studenti omosessuali e ridurre la capacità del corpo insegnanti nel suo complesso di prevenzione del bullismo e di pregiudizi omofobici.

- D: Il personale scolastico possiede le competenze necessarie per poter intervenire? - R: Devo dire, con rammarico, che ho sentito a volte dei colleghi e colleghe colte, avanzate, preparate, fare dei commenti negativi, tacciare gli omosessuali con nomi volgari che non riferisco... questo secondo me è una grande problema.

- Un'altra volta ci eravamo travestiti per una festa a scuola e io ero travestito da diavolo, ero sempre lì che mi rifacevo il trucco perché veniva via durante la lezione con lo specchio e la matita. Allora il mio prof di biologia disse: "Abbiamo il gay della classe", ma non lo ha detto con cattiveria, anche perché non l'ha sentito nessuno; secondo me ha voluto fare una battuta.

- L'abilità di osservare situazioni e segnalare casi degli stessi studenti, la cui efficacia è oggetto di opinioni differenti. Uno dei dirigenti scolastici dà massima fiducia al Comitato degli studenti che considera uno degli interlocutori privilegiati ed una fonte più che affidabile di notizie su quanto accade all'interno della scuola:

- D: Ritieni che non ci siano casi di prevaricazione? – R: Direi proprio di no [...]. Non ho questa emergenza. Il Comitato non mi ha mai detto "Dobbiamo parlare di quel caso lì perché succedono dei casi".

Una docente esprime la sua convinzione che le ragazze siano le osservatrici più sensibili e ritiene che la forza degli studenti nell'affrontare, prevenire, contrastare il bullismo stia nella coesione di gruppo.

- Le femmine sono molto osservative [...]. Poi, secondo me, dipende se c'è un gruppo forte [...] la ragazza da sola non reagisce.

Al contrario, c'è chi ritiene che assai difficilmente le forme di bullismo possano essere segnalate dai compagni di scuola. Un docente intervistato costruisce una possibile interpretazione richiamando la bassa percezione della gravità del fenomeno del bullismo e dei gesti violenti e l'im maturità delle relazioni tra i ragazzi.

- C'è omertà tra compagni, è difficile che compagni facciano da testimoni. Ma questo anche perché c'è una [alta] soglia, secondo me, di consapevolezza del subire violenza bassa, essendo anche più piccoli. Sono consapevoli fino a un certo punto. Magari subiscono molto e poi tendono a rifarlo, gesto giustapposto ad altro gesto. Sono molto piccoli, a 14 anni la consapevolezza dell'io è limitata. È un gesto come un altro. Anche nella sessualità c'è questo aspetto, non si dà un valore così forte a violenza, sessualità, lo stare assieme... A volte mi è parsa una sorta di anaffettività. Di fatto poi non si tratta di questo, ma un modo più infantile di vivere le situazioni, quindi senza caricarle del valore che un certo gesto secondo noi deve avere. Non che non li coinvolga, ma viene vissuto da bambini. Anche per questo secondo me non fanno riferimento a noi per segnalare i fatti. Anche dallo psicologo ci vanno solo in seconda battuta.

- Interessanti le opinioni raccolte rispetto al possibile ruolo dei collaboratori scolastici (personale non docente) come osservatori di situazioni a rischio e segnalatori di casi di bullismo. Non solo questi adulti hanno la possibilità di osservare più da vicino i ragazzi nelle situazioni meno strutturate, ma facilmente costruiscono con essi un rapporto di amicizia e confidenza necessario per superare l'under-reporting. E' quanto hanno affermato più volte gli stessi collaboratori scolastici intervistati:

- Io avevo spesso le ragazzine che mi raccontavano i loro problemi anche familiari, sessuali. Però il ragazzo meno, più le femmine.

- Sono come un padre per loro, c'è rispetto reciproco e alcuni si fidano.

- I ragazzi in classe sono diversi da come sono fuori o nel corridoio. Si relazionano diversamente con noi rispetto a con i docenti. C'è più confidenza. Se hanno dei problemi li dicono con noi, se hanno delle critiche le dicono con noi. La nostra competenza è di non entrare troppo nelle cose, perché non siamo docenti, non siamo psicologi, siamo genitori. Non puoi entrare nello specifico con un ragazzo. Se non è lui che ti parla, non puoi intervenire. Non è il tuo compito. Però ascoltare sì, e ascoltando puoi percepire delle situazioni di disagio, ma sempre ad un metro di distanza. Io mi comporto così: ascolto e se vedo che c'è qualcosa che non va vado dai miei superiori.

E' anche quanto riconoscono alcuni docenti, che suggeriscono di rafforzare la funzione del personale non docente attraverso appositi percorsi formativi sul bullismo.

- Sono osservatori privilegiati dei ragazzi in situazioni non strutturate. Frequentano le zone meno governate della scuola che sono quelle in cui certi comportamenti emergono più evidentemente. Occorre offrire loro strumenti per individuare casi, cogliere e rimandare.

- Un ruolo di osservatori e segnalatori di casi di bullismo ai bidelli sarebbe da loro accolto ben volentieri e sarebbe molto gratificante, pur se complicato.

Il personale non docente coinvolto nell'indagine qualitativa ha mostrato un notevole interesse verso la possibile partecipazione a momenti formativi sul tema, al fine di consolidare le loro competenze e la loro abilità di osservatori e segnalatori di casi di bullismo, in generale, e bullismo omofobico, nello specifico.

- [Fare formazione] è sempre utile avere degli approfondimenti su questo, anche con delle riunioni. Ad esempio ci sono delle riunioni al pomeriggio che riguardano altre attività, si potrebbero farne anche su questo, che coinvolga docenti e non docenti, perché il docente è in classe, noi siamo fuori.

- Iniziative in questa scuola ne fanno, sull'educazione sessuale, ma non coinvolgono mai il personale della scuola. Invece dovrebbero [...] perché magari può capitare che qualche ragazzo si trovi in crisi e noi possiamo aiutarli [...]. I bidelli sono tenuti a controllare se ci sono minacce ed emarginazione. Occorre riferire al superiore. Occorrono però corsi specifici, perché c'è menefreghismo da parte di alcuni.

L'ostacolo principale ad un progetto di questo tipo, secondo alcuni insegnanti, è rappresentato dalla separazione che l'organizzazione scolastica istituisce tra sfera didattica, dei docenti, e rapporto umano, che sembra appartenere maggiormente ai bidelli.

- Un buon bidello ha un rapporto molto particolare con gli alunni. Loro hanno molte confidenze, ma non le trasmettono. E' un campo che si tengono per loro, e serve anche a loro per dare valore al loro lavoro.

- Gestiscono un rapporto che non è quello dell'insegnante. Percepiscono una separazione dei ruoli. Quello di coinvolgerli nella didattica dovrebbe essere un lavoro lunghissimo. L'attività didattica non è mai pensata sul corpo, mentre il bidello è centrato sul rapporto più corporeo. [...] Non si pensa che i due universi possano entrare in contatto. Ma la stessa organizzazione scolastica è fatta in modo che non ci si pensi.

- Per quanto riguarda il possibile ruolo del personale della segreteria, dipende dalla collocazione di questo ufficio nella struttura scolastica (in alcuni casi è distaccato e lontano dalle aule e dagli spazi frequentati dai ragazzi) e da come è organizzata la scuola. Sono stati intervistate due persone impiegate nella segreteria di altrettante scuole. In un caso la segreteria è disposta in modo tale da non consentire alcun punto di osservazione sugli studenti. Tuttavia, anche quando la planimetria degli uffici scolastici è favorevole, la funzione e i compiti della segreteria pone il personale su un piano diverso e lontano dai ragazzi. Le notizie rispetto a quanto accade sono quindi generalmente filtrate:

- Le forme più frequenti di bullismo, in segreteria le sappiamo per sentito dire: scherzi, pettegolezzi.

- Occorre ricordare, infine, l'impatto delle iniziative sul tema – come la presente – che consentono di fare emergere gli atteggiamenti più nascosti e meno evidenti, fungendo così in qualche modo da cartina tornasole del clima scolastico.

INTERVENTI DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL BULLISMO OMOFOBICO

- Interventi realizzati

Prima dell'avvio del progetto Schoolmates e dei percorsi di formazione previsti in esso, soltanto una delle scuole coinvolte dall'indagine qualitativa aveva già avviato iniziative specifiche riguardo al bullismo omofobico.

Tutte le scuole invece avevano comunque già ospitato alcuni esempi, seppure generalmente sporadici e limitati nel tempo, di iniziative sul tema più generale dell'omosessualità.

- Alcune delle scuole contattate sono state destinatarie dell'intervento formativo di Arcigay sul tema dell'omosessualità in occasione di assemblee di istituto o della giornata mondiale di lotta all' AIDS².
- In alcuni casi, nei programmi di educazione sessuale è compreso anche il tema dell'omosessualità.
- Sono stati realizzati alcuni progetti e percorsi legati al tema dell'HIV in cui sia stato trattato anche il tema dell'omosessualità.
- Solo una scuola ha attivato un progetto sul tema più ampio e articolato ("Differenti ma uguali").

Gli strumenti di formazione utilizzati sono diversi: dalla lezione frontale, alla testimonianza, alla visione e discussione di filmati.

In due casi si è fatto ricorso alla peer education, con la formazione di un gruppo di studenti che ha in seguito avuto il compito di riferire quanto appreso ai compagni di altre classi.

Una scuola ha partecipato ad un concorso nazionale sul tema dell'HIV con la produzione di breve video.

Soltanto una osservazione è stata raccolta da insegnanti e studenti rispetto alle attività svolte: la durata eccessivamente breve degli interventi, che ha obbligato a sviluppare l'argomento in modo talvolta eccessivamente frettoloso, trascurando aspetti importanti e lasciando aperte molte questioni fondamentali.

- C'erano delle problematiche che avrei voluto affrontare e ogni tanto quando intervenivo [durante il corso Arcigay] , mi dicevano " Questo poi lo tratterai tu, perché noi abbiamo una scaletta". Ecco, un po' i difetti di tutti i progetti, non solo di questo, è che molte volte in quel momento emergono delle problematiche, quindi se uno quelle problematiche non le discute in quel momento, perché c'è la situazione adatta, c'è la tensione adatta, dopo non si riesce più a discutere o non si riesce a fare emergere [...]. Ci vorrebbe più tempo, dopo le otto/dieci ore del progetto, ci vorrebbe altre tre, quattro, cinque ore per approfondire problematiche, oppure proprio approfondirle in quel momento.

- Poi c'è il prof. L., che sull'argomento fa un incontro di due ore in terza o in quarta. È troppo poco, ti apre mille dubbi su un'infinità di cose.

- Effetti e reazioni

² La conoscenza pregressa dell'associazione e il rapporto di fiducia e stima hanno rappresentato la chiave d'accesso per la realizzazione della ricerca negli istituti contattati. Nella rilevazione attraverso questionario si è tuttavia cercato di coinvolgere classi ancora 'vergini' da ogni intervento di Arcigay.

Al di là dell'ampiezza e della durata, le iniziative realizzate hanno avuto ricadute importanti sui destinatari e hanno suscitato reazioni sui soggetti indirettamente coinvolti – genitori e corpo docenti – di cui è importante tenere conto nella proposta e nella programmazione di azioni simili indirizzate alle scuole.

- Gli studenti

I seminari realizzati da Arcigay, secondo i docenti intervistati, hanno avuto un impatto fortemente positivo sugli studenti che vi hanno partecipato.

E' interessante il commento che di questa iniziativa offre uno dei docenti che l'ha promossa e accompagnata, e che ne coglie pregi e limiti. Tra i pregi, il coinvolgimento e l'interesse degli studenti che vi hanno partecipato:

- La forte partecipazione, l'interesse, il fatto di ascoltarli con piacere, di non pensare che fosse una cosa inutile, questo è già una cosa molto importante.

Tra i limiti, il carattere facoltativo dell'iniziativa, che ha ridotto la partecipazione a persone già attenti al tema, escludendo coloro sui quali invece sarebbe opportuno un lavoro di sensibilizzazione:

- Certo, come sempre si va a pescare dove ci sono le condizioni favorevoli... perché, purtroppo, chi ha una lontananza dal problema non vi si dedica... Come sempre chi partecipa ha già una buona predisposizione.

Da un'intervistata viene ricordata l'importanza di tali interventi nel suggerire questi temi, per farli diventare discorso comune dei ragazzi, anche al di fuori della scuola:

- Vedo questi progetti positivi, perché comunque ci danno degli stimoli, e soprattutto queste problematiche, sono convinta, che poi sono oggetto di discussione anche fuori della scuola [...]. Diventano patrimonio loro di discussione, intanto che sono insieme discutono di argomenti che a loro interessano... quindi questo è molto positivo.

- I docenti

Ad eccezione delle situazioni in cui il tema viene affrontato in progetti ampi che coinvolgono l'intero istituto come nel caso del sopra-menzionato progetto "Differenti ma uguali", gli interventi su omosessualità e omofobia nascono e si realizzano sulla base dell'iniziativa, dell'impegno e della costanza di singoli docenti.

E' interessante, ad esempio, quanto afferma lo studente di un istituto in cui il tema dell'omosessualità è affrontato e proposto da due insegnanti in particolare, mentre viene totalmente ignorato dal resto del corpo docenti:

- La Prof. P. s'interessa largamente [al tema] quindi fanno fare a lei, delegano tutto a lei.

La delega al singolo docente da parte della scuola rischia di diventare un modo attraverso cui l'Istituto rinuncia ad assumersi in pieno la responsabilità della trattazione del tema.

- [Nella proposta di questa attività] hanno mandato avanti me, neanche la vicepresidenza. Questo è negativo, perché mandare avanti lui è come dire "E' lui il cretino, non la scuola".

Se, dunque, in alcuni casi gli insegnanti promotori di tali iniziative si trovano senza il consistente appoggio (o magari con il solo distaccato assenso) della dirigenza della scuola, in altri casi essi devono affrontare colleghi che non condividono la scelta didattica. È quanto accade ad un gruppo di insegnanti che da alcuni anni porta avanti un programma di

educazione alla sessualità e alla prevenzione dell'AIDS che in diverse occasioni ha coinvolto anche Arcigay:

- Molti colleghi... diciamo così... sono molto restii. Noi del gruppo di lotta all'AIDS siamo chiamati all'interno della scuola "Quelli del preservativo", perché chiaramente quando si fa prevenzione AIDS si dice anche che l'unico metodo è quello di usare il preservativo... soprattutto i primi anni. Adesso la nostra anzianità ci ha fatto diventare un pochino sicuri. Poi hanno un pochino più rispetto per quello che facciamo.

▪ I genitori

Programmi didattici sull'omosessualità e l'omofobia richiedono, per essere trattati, il consenso e la condivisione dei genitori degli studenti. Non è del tutto infrequente che i genitori esprimano remore e perplessità di fronte a proposte simili.

- Ho mandato un foglio a tutti genitori, dicendo che sarebbe cominciato questo progetto, organizzato dall'Arcigay, che aveva come tema l'omofobia e volevo il benessere di tutti. Allora una mamma non ha firmato, per cui ho telefonato [...] era molto titubante... voleva fare in modo che la figlia non fosse presente, allora io ho detto "Venga glielo spiego meglio, non è giusto, sua figlia non può stare fuori, è un'attività scolastica, la facciamo durante le ore della scuola".

- Problemi ne abbiamo avuti, non tanti, due o tre, su proposte riguardo proprio l'omosessualità. Qualche protesta sull'educazione sessuale... Certo la nostra scuola è particolare, un ambiente in cui i vizi e le virtù si gestiscono in famiglia [...]. Sul discorso dell'omosessualità, il timore è legato caso mai al proselitismo, indurre confusione, togliere certezze. Quando Arcigay propose i corsi, le contestazioni riguardavano il fatto che non si affrontasse il problema dal punto di vista medico. Tutto ciò che non è scientifico o tecnico allora è ideologico - pensano.

In alcuni casi sono gli stessi studenti a contrastare le perplessità delle famiglie esprimendo il loro bisogno di essere informati sul tema:

- In una quinta dove avevo fatto firmare un modulo ai genitori, un genitore non ha firmato. Però il figlio mi ha detto "Io sono maggiorenne, ho discusso con i miei genitori".

- Anche perché oggi i ragazzi premono anche con i genitori per avere una certa formazione e quindi convincono anche i genitori: "Io lo voglio fare! [...] Io voglio che di questo se ne parli. Mi parlano di rapporti omosessuali, io voglio sapere cosa sono".

- Come dovrebbero essere realizzati la prevenzione e il contrasto di questo fenomeno per essere realmente efficaci?

Durante le interviste e il focus group sono state proposte alcune possibili strategie e misure di contrasto e prevenzione del bullismo omofobico al fine di raccogliere per ciascuna di esse opinioni e suggestioni.

L'elenco di strategie proposte, che tuttavia non ha impedito gli intervistati di aggiungere ulteriori indicazioni, comprende:

- Iniziative di sostegno alle vittime di bullismo (esempio: modalità per la segnalazione dei casi, linea telefonica, servizio di ascolto a scuola o fuori dalla scuola, consulenza psicologica, etc.)
- Promozione di pari opportunità, cultura delle differenze (orientamento sessuale, origine, religione, genere, etc.)
- Progetti di educazione sessuale e sentimentale: su quali aspetti soprattutto ('modello ecologico' – sessualità come rischio per la salute, quindi istruzione e protezione; 'modello biografico' – sessualità come esperienza e scelta personale, quindi educazione per accrescere autonomia personale; 'modello culturale' – sessualità come identità culturale, quindi promozione della pluralità, l'emancipazione)
- Formazione al personale scolastico: Chi soprattutto deve essere formato? Su cosa? Sulle tematiche dell'orientamento sessuale, su come sostenere una vittima di bullismo omofobico, su come intervenire sull'autore di bullismo, etc.
- Materiale informativo: Su che cosa?
- Affrontare la questione attraverso le discipline scolastiche: ad esempio all'interno dei programmi di letteratura, di storia, di psicologia/sociologia (nelle scuole che prevedono queste materie), etc.
- Iniziative che coinvolgono i genitori (seminari, convegni, etc.)

Presentiamo di seguito le metodologie e le attività che hanno raccolto maggiori consensi con le osservazioni di commento più significative.

- **Progetti di educazione sessuale e sentimentale**

L'educazione sessuale è stata introdotta da tempo in tutte le scuole contattate. In ogni caso, tuttavia, solo in pochi casi include l'omosessualità. Secondo alcuni, l'apertura a tutti gli aspetti dell'affettività e della sessualità promuove indirettamente la pari opportunità e previene atteggiamenti di ostilità e prevaricazione verso persone omosessuali

- **Promozione delle pari opportunità/ della cultura del rispetto delle differenze/della non discriminazione**

Sono in molti a sostenere l'educazione alla non discriminazione a livello orizzontale:

- E' importante la promozione delle pari opportunità, come già si fa con gli stranieri. Si potrebbero anche affrontare trasversalmente le differenze, perché la discriminazione può essere affrontata su tutte le basi.

- Occorre un'educazione alla cittadinanza consapevole, in tutte le sue forme, per cui se si è cittadini del mondo e lo si è in modo responsabile e consapevole, le diversità devono far parte del cittadino. Tutta la scuola deve mirare a questo tipo di obiettivo finale, che non è più disciplinare, non è più tecnico, ma esclusivamente proprio di educazione alla tolleranza e alla cittadinanza.

- **La formazione al personale scolastico**

La formazione al personale scolastico docente e non docente è sostenuta da tutti gli intervistati – sia studenti, che bidelli, che insegnanti. La formazione può sopperire alle carenze conoscitive dei docenti, come sostiene uno studente, che auspica un maggiore coinvolgimento degli insegnanti – oltre il programma scolastico classicamente inteso:

- Non credo che i professori siano più preparati di noi... Secondo me hanno bisogno di strumenti, in generale, per conoscere qualsiasi forma di discriminazione, anche perché vedo che molte volte, a

meno che tu non gli esponi il problema, loro appoggiano il libro e la lezione va avanti.

La formazione può inoltre estendere a tutto il corpo docente ciò che in alcuni casi è relegato all'iniziativa e alla sensibilità del singolo.

- Sottrarre il problema alla sola sensibilità del singolo e farla diventare una competenza diffusa: consapevolezza del problema, strumenti minimi con cui leggerlo e riconoscerlo per affrontarlo assieme allo psicologo di istituto.

Inoltre, è necessaria per superare stereotipi e pregiudizi esistenti tra lo stesso personale scolastico, docente e non docente:

- Ho sentito a volte dei colleghi e colleghe colte, avanzate, preparate, fare dei commenti negativi [...] lo ritengo opportuno [fare formazione] anche tra il personale non docente. [...] E' importante] sfatare certe idee, perché secondo me l'omofobia persiste. [Il personale non docente] i ragazzi li vedono e li osservano più di noi, sono sempre fuori della classe, quindi non vorrei che di fronte a certi atteggiamenti che potessero far pensare ad un'omosessualità, ci fossero dei comportamenti da parte dei bidelli non adeguati.

▪ Affrontare la questione omosessuale all'interno delle discipline scolastiche
Secondo alcuni intervistati, il tema dell'omosessualità può trovare ampio spazio all'interno delle stesse discipline scolastiche, dalla letteratura, alla storia, all'arte.

- I docenti hanno la possibilità in un modo più trasversale di intervenire su qualsiasi forma di diversità e di non accettazione della diversità, attraverso anche le pagine letterarie, filosofiche, storiche. Abbiamo tanti di quegli esempi che sicuramente quelli più sensibili lo fanno già.

- Da anni nelle antologie ci sono moduli legati alla diversità, poesie. In filosofia, ad esempio, a partire dalla cultura greca il tema viene affrontato. In letteratura, a partire da Shakespeare fino ad arrivare a Oscar Wilde, c'è ampio modo di affrontare il tema dell'omosessualità. Dall'anno prossimo vorremmo provare a considerare la diversità, non necessariamente quella omosessuale, attraverso un modulo trasversale che possa interessare i docenti di varie materie. Ci sono brani, poesie, opere di Shakespeare che si possono sfruttare per introdurre una riflessione. Questa è una cosa però che non abbiamo ancora formalizzato. Ricordo ad esempio l'anno scorso, quando avevamo un corso di formazione e aggiornamento per docenti di inglese e avevamo affrontato Orlando, il film ispirato al romanzo di Virginia Wolf, che è molto legato al discorso delle trasformazioni di identità.

Secondo uno studente, le occasioni offerte dalle materie curriculari vengono ancora troppo difficilmente colte dagli insegnanti:

- Mi ricordo che su Oscar Wilde, ha accennato: "Lui è andato in prigione per omosessualità". Punto e basta, non ha detto altro! Invece ricordo che in francese - la prof. B. mi ha un po' deluso - c'era un dossier su Verlaine che stava con Rimbaud, e lei lo chiamava "L'amico", dice "Gli spara un colpo di pistola perché il suo amico sta per andarsene"... Sono rimasto molto male, perché non dire compagno o amante? E' proprio lì l'omertà!

Se è vero che le occasioni per parlare del tema all'interno dei programmi scolastici sono numerose, è tuttavia necessario, secondo un insegnante, che vi sia una maggiore consapevolezza nel trattare l'argomento:

- Un conto è affrontare la questione omosessuale consapevolmente, usando la propria disciplina proprio per affrontare questo aspetto, come educazione alla differenza. Un conto è non fare questo in modo consapevole. E' qui è il punto. Ad esempio, sulla donna si fa di più: c'è già una cultura che fa entrare la questione femminile nelle materie, si focalizza a questo il percorso didattico. Invece questo non avviene sull'omosessualità e sul bullismo. Questo invece potrebbe essere usato molto di più.

- Iniziative di informazione sull'omosessualità

Tra le altre proposte, la diffusione di materiale rimane una valida opportunità per informare e sensibilizzare

- Iniziative/incontri che coinvolgano i genitori

Il coinvolgimento dei genitori, per quanto opportuno, rappresenta per tutti un'azione di difficile realizzazione. Secondo l'opinione degli intervistati è sempre più diffusa la delega totale da parte delle famiglie dell'educazione dei ragazzi alla scuola.

- I genitori vengono solo alla fine dell'anno, se no non li vedi mai.

3.6b

Il caso polacco, di Marta Abramowicz

CAMPIONE

Interviste individuali:

- 3 presidi (3 uomini e una donna)
- 3 insegnanti (2 donne e un uomo)
- 2 personale non docente (2 donne)
- 2 genitori (1 uomo e una donna)

Focus group:

4 insegnanti (2 donne e 1 uomo), 2 studenti (1 donna e 1 uomo)

Ogni persona intervistata proviene da una scuola differente.

Le interviste individuali e di gruppo hanno avuto luogo a Varsavia, una parte di queste si è svolta nell'ufficio di KPH (Campaign Against Homophobia), un'altra nelle scuole in cui lavoravano gli intervistati.

Le interviste di gruppo sono state organizzate nell'ufficio di KPH.

Sono state intervistate più donne che uomini: nel sistema educativo polacco lavorano in effetti più donne che uomini.

Le affermazioni nelle linee guida suggeriscono che i/le presidi sono considerate come personale non docente, mentre in Polonia i/le presidi sono anche nella maggior parte dei casi insegnanti.

DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEL FENOMENO DEL BULLISMO OMOFOBICO

La maggior parte degli intervistati afferma che, nella loro scuola, non vi sono problemi di bullismo in quanto non vi sono studenti o studentesse omosessuali.

Le persone cui è stato chiesto quanti omosessuali stimate vi siano nella società – da 8 a 10 casi, non avevano idea di come farlo – hanno risposto con cifre che vanno dal 2% al 40%. Quando è stato loro detto che le persone omosessuali rappresentano il 4-6% della società, il che significa che nella loro scuola vi è almeno uno/a studente o studentessa omosessuale in ogni classe, ne sono rimasti scioccati.

Persone provenienti da scuole confessionali sottolineano il fatto che gli studenti maschi utilizzano molto spesso espressioni quali “frocio”, “checca” o “lesbica” o le scrivono sui muri – “Muori, frocio!”, “No faggoting”.

A volte, gruppi di ragazzi prendono da parte un altro ragazzo e lo maltrattano violentemente, ma nessuno sa se questi è realmente omosessuale o no.

Persone provenienti dalle altre scuole concordano sul fatto che vi siano aggressioni, ma queste aggressioni sono rivolte a chiunque sia diverso dal gruppo stesso, non specialmente indirizzate a persone gay o lesbiche.

Caratteristico è il fatto che non usano parole quali “gay” o “lesbica”. Cercano di eclissare l’argomento e alla domanda se conoscono qualche persona gay o lesbica, rispondo a volte: “Nella nostra scuola non abbiamo questo problema”. Vorrei sottolineare che il “problema” non è riferito al bullismo, quanto alla presenza di persone omosessuali a scuola

I motivi di aggressione nelle scuole, in generale, secondo gli/le intervistati/e sono:

- la difficile situazione economica dei genitori e la frustrazione interna alla famiglia connessa allo stato economico e sociale in cui versa.
- Mancanza di controllo o interesse da parte dei genitori
- Mancanza di autorità del personale della scuola
- Mancanza di principi morali
- Mancanza di conoscenza riguardo all’elaborazione della propria rabbia e frustrazione
- Il naturale comportamento aggressivo dei bambini.

Quando si tratta di aggressioni nei confronti di persone omosessuali, in base alla percezione degli/delle intervistati/e, queste sono maggiormente giustificate, soprattutto nel caso in cui qualcuno/a mostri pubblicamente il proprio orientamento sessuale o partecipi a un Pride – poiché questo è qualcosa di diverso e le persone omosessuali non dovrebbero mostrare il loro orientamento sessuale agli altri: “Perché dobbiamo sapere qualcosa riguardo alla vita sessuale dei nostri studenti?”, la maggior parte delle persone concludono.

Le risposte delle persone intervistate individualmente mostra che studenti e studentesse omosessuali vivono a scuola invisibilmente e anche il più leggero sospetto che qualcuno/a possa essere omosessuale, scatena una reazione aggressiva da parte del gruppo di colleghi.

Tuttavia, è possibile per persone omosessuali essere “visibili” a scuola se:

- si sentono al sicuro;
- di fronte a qualsiasi forma di bullismo o violenza verbale vi è una reazione da parte dell’insegnante;
- insegnanti e tutto il personale della scuola cerca di spiegare per quale ragione l’essere aggressivi/e non sia ammissibile e perché sia necessario il reciproco rispetto.
- Ogni studente/studentessa è trattato con grande ed evidente rispetto da parte degli/delle insegnanti e del/la preside.

INTERVENTI DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL BULLISMO OMOFOBICO

Interviste individuali:

Tutti gli intervistati affermano che nelle loro scuole non si è mai agito in questo campo, benché sottolineino il fatto che gli insegnanti hanno attivamente aumentato le proprie qualifiche in ogni campo, compresi ad esempio laboratori anti-omofobia condotti da KPH. Gli intervistati suggeriscono che gli insegnanti debbano essere più motivati a lavorare attraverso salari più alti e che sia necessario cambiare le politiche del ministero dell'educazione, poiché in un clima di odio nei confronti delle persone omosessuali, in particolare se insegnanti, è molto difficoltoso promuovere la tolleranza.

Affermano inoltre che, certamente, rispetto e tolleranza siano promossi nelle scuole, ma come possibile farlo in un'atmosfera politica del genere in cui non puoi nemmeno menzionare l'omosessualità in un contesto positivo poiché questo può portare al licenziamento?

Sottolineano, specialmente i /le presidi, che si è troppo impauriti nell'affermare che gli studenti debbano tollerare le persone omosessuali né tanto meno di invitare attivisti/e omosessuali per lezioni relative all'omofobia, anche se personalmente pensano che sia giusto farlo.

“Se io avessi permesso una lezione sulla tolleranza nei confronti delle persone omosessuali o che presentasse queste come persone normali, il giorno successivo, avrei trovato una folla di genitori infuriati nel mio ufficio, in chiesa (la religione è insegnata in ogni scuola polacca in maggioranza da preti e la chiesa ha una grande influenza sui politici), in comune, che mi avrebbe fatto licenziare. Per sollevarmi dall'incarico un solo genitore arrabbiato è sufficiente.”

Gli intervistati concordano nel non vedere attualmente possibilità per contrattare apertamente l'omofobia nelle scuole, benché sottolineino che a livello personale cercheranno di prevenire le aggressioni nei confronti di chiunque.

Focus group:

Gli intervistati accentuano che in alcune scuole, a partire dal primo grado, a studenti e studentesse, si insegna il rispetto nei confronti degli altri.

Sottolineano che il comportamento verso gli altri e la sicurezza nella scuola può essere un risultato non solo di una o anche alcune azioni, ma il risultato di valori fondamentali (rispetto degli altri, umanità e democrazia) e modello di educazione sul quale pone le proprie fondamenta la scuola.

Queste scuole sono fatte di persone coinvolte cui interessa realmente ciò che avviene nei propri istituti.

Una buona idea potrebbe essere quella di avere una specie di Parlamento a scuola nel quale rappresentati degli/delle insegnanti, genitori e studenti discutono delle questioni fondamentali e in cui ognuno/a può proporre argomenti di discussione.

Altre buone idee:

- Lezioni obbligatorie di filosofia;
- Coinvolgere studenti e studentesse in varie attività promosse da presidi e insegnanti in cui aiutare persone provenienti dagli orfanotrofi, raccogliere cibo e oggetti per le persone che ne necessitano, organizzare serate multiculturali in cui riti, cucina e costumi di differenti culture vengano presentati;
- Fare attenzione a qualunque atteggiamento aggressivo e utilizzare vari metodi fissi quali: gli aggressori sono chiamati a spiegare il proprio comportamento e l'insegnante

mostra loro le ragioni per cui questo non debba più ripetersi; gli studenti sono incoraggiati a parlare riguardo a ciò che sta succedendo: bulli, vittime, testimoni; Gli assistenti scolastici o l'insegnante di filosofia possono fare lezioni speciali legate a ciò che è successo. Tutto questo può essere anche applicato ai casi di omofobia;

- Fare lezioni in cui l'omosessualità sia presentata come un normale orientamento;
- Non evitare le domande difficili e quando necessario chiedere l'aiuto di specialisti/e: sessuologi, psicologi, educatori o educatrici di Amnesty International.

VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL BULLISMO OMOFOBICO

Interviste individuali:

Tutti/e le/gli intervistati/e affermano che non sia un buon momento per iniziare una qualunque azione antiomofobia. La soluzione migliore per le persone omosessuali è far rimanere il proprio orientamento sessuale segreto o rivelarlo solo a poche persone di fiducia. Benché siano d'accordo sul fatto che azioni contro la violenza nelle scuole siano necessarie. Ma non sanno quale possa essere il metodo migliore per prevenire tale violenza.

La maggior parte di loro suggerisce che i genitori debbano essere maggiormente coinvolti nel processo di crescita, poiché la scuola non è in grado di colmare la mancanza di controllo genitoriale e cura.

Focus Group:

Gli intervistati sottolineano che prevenire il bullismo, la violenza e altre patologie a scuola è una questione coinvolge tutto il sistema in specifiche scuole.

Prima di tutto gli insegnanti devono loro stessi rispettare i valori che cercano di promuovere.

Il secondo luogo, le persone devono percepire che sono loro a creare la scuola e che sono tutti/e coinvolti/e, tutti/e loro: studenti e studentesse, insegnanti, genitori.

Se apprezzano la propria scuola se percepiscono che hanno la possibilità di influenzare quel che succede avranno anche la motivazione per salvaguardare l'atmosfera scolastica e inoltre si sentiranno più sicuri/e. Le persone, a scuola, non dovrebbero nascondere i problemi ma invece cercare di affrontarli, ad esempio. Le persone tossicodipendenti hanno bisogno di terapia, non di essere escluse dalla scuola ecc. Quando questa preconditione è realizzata e l'insegnante ha legittimata la sua autorità, allora quando questi reagirà alla violenza nella scuola, sarà ascoltata/o.

I punti deboli di tale sistema creano realtà differenti dal mondo circostante: gli studenti dopo il diploma potrebbero avere nel relazionarsi con una società crudele ed indifferente.

BISOGNI E ASPETTATIVE NEI CONFRONTI DI SCHOOLMATES

Interviste individuali:

Gli intervistati suggeriscono che un tempestivo cambio del ministro dell'educazione potrebbe essere di aiuto. Molti di loro sono sorpresi del fatto che si sia così interessati dal proteggere le persone omosessuali dal bullismo poiché "ci sono problemi più importanti nelle scuole, come ad esempio i bambini che soffrono la fame".

La maggior parte degli intervistati afferma di non conoscere nessuna persona omosessuale e per questo non pensano che questo argomento sia così importante. Ma alcuni di loro notano che l'atmosfera di odio nei confronti delle persone omosessuali nelle scuole è molto

pericolosa e se ci sono così tante persone omosessuali (5%) allora queste devono soffrire molto e sentirsi profondamente sole.

Riguarda Schoolmates, queste persone sono interessate ai risultati della ricerca e chiedono al gruppo di lavoro di tenerle informate in merito.

Focus group:

Anche questi intervistati sono molto interessati ai risultati della ricerca.
Come anche di imparare nuovi metodi di contrasto al bullismo nelle scuole.

3.6c

Il caso austriaco, di Roman Winkler

SAMPLE³

- Interviste individuali:

Nome	Ms. Heiner
Sesso	F
Ruolo	Insegnante
Tipo di intervista	Individuale
Giorno e durata	27 novembre 2006, 1 ora
Luogo	Coffee house

Nome	Mr. Perner
Sesso	M
Ruolo	Insegnante
Tipo di intervista	Individuale
Giorno e durata	27 novembre 2006, 1 ora
Luogo	Coffee house

Nome	Mr. Krammer
Sesso	M
Ruolo	Insegnante
Tipo di intervista	Individuale
Giorno e durata	27 gennaio 2007, 1 ora
Luogo	Coffee house

Nome	Ms. Stockinger
Sesso	F
Ruolo	Insegnante
Tipo di intervista	Individuale
Giorno e durata	1 febbraio 2007, 1,5 ore
Luogo	Coffee house

3

nomi originali degli intervistati sono stati sostituiti con nomi di fantasia.

Per motivi di privacy, I

Nome	Ms. Kronberger
Sesso	F
Ruolo	Dirigente scolastico
Tipo di intervista	Individuale
Giorno e durata	29 novembre 2006; 1,5 ore circa
Luogo	Ufficio della preside

Nome	Ms. Lindinger
Sesso	F
Ruolo	Dirigente scolastico
Tipo di intervista	Individuale
Giorno e durata	12 aprile 2007, 1 ora
Luogo	Ufficio della preside

Nome	Mr. Behrman
Sesso	M
Ruolo	Dirigente scolastico
Tipo di intervista	Individuale
Giorno e durata	16 aprile 2007, 1 ora
Luogo	Ufficio della preside

Nome	Ms. Kehler
Sesso	F
Ruolo	Rappresentante dell' "Associazione dei genitori" in una scuola di Vienna
Tipo di intervista	Individuale
Giorno e durata	28 novembre 2006, 1 ora
Luogo	Coffee house

Nome	Mr. Holzmann
Sesso	M
Ruolo	Personale non docente
Tipo di intervista	Individuale
Giorno e durata	3 aprile 2007, 1 ora
Luogo	Ufficio

Nome	Ms. Kern
Sesso	F
Ruolo	Personale non docente
Tipo di intervista	Individuale
Giorno e durata	29 marzo 2007, 1,5 ore
Luogo	Coffee house

Nome	Ms. Springer
Sesso	F
Ruolo	Personale non docente
Tipo di intervista	Individuale
Giorno e durata	13 aprile 2007, 1 ora
Luogo	Coffee house

- Focus group:

Nome	Mr. Walden
Sesso	M
Ruolo	Insegnante
Tipo di intervista	Focus group
Giorno e durata	2 febbraio 2007, 2,5 ore
Luogo	Ufficio dell' Unità Antidiscriminazione di Vienna (WASt)

Nome	Mr. Brandstetter
Sesso	M
Ruolo	Insegnante
Tipo di intervista	Focus group
Giorno e durata	2 febbraio 2007, 2,5 ore
Luogo	Ufficio dell' Unità Antidiscriminazione di Vienna (WASt)

Nome	Ms. Hanusch
Sesso	Female
Ruolo	Insegnante
Tipo di intervista	Focus group
Giorno e durata	2 febbraio 2007, 2,5 ore
Luogo	Ufficio dell' Unità Antidiscriminazione di Vienna (WASt)

Nome	Ms. Fellner
Sesso	F
Ruolo	Studentessa
Tipo di intervista	Focus group
Giorno e durata	2 febbraio 2007, 2,5 ore
Luogo	Ufficio dell' Unità Antidiscriminazione di Vienna (WASt)

Nome	Ms. Ballauf
Sesso	F
Ruolo	Studentessa
Tipo di intervista	Focus group
Giorno e durata	2 febbraio 2007, 2,5 ore
Luogo	Ufficio dell' Unità Antidiscriminazione di Vienna (WASt)

Nome	Mr. Winter
Sesso	M
Ruolo	Tirocinante Ufficio dell' Unità Antidiscriminazione di Vienna
Tipo di intervista	Focus group
Giorno e durata	2 febbraio 2007, 2,5 ore
Luogo	Ufficio dell' Unità Antidiscriminazione di Vienna (WASt)

INTRODUZIONE

“Ora basta! Dobbiamo reagire alle aggressioni tra i giovani”

(Dan Olweus⁴)

Seguendo la citazione precedente, il bullismo nelle scuole è un fenomeno contemporaneo che attraversa tutta l'Europa e riguarda insegnanti, genitori, personale non docente e, non ultimi/e studenti e studentesse.

Il bullismo può avere "facce differenti" e studenti e studentesse possono essere bullati/e per molteplici ragioni come ad esempio la loro origine etnica, il loro credo religioso, il loro genere e/o il loro orientamento sessuale.

Quest'ultimo caso è la maggior preoccupazione del progetto schoolmates e di questa relazione.

La nostra ricerca indaga l'estensione in cui il bullismo omofonico si manifesta in particolari scuole e come gli attori coinvolti vi si relazionano.

Lo sviluppo e la promozione di concetti e strumenti per combattere il bullismo omofonico nelle scuole, abbiamo intervistato 11 esperti riguardo alle loro percezioni ed esperienze in questo contesto.

Inoltre, 6 persone sono stati invitate per un focus group di discussione a riguardo.

Le sezioni seguenti offriranno in primo luogo, indicazioni sull'approccio metodologico delle analisi empiriche e, in secondo luogo presenteranno i risultati principali riguardo al bullismo omofobico nelle scuole pubbliche a Vienna.

DOMANDE E METODOLOGIA DELLA RICERCA

L'intervista proposta sottolinea almeno 4 dimensioni principali su cui indagare attraverso le interviste individuali e le discussioni nel focus group.

Di conseguenza, ogni dimensione, è stata sviluppata attraverso numerose domande di ricerca.

1. La status quo del bullismo nelle scuole

Il bullismo omofobico esiste nella tua scuola? Se sì, quali sono le sue come si manifesta?
Chi sono i bullati e chi sono i bulli?

2. Azioni di prevenzione e contrasto

Sono state realizzate azioni di prevenzione e/o di contrasto in modo da contrastare il bullismo omofonico nella tua scuola o sei al corrente azioni di prevenzione e/o di contrasto in generale?

Che strumenti/azioni sono state realizzate finì ad ora per reagire al bullismo nella tua scuola o sei al corrente di azioni antibullismo?

Come dovrebbero esser definite le azione antibullismo e come la scuola dovrebbe agire a riguardo?

Valutazione delle azioni antibullismo.

Qual è la tua esperienza riguardo l'efficacia di tale azioni di prevenzione/contrasto?

Secondo te, che insegnamenti possono essere tratti da tali azioni?

⁴ (Dan Olweus) D.O. psicologo norvegese ha coniato io termine "bullismo" per i comportamenti aggressivi nelle scuole. Data una crescente aggressività nelle scuole norvegesi, O. ha cominciato percorsi di formazione contro il bullismo (vedi Journal "SCI special" 2006, p. 16, <http://www.sciq.at>).

Bisogni e aspettative riguardo al progetto schoolmates

Che miglioramenti/cambiamenti suggerisci per contrastare il bullismo omofobico?

Come la formazione agli insegnanti deve considerare le azioni anti-bullismo?

Che competenze sono necessarie per trattare il bullismo con professionalità?

Che bisogni educativi sono stati presi in considerazione?

In che modo il progetto schoolmates può contribuire nel reagire al bullismo omofobico nelle scuole?

In ogni caso i seguenti risultati mostrano che la maggior parte degli intervistati non è in grado di dare risposte dettagliate ad ogni domanda posta. Dato il diverso background dei partner intervistati????? Punti chiave differenti hanno dominato la situazione delle interviste. Così, le questioni tematiche si sono collocate da percezioni più generali relative alla sessualità nella quotidiana formazione scolastica fino a riflessioni dettagliate relative alle differenze di genere e alle peculiarità nell'affrontare omosessualità e bisessualità nella vita scolastica di studenti e studentesse.

Soprattutto, i nomi originali degli intervistati sono stati cambiati per ragioni di privacy. In caso di riferimenti diretti ai partner intervistati, le persone saranno citate con nomi alternativi e i ruoli degli individui saranno indicati tra parentesi (insegnanti: T; direttori: D; rappresentanti dei genitori: P; personale non docente: NT; studenti: S).

Per quanto riguarda il processo di interpretazione delle interviste individuali e le discussioni del focus group, tutte le interviste sono state condotte secondo il protocollo.

La discussione del focus group è stata registrata e trascritta 1:1.

E' stato istituito un breve protocollo per la documentazione e l'illustrazione della situazione dell'intervista. La prima intervista è stata intrapresa come un "colloquio di orientamento" per testare la comprensibilità e l'impostazione logica dell'intervista a domande.

L'analisi delle interviste ha coinvolto le seguenti fasi:

- Una riduzione del testo dell'intervista a parafrasi secondo le dimensioni pre-definite di bullismo omofobico (vedi sopra);
- Una sequenziale e vasta analisi (somiglianze e differenze nelle risposte degli intervistati);
- Una interpretazione critica delle risposte degli intervistati.

Fondamentalmente, tutti i risultati in questa relazione rappresentano le esperienze e le opinioni dei partner selezionati intervistati e non forniscono un quadro rappresentativo degli insegnanti Austriaci, dei dirigenti scolastici, dei rappresentanti dei genitori, del personale non docente e degli studenti.

RISULTATI DELLE INTERVISTE PRINCIPALI

- interviste individuali:

In generale, il reperimento di partner intervistati si è rivelato essere un compito difficile.

All'inizio, vi sono state solo poche persone che erano disposte a partecipare ai colloqui.

La maggior parte delle persone che avevano rifiutato di prendere parte ha indicato che essi non pensavano "di avere la capacità richiesta" in questo campo.

Infine, si potrebbe convincere più persone a partecipare dichiarando che essi sono "esperti" dati i loro legami istituzionali al settore della pubblica istruzione.

Inoltre alcune delle persone intervistate ha espresso un vivo interesse per questo problema e il progetto "Schoolmates" nasce in merito alle esperienze professionali che loro che hanno fatto con il bullismo omofobico.

Alcuni dei direttori scolastici e degli insegnanti invitati hanno anche distribuito il questionario "Schoolmates" nelle loro scuole.

In seguito, presenteremo i risultati delle interviste individuali con gli insegnanti, con i dirigenti scolastici, con i rappresentanti dei genitori e del personale non docente.

- *interviste con gli insegnanti*

In totale, sono stati intervistati due insegnanti femmine e due insegnanti maschi. Tutti gli insegnanti intervistati individualmente sono istruiti per "scuole secondarie", cioè che insegnano agli studenti dagli 11 - 19 anni. In fondo, tutti gli insegnanti hanno avuto una lunga esperienza di insegnamento. Tuttavia, un insegnante è andato recentemente in pensione (Mr Krammer), e un altro insegnante ha iniziato da un paio di mesi a lavorare come allenatore professionista (Mr Perner). Inoltre, sono state intervistate tre persone appartenenti al gruppo del personale non docente e un esperto per il gruppo dei genitori nelle scuole .

Esperienze degli insegnanti sullo "status quo" del bullismo nelle loro scuole:

A parte un insegnante, tutte le persone intervistate di questo gruppo hanno riportato l'"esistenza" di casi di bullismo omofobico nelle loro scuole. Secondo gli intervistati, il bullismo omofobico tra gli studenti è stato principalmente espresso verbalmente usando parolacce come "checca". Di altri attacchi violenti non hanno avuto esperienza.

In caso di bullismo omofobico, i "bulli" sono soprattutto gli studenti di sesso maschile che attaccano altri studenti (maschi). Il signor. Perner (T) descrive questa situazione come una sorta di "quotidiana discriminazione", che è più comune tra i giovani studenti (età da 12 a 15 anni).

La signora Stockinger (T) condivide questo punto di vista e inoltre i resoconti che gli studenti di sesso maschile con una cultura di immigrazione sono particolarmente "attivi" nel bullismo omofobico. Ha anche esperienze che gli studenti maschi sono il principale " bersaglio" di azioni di bullismo.

Il bullismo di studentesse, che si presume essere omo-o bisessuali è meno notato dagli insegnanti.

In generale, tutti gli insegnanti riportano che presunte studentesse lesbiche o bisessuali non hanno attirato così tanta attenzione degli studenti come i compagni di scuola gay o maschi bisessuali.

Il signor. Krammer (T), che è stata un insegnante attiva per circa 30 anni, ricorda una studente di sesso femminile che ha parlato alla sua classe di compagni riguardo la sua omosessualità.

Era chiara la sua intenzione di entrare in contatto con gli altri, per parlare con loro circa il suo modo vivere e di amare. Curiosamente, i suoi compagni di classe hanno rifiutato la maggior parte del tempo a parlare con lei in merito alla sua omosessualità. Il signor Krammer (T), ha avuto la sensazione che la giovane donna fosse pienamente integrata nella classe ma c'era una schiacciante ignoranza verso la sua sessualità. Anche se questa non è prova di bullismo omofobico, si può supporre che le studentesse se escono allo scoperto sono prese meno sul serio dagli altri.

L'irritazione è anche un sentimento che un altro intervistato, il signor Perner (T), ha sperimentato quando due giovani donne in una classe si sono "presentate come coppia". Di conseguenza, i loro compagni di classe maschi non sono riusciti a far fronte alla situazione e l'ignoranza è stata di nuovo il loro modo di reagire.

SCHEMA RIASSUNTIVO DEGLI INSEGNANTI

- La maggior parte degli insegnanti intervistati percepiscono il bullismo omofobico come un problema nella scuola viennese e “parte della vita scolastica di ogni giorno”.
- Gli attacchi omofobici verbali sono le forme più comuni di bullismo.
- Gli studenti maschi sono i “bulli” primari– gli studenti maschi sono anche coloro che in primo luogo fanno esperienza di bullismo omofobico .
- I compagni di scuola maschi prendono meno seriamente l'orientamento sessuale delle studentesse lesbiche o bisessuali.

PARERI DELLE/DEGLI INSEGNANTI IN MATERIA DI AZIONI DI PREVENZIONE E DI E CONTRASTO DEL BULLISMO OMOFOBICO

Le interviste rivelano che le azioni di prevenzione e di lotta contro il bullismo omofobico comprendono le seguenti dimensioni:

- l'educazione quotidiana in classe
- materiali educativi (come ad esempio, libri scolastici, film, ecc)
- La formazione di studenti universitari che vogliono diventare insegnanti
- corsi di formazione che promuovano la consapevolezza tra gli insegnanti nelle scuole

Educazione quotidiana nelle classi:

La professoressa Heiner, che insegna principalmente alle studentesse, ritiene che l'educazione sessuale di per sé, debba trovare spazio in un più ampio contesto scolastico.

Come tale, l'educazione a scuola deve prendere in considerazione le varie forme di sessualità e di modi di vivere. Secondo questa docente, il bullismo omofobico può essere impedito al meglio quando studenti e studentesse possono crescere con la conoscenza dei differenti modi di vivere e interpretare la sessualità nel mondo contemporaneo: confronta il bisogno di consapevolezza con la crescente importanza delle competenze sociali (come ad esempio la competenza) o i programmi anti-droga. La professoressa Heiner afferma che gli studenti di oggi hanno spesso a che fare con una quantità di cambiamenti sociali, introdotti dalla politica e dall'economia globale.

Tuttavia, le stesse incertezze riguardo alle relazioni, toccano gli insegnanti stessi. Per questo, gli studenti sono spesso lasciati soli con queste ambiguità, dalle quali nasce spesso un comportamento fortemente aggressivo.

Inoltre, la professoressa Heiner afferma che la questione dell'orientamento sessuale debba essere messa all'ordine del giorno nella scuola e che agli studenti si insegni a riflettere sulle proprie immagini della sessualità, sui rapporti affettivi, la famiglia e così via. Inoltre, omobisessualità e non è solo una questione di sessualità, ma anche di una questione di diritti e di obblighi. Così, i programmi ministeriali dovrebbero prendere in considerazione la questione dell'orientamento sessuale per le varie materie.

La professoressa Stockinger è di opinioni simili in materia di azioni di prevenzione al bullismo omofobico.

"Vi è una mancanza di preparazione nell'affrontare l'argomento dell'orientamento sessuale a scuola", afferma la docente. Tuttavia, ci sono studenti che sono motivati a trattare questo

tema. Lei personalmente è stata avvicinata da studenti che invitavano a mettere la questione delle "norme sessuali", all'ordine del giorno del programma educativo.

La professoressa Stockinger afferma che gli studenti sentono un qualche tipo di pressione da parte del concetto dominante di "normalità".

In questo contesto, essa sostiene che l'educazione e la scuola devono anche dirigersi verso le strutture del potere sociale, che a loro volta coinvolgono il potere esecutivo, al fine di definire ciò che è "normale". Pertanto, l'insegnante ha discusso con gli studenti in maniera approfondita su come la sessualità può essere vissuta e sperimentata. Tuttavia, la professoressa Stockinger afferma che si tratta di una situazione straordinaria, in quanto il regolare programma di istruzione non prevede di integrare il tema dell'orientamento sessuale e del bullismo omofobico nel quotidiano dell'educazione scolastica.

Anche il professor Perner sostiene un concetto integrato riguardo l'orientamento sessuale e ritiene che sia necessaria nell'istruzione scolastica un vincolo giuridico. Per questo, il docente chiede anche di adattare i programmi educativi ufficiali alla realtà contemporanea. Afferma Mr Perner che il bullismo omofobico possa essere evitato solo se la sessualità non è più un "tema tabù". Al fine di raggiungere questo obiettivo, gli studenti devono avere la facoltà di riflettere in modo aperto e libero a scuola sulle diverse forme di sessualità: questo significa anche che la sessualità e i modi le persone scelgono di viverla insieme sia un argomento da affrontare in tutte le materie. Di conseguenza, non vi deve essere alcuna ragione per cui la matematica o la fisica non siano in parte legate a questi temi. Come la professoressa Stockinger, il professor Perner spiega che l'istruzione, in vari settori, tratta di nozioni come "normalità" e norme divergenti, nozioni che devono essere ripensate e adattate alla realtà del 21° secolo.

Il professor Krammer sostiene che la base per azioni di prevenzione deve essere basata su un moderno concetto di istruzione finalizzato alla creazione di apprezzamento e comprensione verso "l'altro" a scuola e oltre. Inoltre, il docente ritiene che una gestione illuminata della scuola sia la premessa per qualsiasi piano d'azione anti-bullismo.

Materiale educativo:

La professoressa Stockinger ritiene che il materiale pedagogico disponibile presso le scuole sia completamente obsoleto in materia di "concetti di vita e di amore" nella società: i libri scolastici riproducono la classica immagine della famiglia ancora oggi dominante e trascura omosessuali, coppie di fatto e nuove famiglie. Con evidenza, il materiale educativo fornisce le basi quotidiane per il lavoro degli insegnanti ma, data la mancanza di "adeguato materiale scolastico", l'istruzione circa l'orientamento sessuale diventa difficile: la prevenzione contro il bullismo omofobico sarebbe più facile se ci fossero libri di scuola e filmati disponibili che rappresentano una visione equilibrata della sessualità. Inoltre, la professoressa Stockinger presume che sia necessaria anche una riflessione sulla posizione dominante, sui gruppi di potere sociali che desiderano un controllo razionalizzato sulla popolazione.

La professoressa Heiner chiede anche una rimodernizzazione della scuola e dei materiali per gli asili e scuole materne. Secondo questa docente, la posizione dominante delle immagini del maschile e del femminile e dei rispettivi ruoli di genere sono già perpetuati nella scuola, data l'esistenza e l'uso di giocattoli "maschio" e "femmina". E' invece importante che i bambini e le bambine imparino fin da molto piccoli/e a sperimentare molteplici e differenti modi di giocare: ciò può impedire, in una fase molto precoce, che i bambini si trovino "spaventati" di fronte ai differenti stili di vita. Tuttavia, questo richiede che anche i genitori e gli insegnanti abbiano un atteggiamento aperto verso lo sviluppo infantile. La professoressa Heiner ritiene che prima gli individui imparano a scoprire la varietà dei modi di vivere, più basso sarà il rischio che queste persone diventino in seguito "bulle" o "bullate".

Formazione universitaria:

Nessuno degli/delle intervistati/e ha avuto esperienze di formazione di "educazione sessuale" durante il loro percorso universitario e si dà per scontato che la situazione non sia cambiata finora.

Tuttavia, tutti gli/le insegnanti sono d'accordo sul fatto che sia di vitale importanza che studenti e studentesse universitari siano invitati/e a seguire particolari percorsi di auto-riflessione in cui siano presenti anche riflessioni sulla propria ed altrui sessualità. La ragione di questo è la necessità di rendere più competenti ad affrontare il bullismo omofobico questi futuri insegnanti in quanto consapevoli e formati sulle ansie e le incertezze legate alla sessualità.

Corsi di formazione per insegnanti finalizzati all'acquisizione di una maggiore consapevolezza sul tema dell'orientamento sessuale:

Tutti gli intervistati affermano che manca la consapevolezza riguardo alcuni problemi legati al bullismo. Come è stato affermato in precedenza, gli insegnanti durante la loro formazione non sono formati sul tema dell'orientamento sessuale, in generale, e in particolare del bullismo omofobico. Così, la maggior parte degli insegnanti non ha le competenze sociali per far fronte al problema. Ms Heiner ritiene che la cooperazione dei diversi attori della scuola (genitori rappresentanti, medici, psicoterapeuti ecc) sia un'importante strategia per contrastare il bullismo omofobico. L'insegnante vorrebbe corsi di formazione per insegnanti incentrati sulle tendenze sessuali o corsi di formazione che riguardano questioni più ampie, quali il linguaggio di genere. Due insegnanti hanno riscontrato che i loro colleghi hanno reagito male quando due studenti hanno scelto un "argomento omosessuale" per i loro esami. Inoltre, i corsi di formazione sull'orientamento sessuale a scuola sono fondamentali poiché hanno anche una funzione di comunicazione verso i genitori degli studenti.

SCHEMA RIASSUNTIVO INSEGNANTI

Educazione quotidiana in classe:

- la sessualità in generale e l'omo-bisessualità in particolare devono diventare parte integrante delle lezioni in maniera trasversale a tutte le materie.
- Si deve insegnare agli studenti a riflettere sulle immagini dominanti riguardo la sessualità, il rapporto di coppia e la famiglia.
- Gli insegnanti devono riferirsi ai "diritti e doveri" legati alle relazioni umane.
- I programmi ministeriali devono assicurare spazi ufficiali all'educazione sessuale.
- Le norme sociali dominanti circa la sessualità devono essere messe in discussione dentro e fuori dalla classe. Occorre un passaggio dalla lezione frontale a forme più interattive di educazione non formale (es: role-play)

Materiale educativo:

- Libri e film devono includere il tema dell'omo-bisessualità e l'eventuale bullismo omofobico correlate.
- Gli insegnanti hanno bisogno di materiali moderni ed "aperti" che forniscano un'adeguata informazione pedagogica circa l'omo-bisessualità.
- L'educazione a diverse forme di famiglia, coppia e genitorialità deve

iniziare già dalla scuola materna. Giocattoli e materiali didattici devono essere offerti ugualmente a bambini e bambine.

Formazione universitaria:

- L'educazione circa l'omo-bisessualità e la discriminazione deve diventare parte integrante del curriculum universitario dei future insegnanti.
- Seminari di auto-consapevolezza sulla sessualità devono diventare esperienze obbligatorie per i future insegnanti.

Formazione e consapevolezza fra gli insegnanti:

- Aggiornamenti circa l'omo-bisessualità e la discriminazione devono diventare obbligatori anche per insegnanti già di ruolo.
- Azioni anti-bullismo efficaci si devono basare su forti reti che coinvolgono l'amministrazione scolastica, gli insegnanti, i rappresentanti dei genitori. I dirigenti scolastici, ecc...)

Opinioni degli insegnanti sulla valutazione delle azioni anti-bullismo:

Tutti e quattro gli insegnanti intervistati riferiscono che nelle loro scuole non sono sostanzialmente state attuate azioni anti-bullismo legate alla omo-bisessualità. Come è stato già sottolineato in precedenza, si tratta di temi difficili da affrontare nel quotidiano. Di conseguenza, ci sono stati solo pochi tentativi di porre la questione all'ordine del giorno, cosa che in parte ha provocato una forte irritazione tra i colleghi. Inoltre, la gestione della scuola è spesso riluttante a partecipare ad interventi anti-bullismo omofobico ("Noi non vogliamo avere 'questo' problema nella nostra scuola!") Così, gli insegnanti più motivati nella lotta contro il bullismo omofobico difficilmente ottengono il necessario sostegno per contrastare congiuntamente il problema.

**SCHEMA
RIASSUNTIVO
INSEGNANTI**

- In genere non sono state implementate attività anti-bullismo omofobico nelle scuole degli intervistati.
- Non sono stati attivati progetti riguardo il bullismo omofobico e la sua prevenzione.
- Alcuni intervistati lamentano mancanza di lavoro di rete nella scuola.

Aspettative degli insegnanti verso il progetto "Schoolmates":

La maggiore aspettativa degli intervistati verso "Schoolmates" riguarda i corsi di formazione per studenti e personale docente. Questo deriva principalmente dalla "percezione che vi sia una forte necessità di corsi di informazione sugli stili di vita omo-bisessuali e i diversi livelli di discriminazione sociale. Tali corsi di formazione sono considerati misure di prevenzione adeguate. Da un lato, gli studenti devono essere in grado di conoscere la teoria sull'omo-bisessualità. D'altra parte, essi devono essere offerte possibilità per discutere in modo libero e aperto sulle loro opinioni e le incertezze relative agli orientamenti sessuali. Alcuni degli insegnanti intervistati ritengono che per quest'ultimo scopo dovrebbero essere forniti metodi interattivi (come giochi di ruolo). Oltre al progetto principale, gli insegnanti intervistati si aspettano che "Schoolmates" contribuisca ad un approccio più "rilassato" verso la sessualità in generale, i rapporti di coppia e le relazioni sociali nelle scuole austriache. Al fine di raggiungere questo obiettivo, corsi di formazione per gli insegnanti devono essere attivati, anche se ciò richiede un forte sostegno gestionale da parte della scuola e l'impegno

degli istituzioni di istruzione ufficiali (ad esempio il Ministero federale della Pubblica Istruzione e le autorità educative locali e regionali) per prevenire e contrastare il bullismo omofobico.

SCHEMA
RIASSUNTIVO
INSEGNANTI

- “Schoolmates” aumenterà la consapevolezza sull’omo-bisessualità e fornirà strumenti anti-bullismo omofobico tanto agli studenti, quanto agli insegnanti.
- Per ottenere una maggiore comprensione dell’omo-bisessualità a scuola e contrastare efficacemente il fenomeno del bullismo omofobico, c’è bisogno di un più forte impegno da parte delle istituzioni scolastiche ufficiali. Gli insegnanti si aspettano che “Schoolmates” fornisca informazioni sostanziali a tali istituzioni.

- interviste ai dirigenti scolastici

Ms. Kronberger, Mr. Behrmann e Ms. Lindinger are I dirigenti di tre scuole pubbliche di Vienna. In conseguenza della diversa tipologia delle loro scuole, hanno una differente esperienza di bullismo omofobico. Questo spiega anche I diversi approcci che hanno scelto per gestire l’omofobia a scuola.

Esperienze dei dirigenti sullo “status quo” del bullismo a scuola:

Ms. Kronberger è la preside di una scuola per “alunni speciali” (socialmente svantaggiati, portatori di handicap, immigrati...). L’ “alterità” è in qualche modo “normale” nella sua scuola. Certamente, esistono conflitti tra studenti come in qualsiasi altro contesto. Tuttavia, Ms. Kronberger non ha notato gravi problemi di bullismo omofobico, né a livello fisico, né a livello verbale.

In caso di attacchi verbali, Ms. Kronberger, i tutor e alcuni insegnanti hanno subito reagito parlando direttamente dell’accaduto con gli interessati. comunque l’educazione sessuale non è collegata al tema del bullismo.

I diversi orientamenti sessuali sono piuttosto parte del profilo educativo trasversale. Ms. Kronberger dichiara che non c’è uno schema di “educazione universale” per bambini ed adolescenti. A seconda dei diversi bisogni degli studenti il tema dell’omo-bisessualità e della discriminazione deve essere tarato sulle abilità cognitive e sociali degli studenti.

Mr. Behrmann spiega che la sua scuola è caratterizzata da un’atmosfera molto amichevole. Nonostante il numero molto alto di studenti ed insegnanti, ci si conosce quasi tutti. Quindi ha una visione lucida di ciò che accade a scuola e sostiene che il bullismo omofobico non sia mai stato un problema. La ragione del clima pacifico dipende dalla tolleranza e dal rispetto che rappresentano il principio fondante dell’istituto. Mr. Behrmann afferma che tutti i conflitti con cui ha avuto a che fare non avevano un retroscena omofobico. Nella sua scuola, l’omosessualità è considerata in un certo senso “normale”. Inoltre, la maggior parte degli insegnanti ha un punto di vista aperto verso l’omo-bisessualità. Il preside ricorda come uno degli argomenti proposti per l’esame finale dell’anno precedente sia stato “le unioni gay”.

Ms. Lindinger asserisce che le controversie relative all’omosessualità nella sua scuola sono state quasi sempre sollevate da preoccupazioni e dubbi dei genitori. Ms. Lindinger ricorda che questo in particolare si è verificato in conseguenza del coming-out di una ragazza a scuola. Generalmente ci sono più studentesse che studenti, che durante l’adolescenza dichiarano a scuola la propria omosessualità. Data l’attenzione della scuola sulla questione di genere, l’atmosfera di base è tollerante e rispettosa. Ciononostante, come altrove, anche

qui si verificano insulti omofonici. "Frocio" è spesso usato dai ragazzi, ma Ms. Lindinger è convinta che la maggior parte di loro non abbia un'idea chiara del significato della parola. La preside e gli insegnanti hanno coscienza della gravità di tali attacchi verbali e ne discutono in classe.

SCHEMA
RIASSUNTIVO
DIRIGENTI

- Dal punto di vista dei dirigenti, l'omofobia non ha causato problemi gravi a scuola. Ciononostante, due dirigenti sanno che gli attacchi verbali hanno spesso sfumature omofobiche e sembra esserci scarsa consapevolezza sul significato delle parole.
- I presidi si sentono responsabili del contrasto all'omofobia a scuola. Il lavoro di rete con gli insegnanti è fondamentale per affrontare eventuali incidenti.
- I presidi intervistati si impegnano a contribuire ad un'atmosfera aperta, liberale e tollerante nelle loro scuole e alla prevenzione di qualsiasi forma di bullismo.

Opinioni dei dirigenti sulla prevenzione e il contrasto del bullismo omofobico:

Ms. Kronberger è convinta che il reciproco rispetto fra il personale amministrativo, gli insegnanti, gli studenti e i genitori sia il presupposto per un'atmosfera scolastica non omofobica. Sulla base a un tale clima di rispetto e tolleranza, devono essere intraprese azioni specifiche per aumentare la consapevolezza del problema. Dal momento che il 2007 è stato l'anno europeo delle pari opportunità, alcuni insegnanti della scuola di Ms. Kronberger's hanno deciso di dedicare la gita di istruzione annuale alle diverse forme di uguaglianza e disuguaglianza nella società. In pratica agli studenti è stata data una settimana di tempo per sperimentare ciò che può significare subire discriminazioni sociali e come potersi opporre. La gamma di temi trattati ha coperto discriminazioni di genere, età, razza e orientamento sessuale. In generale, il tema della discriminazione è importante per Ms. Kronberger poiché la maggior parte degli studenti frequenta la scuola per prepararsi al mondo del lavoro.

Mr. Behrmann sostiene che agli insegnanti dovrebbe essere fornito un bagaglio di informazioni basiche sull'omosessualità. Inoltre, sostiene che un'atmosfera omofila o omofoba a scuola dipende sempre dall'atteggiamento personale. Pertanto il rispetto verso le persone omo-bisessuali non può essere raggiunto solo attraverso la formazione. Si tratta soprattutto di un atteggiamento che le persone apprendono durante la socializzazione.

Ms. Lindinger sottolinea come la sua scuola lavori specificamente sulle tematiche che riguardano il genere e l'uguaglianza. Inoltre, la scuola ha introdotto delle ore di ascolto dedicate alle studentesse. Infatti, le ragazze fanno spesso uso di questo spazio di incontro faccia a faccia in cui possono parlare individualmente con le professoressa. La questione dell'omosessualità è tra quelle trattate durante queste ore. Poiché il coming-out delle studentesse è in qualche modo normale a scuola, Ms. Lindinger è convinta che questo servizio sia molto importante ed utile per le ragazze. Quindi, problemi che potrebbero emergere durante il processo di coming-out possono essere in parte evitati. La scuola cerca anche di offrire tale opportunità ai ragazzi, ma sfortunatamente la richiesta è troppo scarsa. Gli studenti di sesso maschile non ne fanno uso e Ms. Lindinger ne conclude che lo sportello di ascolto non è considerato "figo" tra i maschi della scuola. Come altri intervistati, Ms. Lindinger ha dichiarato una mancanza di materiale didattico appropriato. Inoltre si auspica che la formazione universitaria sia in linea con i contemporanei sviluppi sociali circa le diverse tipologie di unioni e relazioni. Per ottenere una comprensione rispettosa e sostenibile dell'omo-bisessualità nella vita scolastica quotidiana, afferma che l'anti-discriminazione delle persone omo-bisessuali (studenti ed adulti) deve essere inserita nell' "Atto sull'educazione scolastica austriaco".

SCHEMA
RIASSUNTIVO
DIRIGENTI

- I dirigenti propongono misure anti-bullismo omofobico che vanno da azioni rivolte agli studenti (es: role-play) ad azioni legali.
- La prevenzione ed il contrasto vanno misurati sulle esigenze di genere. Momenti educative separati (per maschi e femmine) possono aiutare a superare imbarazzi su discussioni che riguardano l'omo-bisessualità.
- I materiali educativi e la formazione dei futuri insegnanti devono tenere conto dei contemporanei stili di sessualità, coppia e relazione.

Opinioni dei dirigenti sulla valutazione delle azioni anti-bullismo:

Gli intervistati riferiscono che fino ad ora non sono state prese misure anti-bullismo omofobico all'interno delle loro scuole, a parte una iniziativa particolare (nella scuola di Ms. Kronberger) che non era stata ancora realizzata al momento dell'intervista.

Ovviamente, tali azioni ed altre (come lo sportello per le studentesse) sono considerate valide ed appropriate al fine di contrastare il bullismo omofobico e promuovere un approccio illuminato al tema dell'omo-bisessualità a scuola.

SCHEMA
RIASSUNTIVO
DIRIGENTI

- I dirigenti giudicano le azioni anti-bullismo tanto più efficaci quanto più si adattano ai bisogni degli studenti.
- La lotta al bullismo omofobico deve essere parte integrante della politica di ogni scuola e si deve manifestare attraverso azioni concrete (es: discussioni aperte sulla sessualità dentro e fuori le classi fra tutti gli attori coinvolti nell'ambiente scolastico).

Aspettative dei dirigenti scolastici verso il progetto "Schoolmates":

Un preside intervistato accoglierebbe molto volentieri il progetto, se esso contribuisse a una più stretta collaborazione tra attori scolastici e psicologi/medici della scuola.

Perciò, la formazione di "Schoolmates" dovrebbe essere offerta anche a coloro che non sono direttamente coinvolti nella vita scolastica quotidiana.

Inoltre dovrebbero esserci esperti psicologi del provveditorato scolastico, sensibilizzati sulle questioni omo-bisessuali. Infine, maggiori azioni di promozione circa il progetto garantirebbero una più diffusa informazione (comprese le strutture politiche responsabili per gli affari scolastici).

SCHEMA
RIASSUNTIVO
DIRIGENTI
SCOLASTICI

- Il progetto "Schoolmates" dovrebbe creare legami più stretti tra i vari attori dell'ambiente scolastico. Questo bisogno include anche coloro che non lavorano direttamente a scuola (es.: medici e psicologi scolastici).
- Il progetto dovrebbe contribuire alla generale comprensione delle diverse forme di sessualità e di relazione. La promozione dovrebbe avere come destinatari anche target meno "classici" (insegnanti, studenti, presidi...)

- Intervista con i rappresentanti dei genitori

Per questo gruppo, abbiamo reclutato un esperto. Ms. Kehler (P) è rappresentante dei genitori in una scuola pubblica di Vienna e madre di una ragazza diciassettenne. Per via

del suo ruolo, è costantemente in contatto con i genitori degli altri studenti, con gli insegnanti e l'amministrazione scolastica. Perciò ha una notevole esperienza circa i problemi scolastici quotidiani.

Esperienze dell'esperto sullo "status quo" del bullismo a scuola:

Ms. Kehler (P) riferisce che l'omosessualità è generalmente trattata in maniera aperta a scuola, in particolare fra gli studenti più anziani.

Tuttavia, è anche consapevole che gli attacchi verbali di stampo omofobico (es: frocio) sono comunemente usati a scuola. Inoltre, nessun'altra forma di omofobia è emersa, né lei ne è stata informata da altri genitori.

Ciononostante, nelle classi più basse si registra una sorta di atmosfera generale violenta che si manifesta anche attraverso l'omofobia (verbale). Ecco perché la scuola ha introdotto un sistema di mediazione tra pari per reagire a tale aggressività.

- SCHEMA RIASSUNTIVO RAPPRESENTANTE DEI GENITORI**
- Il bullismo omofobico riguarda soprattutto attacchi verbali utilizzati spesso nelle classi di fascia inferiore.
 - Gli studenti delle classi superiori sono più tolleranti e aperti rispetto all'omosessualità.

Opinioni dell'esperto sulla prevenzione ed il contrasto al bullismo omofobico:

In generale, l'esperta è scettica verso progetti specifici che hanno a che fare con l'omosessualità dal momento che tale questione è spesso trattata come "programma sulle minoranze". Secondo lei, piuttosto, l'omosessualità dovrebbe essere parte dei programmi ministeriali di materie precise. L'omosessualità come questione trasversale potrebbe essere inclusa nei programmi di storia o di letteratura tedesca. Conseguentemente, c'è bisogno di acquisire consapevolezza sulle diverse forme di orientamento sessuale senza puntare troppo sulla discriminazione.

- SCHEMA RIASSUNTIVO RAPPRESENTANTE DEI GENITORI**
- Omo e bisessualità dovrebbero essere deliberatamente trattate a scuola, ma come parte integrante della educazione scolastica piuttosto che attraverso progetti specifici.
 - Omo e bisessualità sono espressioni di orientamenti sessuali esistenti e non dovrebbero essere comprese in relazione al bullismo omofobico.

Opinioni dell'esperto sulla valutazione delle azioni anti-bullismo:

Ms. Kehler (NT) non è al corrente circa alcuna specifica misura anti-bullismo nella scuola. Non sono stati realizzati progetti sul bullismo omofobico fino ad ora.

- Interviste col personale non-docente

Sono state intervistate tre persone (due femmine e un maschio). Questi esperti sono coinvolti nella gestione scolastica in ruoli diversi. Mr. Holzmann (NT) lavora come psicologo nella principale amministrazione scolastica Viennese. Ms. Kern (NT) è una psicoterapista specializzata in problemi dell'infanzia e dell'adolescenza. Ms. Springer è un'insegnante che nella propria scuola svolge anche l'incarico di "consulente educativo".

Esperienze degli esperti sullo "status quo" del bullismo omofobico a scuola:

Date le diverse abilità e background degli esperti, gli intervistati hanno percezioni molto diverse riguardo al bullismo omofobico a scuola. Mr. Holzmann (NT) afferma che, sebbene lui non abbia riscontrato il problema nel suo lavoro di tutti i giorni, il bullismo deve esistere da un punto di vista statistico. Sostiene però che gli attacchi verbali relativi all'orientamento sessuale siano "parte" della vita scolastica quotidiana. Vengono spesso usati dagli studenti per creare distinzioni tra loro e gli altri. In questo contesto, il bullismo omofobico è una sorta di "prova" per testare i confini sociali. Il problema maggiore che li motiva è "cos'è permesso?" e "cos'è proibito?". Perciò il bullismo in tutte le sue forme è agito per sperimentare il potere ed il successo sociale. Tale comportamento prosegue e addirittura cresce quando il bullismo attrae l'attenzione di altri compagni di scuola. Comunque la maggior parte dei bulli non conosce neppure il significato delle parole omofobiche che usa. Secondo Mr. Holzmann (NT), è importante che gli studenti apprendano regole sociali. Ciò implica che tali regole siano insegnate ed autenticamente trasmesse anche all'interno delle famiglie.

Ms. Kern (NT) sa che gli attacchi omofobici verbali sono comuni tra gli adolescenti e questo implica tutti i tipi di sessismo. Deduce che è fondamentale considerare lo stadio di sviluppo psicologico degli studenti. La pubertà è una fase di definizione del sé e difesa contro "tutti gli altri". Giovani donne e giovani uomini mostrano diversi modelli di comportamento.

Ms. Springer (NT) afferma che la sua scuola ha una lunga tradizione di educazione alla reciproca tolleranza e al rispetto. Perciò qualsiasi forma di discriminazione è trattata con serietà dagli insegnanti. Come molti degli altri intervistati, riferisce che la maggior parte degli studenti abusa delle parole, senza conoscerne il vero significato. Tuttavia, come consulente educativo non è mai stata avvicinata dagli studenti a causa di problemi di bullismo omofobico. Ciononostante, in caso di una qualunque forma di discriminazione, gli insegnanti si rivolgono agli studenti in maniera rispettosa e tentano di risolvere i conflitti su basi razionali. Inoltre, Ms. Springer (NT) considera i modelli sessuali comuni come uno dei fattori che maggiormente ostacolano la "normale" co-esistenza di persone diverse con diversi orientamenti sessuali, in particolar modo nei microcosmi come la scuola.

SCHEMA
RIASSUNTIVO
PERSONALE
NON-DOCENTE

- Da un punto di vista psicologico, il bullismo omofobico potrebbe essere considerato come un fenomeno attraverso cui gli studenti sperimentano regole e confini sociali.
- Il bullismo omofobico a scuola deve essere analizzato e capito a fronte della fase psicologica degli studenti – la pubertà.
- I modelli dominanti che regolano la sessualità nella società, svantaggiano la vita di omosessuali e bisessuali.

Opinioni degli esperti sulla prevenzione e il contrasto del bullismo omofobico:

Mr. Holzmann (NT) sostiene che un setting sociale sicuro è necessario tanto a scuola quanto a casa. Gli insegnanti e i genitori devono discutere con i loro studenti/figli di varie regole sociali, incluso il rispetto per le persone con differente orientamento sessuale. Appena tali regole vengono implementate, questo ambiente sicuro deve essere costantemente adattato a situazioni di cambiamento (es.: un nuovo studente in classe) e deve essere difeso dagli attacchi. Ciò implica un alto livello di consapevolezza da parte degli insegnanti che devono imparare già durante la loro formazione a gestire conflitti in classe. Perciò, i futuri insegnanti devono essere preparati ad entrare in contatto con persone diverse (studenti, genitori...) che hanno aspettative e bisogni diversi.

Ms. Kern (NT) afferma che ogni prevenzione contro il bullismo omofobico deve includere azioni che abilitino gli studenti a migliorare la loro percezione (spesso distorta) della

sessualità. Attività condotte da staff preparati possono rivelarsi strumenti adeguati per far sperimentare agli adolescenti diverse forme di lavoro in gruppo e di relazione. Inoltre, le diverse forme di sessualità devono essere insegnate e discusse all'interno di materie come l'educazione civica. Tuttavia, precisa poi Ms. Kern, la sessualità è una questione piuttosto delicata che deve essere trattata con massima cautela, poichè alcuni genitori (ed insegnanti) sono spesso scettici circa una educazione sessuale più liberale. Inoltre, dovrebbero essere offerti momenti separati a maschi e femmine per rendere più serio l'approccio.

Come i colleghi precedentemente intervistati, Ms. Springer (NT) sostiene che la formazione alla gestione di episodi di bullismo omofobico deve avvenire già in contesto universitario e gli insegnanti devono essere preparati a prevenire e contenere situazioni di conflitto.

SCHEMA
RIASSUNTIVO
PERSONALE NON-
DOCENTE

- Il bullismo omofobico può essere contenuto attraverso un sistema attendibile di regole scolastiche e domestiche.
- I futuri insegnanti devono essere formati a gestire diversi conflitti che potrebbero insorgere per motivi legati all'orientamento sessuale.
- L'educazione sulle competenze sociali (compreso l'orientamento sessuale) deve essere svolta tanto all'interno delle materie curricolari, quanto attraverso attività integrative.
- È opportuno prevedere spazi separati per genere quando si trattano i temi dell'orientamento sessuale e delle possibili discriminazioni correlate.

Opinioni degli esperti sulla valutazione delle azioni anti-bullismo:

Gli esperti non hanno finora sperimentato sostanziali azioni anti-bullismo a lungo raggio.

Tuttavia, uno di loro sostiene che la mediazione tra pari potrebbe essere un'azione adeguata, considerato il vissuto positivo per la gestione di altri tipi di conflitto.

Aspettative degli esperti verso il progetto "Schoolmates":

Gli intervistati non hanno espresso alcuna particolare aspettativa.

Di base, il progetto dovrebbe contribuire a incrementare tra gli studenti, gli insegnanti e i genitori la consapevolezza circa la diversità sessuale.

- Focus group

Sono stati invitati quattro insegnanti e due studenti. Data l'assenza per malattia di un insegnante, tre insegnanti, due studentesse e un tirocinante (che stava svolgendo tirocinio presso l'Ufficio Antidiscriminazioni del Comune di Vienna) hanno preso parte al focus group. La discussione è stata interattiva e vivace. Gli esperti hanno fornito informazioni utili sul bullismo omofobico e sulle azioni per prevenirlo e contrastarlo all'interno della scuola. I partecipanti hanno potuto arricchirsi delle opinioni altrui e il clima di ascolto è stato costruttivo.

Esperienze degli esperti sullo "status quo" del bullismo omofobico:

Sebbene le due studentesse frequentassero scuole diverse, avevano esperienze analoghe di bullismo omofobico.

Ms. Fellner (S), che è anche rappresentante, riferisce che nella sua scuola gli insulti omofobici sono usati costantemente per offendere gli altri soprattutto dai maschi. Secondo lei, però, l'obiettivo di tali insulti è quello di offendere "in modo più generico". Mentre alcuni studenti sono mossi da motivazioni omofobiche, la maggioranza usa la parola "frocio" privandola di significato, solo per additare l'alterità di un una persona, indipendentemente dal suo reale orientamento sessuale.

Ms. Fellner (S) afferma anche di conoscere due studentesse dichiaratamente lesbiche che non hanno esperienze di bullismo omofobico, in quanto i compagni sono anzi piuttosto interessati alla loro vita come donne lesbiche. Certamente questo implica una dose di curiosità, ma non ci sono stati commenti negativi a scuola. Per contro, si pensa che uno studente sia gay e lui a volte deve affrontare attacchi verbali diretti. Ms. Fellner (S) suppone che gli studenti si sentano poco sicuri ed infastiditi. È importante che ciascuno sia protetto da qualsiasi forma di bullismo. Ms. Fellner (S) nota che le giovani donne sono prese meno sul serio come donne lesbiche rispetto ai maschi. Ms. Hanusch (T) ha appreso da sua figlia che le studentesse che fanno coming-out hanno più problemi ad essere riconosciute come lesbiche degli studenti gay. C'è ancora il cliché maschile per cui le lesbiche vogliono solo far eccitare gli uomini. Ms. Fellner (S) ha in mente alcune studentesse lesbiche la cui omosessualità non era neppure presa seriamente dagli insegnanti. Analogamente, alcuni insegnanti hanno spiegato che "questa è solo una fase che passerà...la ragazza avrà avuto brutte esperienze con gli uomini". Generalmente, gli studenti non parlano apertamente di bullismo omofobico. Alcuni si sono irritati quando Ms. Fellner (S) ha distribuito il questionario di "Schoolmates" in classe.

Ms. Ballauf (S) riferisce che due adolescenti maschi della sua classe sono spesso stuzzicati per via della loro stretta amicizia. Queste reazioni hanno scatenato discussioni all'interno della classe. Ms. Ballauf (S) nega la possibilità di parlarne apertamente con gli insegnanti. Poiché l'intervistata sa che il bullismo omofobico verbale a scuola esiste, si è rivolta ai mediatori tra pari per tematizzare apertamente queste tematiche nella classe.

Ms. Winter (S) ha recentemente cambiato scuola e ricorda che il bullismo omofobico verbale era "abbastanza normale" in classe. Si intensificava quando si verificava una maggiore esposizione tematica dell'argomento (articoli sul giornale, film...). In questi casi, alcuni studenti reagivano con affermazioni tipo "è disgustoso!". Inoltre, Ms. Winter (S) spiega che qualunque studente con uno scarso rendimento scolastico era chiamato "frocio", seppure il termine fosse ugualmente applicato a maschi legati da amicizia molto stretta o provenienti dallo stesso paese. Ancora, "gay" e "frocio" erano espressioni usate per chiunque avesse qualcosa di diverso. Eppure, non c'era sostegno da parte degli insegnanti, né preparazione per affrontare incidenti del genere.

Mr. Walden (T) dichiara anche che esistono numerosi stereotipi che descrivono l'immagine degli omosessuali nella società. A scuola sono immagini prevalenti. L'insegnante riferisce che una volta ha mostrato alla classe un film inerente la vita quotidiana di due gay. A priori, gli studenti avevano supposto si trattasse di una storia riguardo la loro relazione sessuale. Mr. Walden (T) sostiene che tali atteggiamenti e pregiudizi sono tipici quando ci si trova a parlare di omosessualità a scuola. La maggior parte degli studenti non hanno idea di come sia la vita di una persona omosessuale e mancano "modelli di ruolo" per gli omosessuali. Mr. Walden (T) ha anche presente episodi di bullismo omofobico verbale nella sua scuola e a volte è difficile includere tali incidenti nell'agenda scolastica. Secondo lui, il fenomeno non dovrebbe essere ignorato, bensì preso seriamente quanto ogni altra forma di bullismo o discriminazione.

SCHEMA
RIASSUNTIVO FOCUS
GROUP

- Gli attacchi omofobici verbali sono comuni a scuola, tuttavia diverse persone dubitano che si fondano su motivazioni omofobiche particolari.

- L'omofobia tra gli studenti è il risultato della loro incertezza circa la propria sessualità, data la fase puberale che attraversano.
- Le lesbiche sono prese meno seriamente sia da alcuni studenti sia da alcuni insegnanti.
- Esistono stereotipi dominanti circa lo stile di vita degli omosessuali. Gli insegnanti e l'amministrazione scolastica non sempre trattano l'omosessualità seriamente come dovrebbero.

Opinioni degli esperti sulla prevenzione e il contrasto al bullismo omofobico:

Mr. Walden (T) cerca di reagire al bullismo omofobico attraverso il dibattito in classe. A parte le lezioni sulla lotta alla discriminazione, , apart from "lecturing" on antidiscrimination, l'insegnante incoraggia i suoi studenti alla partecipazione a laboratori anti-bullismo. l'obiettivo è far sperimentare agli adolescenti cosa si prova ad essere bersagliati quali azioni possono essere intraprese per risolvere situazioni di conflitto.

Mr. Brandstetter (T) propone di intraprendere progetti scolastici che abbiano a che fare con l'omosessualità in senso più ampio. Le ONG omosessuali (come la viennese "HOSI") potrebbero essere usate come esempi per cui gli studenti organizzano progetti. Tali progetti potrebbero far luce sulla questione dell'omosessualità senza parlare esclusivamente di sessualità. Inoltre, gli studenti potrebbero imparare qualcosa sul lavoro quotidiano delle ONG che lottano per i diritti di gay e lesbiche. Accanto a queste iniziative, l'omosessualità deve essere discussa in relazione all'atteggiamento personale verso gli "altri" (modelli di vita omobisessuali) Mr. Brandstetter (T) sostiene che tali dibattiti devono avvenire anche tra colleghi docenti e dovrebbero essere parte della formazione dei futuri insegnanti.

Ms. Fellner (S) afferma di aver provato a portare la questione omosessuale dove possibile durante le ore di lezione. Perciò gli studenti si confrontano con i compagni e gli insegnanti, attraverso domande critiche e commenti. Ms. Fellner (S) spesso sceglie argomenti legati ai problemi della comunità omosessuale.

SCHEMA
RIASSUNTIVO FOCUS
GROUP

- La prevenzione contro l'omofobia a scuola necessita sia lezioni sull'omosessualità e la discriminazione degli omosessuali, sia momenti di educazione non formale (es.: giochi di ruolo).
- Le ONG omosessuali potrebbero essere prese ad esempio nei progetti scolastici per aiutare gli studenti a rapportarsi all'omosessualità da una differente angolazione.
- Alcuni studenti sono considerevolmente attivi sulle questioni LGBT a scuola e spesso coinvolgono la classe in discussioni.

Opinioni degli esperti sulla valutazione di azioni anti-bullismo:

Mr. Walden (T) e Ms. Hanusch (T) riferiscono di aver intrapreso progetti insieme ad altri colleghi circa il bullismo omofobico. Contestualmente, la scuola ha dedicato una settimana alla questione delle discriminazioni. Gli studenti e gli insegnanti hanno accolto bene l'iniziativa e hanno partecipato ad una serie di laboratori. Gli insegnanti sanno che è importante confrontarsi sul bullismo omofobico in svariati modi perché è un problema serio che non dovrebbe essere trattato solo nelle lezioni curriculari, bensì necessita di formule educative innovative ed interattive.

A parte questo, tutti gli altri intervistati hanno dichiarato che nelle loro scuole non sono state prese alcune misure anti-bullismo omofobico fino ad ora.

SCHEMA

RIASSUNTIVO FOCUS

GROUP

- Esperienze valutabili sono state realizzate con azioni anti-bullismo basate su forme educative interattive.

Aspettative degli esperti verso il progetto “Schoolmates”:

Tutti gli esperti concordano che il progetto “Schoolmates” dovrebbe contribuire a una più stretta cooperazione tra i principali attori della scuola.

Questo dovrebbe aiutare a :

- Combattere il bullismo insieme;
- Accrescere consapevolezza sul fenomeno del bullismo a scuola;
- sviluppare concetti educative che vanno oltre la mera comunicazione di conoscenze su omosessualità ed eterosessualità, usando varie tecniche interattive.